ANNO XLII — MATTINO — TORINO, *Domenica 14 Giugno 1908* — MATTINO — NUM. 164

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 10 00
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non Sentas

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richieste* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi economici* 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Casana cede sull'organico dell'artiglieria.

La parte riguardante l'organico stralciata dal progetto pei nuovi crediti militari.

(Per telefono alla Stampa).

La burrasca dileguata.

Colloquio con un membro della Commissione.

Roma, 13, ore 20.

A Montecitorio si è continuato a parlare tutto oggi della situazione creata al ministro della guerra, on. Casana, dalla deliberazione con la quale la Commissione d'inchiesta sulla guerra aveva rifiutato di dare il suo parere, chiesto dal ministro, sulla riforma dell'organico dell'artiglieria e nello stesso tempo dichiarato che una riforma dell'ordinamento dell'esercito deve essere fatta con criteri armonici, che dell'esercito abbraccino tutta la compagine. Come ieri vi dissi, l'intenzione di molti membri della Commissione di inchiesta, per il caso che il Governo volesse chiedere alla Camera di discutere ed approvare l'organico dell'artiglieria, era chiara e precisa.

Qualche commissario, interrogato oggi a Montecitorio in proposito, ha risposto: « Già la Camera, approvando ieri senza discussione e di sorpresa il nuovo organico degli ufficiali contabili, organico che importa perfino il mutamento della legge di avanzamento, ha mostrato di non volere usare i dovuti riguardi alla Commissione di inchiesta. Infatti trattavasi di una questione che avrebbe potuto attendere il parere della Commissione di inchiesta, la quale si propone appunto di risolvere armonicamente tutta la questione dell'ordinamento. Se adesso la Camera volesse, senza tenere conto della nostra deliberazione, discutere e deliberare anche il nuovo organico dell'artiglieria, ciò vorrebbe dire che la Camera può fare a meno di noi ed allora a noi non rimarrebbe che restituire alla Camera il mandato da essa ricevuto ».

Date le intenzioni della Commissione d'inchiesta, la migliore decisione che poteva prendere il Governo era quella di accettare lo stralcio dei provvedimenti relativi all'organico dell'artiglieria ed il loro rinvio a quando la Commissione d'inchiesta avrà presentato le sue conclusioni sull'ordinamento dell'esercito.

E questo il Governo ha deciso nella riunione di stamane del Consiglio dei ministri. Il Governo ha fatto bene a prendere questa decisione, perchè se la Camera, messa sull'avviso dalla giunta del bilancio avesse voluto passare oltre e votare l'organico dell'artiglieria, sarebbe stato evidente il suo intendimento di esautorare la Commissione d'inchiesta. D'altra parte, si osserva a Montecitorio, non si può neanche lontanamente supporre che la Commissione d'inchiesta nel prendere la sua deliberazione, sia stata mossa dal desiderio di fare opposizione politica al ministero. La Commissione d'inchiesta, nella seduta in cui prese la nota deliberazione in risposta alla richiesta del ministro della guerra, era al completo. Erano presenti tutti i commissari delle varie categorie, deputati, senatori, funzionari.

Ora è risaputo che la Commissione di inchiesta è composta nella quasi sua totalità, di veri amici dell'attuale ministero.

Colla decisione di stralciare l'organico dell'artiglieria, presa stamane in consiglio dei ministri e comunicata oggi stesso alla sottogiunta del bilancio, la burrasca è evitata, se pure l'on. Casana vi ha rimesso qualche penna. Del resto, secondo le cronache di Montecitorio, lo stesso presidente del Consiglio on. Giolitti, d'accordo col ministro del tesoro on. Carcano, aveva consigliato il ministro della guerra, on. Casana, a presentare alla Camera, senza attendere le conclusioni della Commissione d'inchiesta, il nuovo organico dell'artiglieria. Dapprima l'on. Casana aveva ceduto ai consigli, cosicchè il progetto di legge sugli assegni e gli stipendi degli ufficiali rimase privo, per qualche giorno, della parte relativa all'organico dell'artiglieria, ma all'ultimo momento, non si sa bene il perchè, l'on. Casana si decise a presentare alla Camera anche quell'organico. Quindi in seno al ministero l'on. Casana aveva avuto opportuni consigli che non volle ascoltare. Dato questo precedente, è naturale che il Gabinetto non abbia voluto sostenere, a rischio di provocare una crisi nella Commissione d'inchiesta, la proposta dell'on. Casana. Lo stralcio di tali proposte, secondo il giudizio prevalente a Montecitorio, anche nel campo ministeriale, era inevitabile. L'on. Giolitti ha fatto bene a volerlo. Soltanto verso le 15,30 si è diffusa a Montecitorio la notizia che nel Consiglio dei ministri di stamane era stato deciso lo stralcio, dal progetto Casana, dell'organico dell'artiglieria. La notizia ha prodotto un'impressione di vero sollievo, perchè ha eliminato la grave e difficile complicazione di una crisi nella Commissione d'inchiesta. Convocata d'urgenza si è riunita la sottogiunta del bilancio, la quale esamina il disegno di legge dell'on. Casana, per udire le speciali comunicazioni del Governo.

Infatti alle 15,30, l'on. Giolitti e l'on. Casana si recarono in seno alla sottogiunta, alla quale comunicarono che il Governo, nel Consiglio dei ministri di stamane, aveva deliberato di proporre alla sottogiunta lo stralcio di quella parte del disegno di legge che riguarda gli ufficiali di artiglieria. La sottogiunta ha accolto questa comunicazione ed ha quindi approvato tutto il resto del progetto, nominando relatore l'on. Pais. La difficoltà proveniente da una dei punti di dissidio tra il ministro e la Commissione d'inchiesta è dunque eliminata, ma la posizione dell'on. Casana rimane alquanto scossa. Rimane ora ancora qualche lieve dissidio sulla questione delle fortificazioni. Le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio on. Giolitti alla sottogiunta del bilancio per spiegare le ragioni per cui il Governo domanda al Parlamento per le fortificazioni, 118 milioni, mentre la Commissione d'inchiesta ne ha dichiarati necessari 190, sono commentate in questo: La Commissione d'inchiesta ha contemplato tutto intero il problema delle fortificazioni di tutto il territorio nazionale, mentre il Governo intende provvedere per ora, solo alle necessità più urgenti ed indeclinabili della difesa nazionale. Ho voluto chiedere su tali dichiarazioni del presidente del Consiglio l'opinione di uno dei membri della Commissione d'inchiesta e questi mi ha detto:

« L'argomento è troppo delicato, perchè io possa dire tutto il mio pensiero.

« E' certo, però, che la Commissione di inchiesta, proponendo le spese in 190 milioni, ha inteso proporre le opere più urgenti e necessarie: opere, sulle quali vi è stato pieno consenso di giudizio tra i tecnici, opere, insomma, che sono indispensabili per assicurare la difesa del paese.

« L'opera della Commissione è dettagliata e specificata nel Memoriale riservato, consegnato al presidente del Consiglio. Ora che il Governo possa aver stabilito un criterio di relatività tra la maggiore o minore necessità ed urgenza, tale da eliminare dalle proposte della Commissione tante opere quante ne sono rappresentate dalla spesa di settantadue milioni, è assolutamente impossibile.

« Dato che qualche opera possa essere ritenuta meno urgente, le spese potranno essere diminuite di qualche milione al di sotto dei 190, ma non mai di settantadue milioni. Sostenere questo è sostenere l'assurdo. Del resto, che la Commissione d'inchiesta si sia attenuta al minimo necessario, è dimostrato dal fatto che il tenente-generale Pedotti, che fu ministro della guerra, e che è membro della Commissione suprema della difesa dello Stato, ha esplicitamente dichiarato in Senato che i centonovanta milioni di spese per le opere di fortificazioni, proposti dalla Commissione d'inchiesta, sono molto al disotto della somma, secondo lui, necessaria per fare la cosa della preparazione del terreno per la difesa nazionale. Ora, siccome dei 190 milioni proposti dalla Commissione d'inchiesta, il Governo ne toglie 72, bisognerebbe domandare al generale Pedotti, che è uno dei maestri generali designati ai Comandi d'Armata in caso di guerra, come si potrà fare la preparazione del terreno.

« In seno alla Commissione d'inchiesta è profondo il convincimento che centonovanta milioni siano il minimo necessario per le fortificazioni, e non si ammette che essi possano essere ridotti a 118.

« Se l'argomento lo consentisse, io entrerei in particolari e farei presto a persuadere il Governo ed il Paese che i 118 milioni proposti dal Governo sono assolutamente insufficienti per assicurare la difesa nazionale. Una delle due: o si fa soltanto una parte delle fortificazioni necessarie, ed i fondi che il Governo chiede basteranno, ma non si potrà mai dire che tutte le porte di casa saranno chiuse; o si ordina la costruzione di tutte le opere necessarie, ed allora, ad un certo momento, mancheranno i denari per finirle, e bisognerà chiedere altri fondi, col pericolo di trovare nel Parlamento e nel Paese la resistenza che adesso non si trova affatto ».

Fin qui il commissario d'inchiesta da me interrogato.

Si dice, a Montecitorio, che la Sotto-Giunta del bilancio, che esamina il progetto delle spese militari interrogherà anche il presidente della Commissione d'inchiesta. E chi sa che anche su questo punto non intervenga, all'ultimo momento, un accordo tra Governo e Commissione d'inchiesta. Ma su anche sulla questione delle fortificazioni l'on. Casana dovrà cedere, che cosa rimarrà della sua autorità al ministro?

Vittorio Vettori.

La deliberazione comunicata dai ministri alla Sottogiunta degli organici.

Roma, 13, ore 22.

Oggi a Montecitorio, convocata di urgenza, si è riunita nel Gabinetto dei ministri, la Sottogiunta degli organici e consuntivi che ha in esame il disegno di legge relativo agli stipendi ed agli assegni fissi per il regio esercito. Sono intervenuti alla riunione il presidente del Consiglio on. Giolitti ed il ministro della guerra on. Casana, che hanno dato comunicazione alla Sottogiunta della deliberazione presa dalla Commissione d'inchiesta sull'esercito, provocata dal ministro della guerra nella seduta di mercoledì scorso, quando l'on. Casana intervenne in seno alla Commissione d'inchiesta stessa. Il ministro ha pregato la Sottogiunta di sopprassedere sulla parte del disegno di legge che concerne il mutamento alla legge sull'ordinamento del regio esercito, limitando per ora l'esame alle altre parti del disegno di legge. Quella parte per la quale il Governo domanda ora che si sopprassieda nella discussione, è mantenuta, ma l'esame di essa sarà rinviato perchè la Commissione d'inchiesta possa nel frattempo esprimere il suo avviso sull'ordinamento dell'esercito.

La Sottogiunta ha preso atto delle comunicazioni del ministro ed ha nominato relatore del disegno di legge l'on. Pais.

Quanto poi ai fornaciai militari ed alle altre categorie di impiegati militari, riguardo ai quali la Sottogiunta aveva chiesto le intenzioni del ministro della guerra, l'on. Casana ha dichiarato che intende studiare quella questione a parte, e insieme con quella dei ragionieri di artiglieria e dei ragionieri del genio.

Le fortificazioni.

Roma, 13, ore 23.

Sulla questione delle fortificazioni, in un articolo di intonazione ufficiosa, la *Tribuna* così spiega gli intendimenti dell'on. Casana:

« Quando mai l'on. Casana ha preteso di avere provveduto a tutti i bisogni della difesa nazionale col progetto presentato?

« Evidentemente, coloro i quali sostengono che i fondi chiesti dal ministro sono cento milioni al disotto del necessario, non hanno letto la relazione che il ministro della guerra ha premesso al suo disegno di legge.

« Da questa relazione emerge che il progetto è un gran passo verso l'assetto della nostra preparazione militare, ma non è tutto.

« Non è la parola completa, definitiva. Ma allora si dirà. Se l'on. Casana ritiene che questi 118 milioni, che son 233 con quelli del generale Viganò, non bastano, perchè non ne ha chiesti di più?

« Tale domanda gli era già stata diretta, e noi rispondiamo ora, facendo osservare che, per molte opere, che in tesi generale si possono considerare utili, mancano assolutamente gli studi, i progetti, i preventivi. Ora, mancando questo, come si potrebbe chiedere, senza serie previsioni, il fondo relativo? Non solo: ma il ministro della guerra ha calcolato quanto sarebbe stato possibile spendere effettivamente in questi primi anni, cioè, se anche egli avesse avuto a sua disposizione, in complesso, 100 milioni, od anche 200 milioni di più di quanto egli chiedeva, egli non avrebbe potuto realmente spendere che una minima parte delle somme che gli sarebbero state accordate per quelle ragioni del tempo tecnico, che un giorno l'on. Tedesco illustrò in materia ferroviaria. Le condizioni del personale, la mano d'opera non permettono, infatti, una somma di lavoro al di là di un certo limite e di qui è inutile una più larga domanda di fondi. Nel frattempo matureranno gli studi, si preciseranno meglio i bisogni, si effettuerà, secondo quanto è stato finato, la conversione della Rendita, ed allora si provvederà, secondo le accennate ulteriori esigenze e secondo i mezzi disponibili. Chiedere 100 milioni di più per darsi l'aria di descriver fondo a tutto l'universo e per elargire all'Europa lo spettacolo dell'Italia, che improvvisamente si decide ad armarsi sino ai denti, credo che l'on. Giolitti ed i suoi colleghi non abbiano mai pensato di fare ».

Pure sulla questione delle fortificazioni, l'on. Santini ha detto al *Corriere d'Italia*: « Vi è completo accordo tra il Governo e la sottogiunta del bilancio. Questa ha bensì sollevato certe preoccupazioni circa il dubbio che per qualche esercizio gli stanziamenti fossero inferiori alle necessità, ma dovette convenire essere, in massima, le somme destinate alla difesa della frontiera, sufficienti, considerando che, trattandosi quasi esclusivamente di lavori militari, non vi si possono impiegare ingegneri professionisti e spesso anche operai presi ovunque, ma si devono impiegare se non tutti ingegneri militari, certamente ingegneri governativi e per buona parte operai dello Stato. Ora le somme appunto destinate a tali lavori non si possono spendere che con relativa lentezza. In conclusione abbiamo dovuto convenire col Governo che per il momento gli stanziamenti corrispondono al fabbisogno, ciò che non esclude che altr'occorrenza si possa più abbondantemente provvedere ».

Le ferrovie militari.

Roma, 13, ore 22,10.

Il *Giornale d'Italia* proseguendo la sua campagna sui provvedimenti militari, sostiene che anche le proposte ferroviarie del Governo sono insufficienti alla difesa nazionale. Il giornale dice:

« Nel progetto di legge che si sta discutendo attualmente alla Camera, il Governo propugna il raddoppiamento del binario della linea Bologna-Padova ed il triplicamento della Padova-Treviso. Con ciò il Governo crede di avere provveduto alle comunicazioni ferroviarie necessarie alla mobilitazione verso il confine orientale. Ma il Governo è in errore.

« Potremmo matematicamente dimostrare che con ciò è impossibile compiere una valida difesa sulla linea dei nostri confini. Su tale linea noi saremmo inevitabilmente sopraffatti da forze preponderanti avversarie, le quali con numerosissima cavalleria potrebbero scorrazzare il basso Friuli e penetrare fino verso la Piave, con forti colonne di fanteria. La mobilitazione nostra compiuta non ci rialzerebbe dalla nostra inferiorità di fronte all'eventuale avversario, il quale per di più avrebbe potuto ingrossare i suoi corpi d'armata, anche quando la nostra radunata ed il nostro schieramento si potesse fare sopra qualche importante linea fluviale.

« Ora un semplice aumento dei mezzi ferroviari, propugnato dal Governo, migliorerà evidentemente, quando sarà effettuato, la nostra situazione, ma ci lascierà sempre nelle condizioni di inferiorità sopra accennate. Occorrerebbero quindi mezzi ferroviari più completi, linee più numerose ed indipendenti e in prossimità dei confini protetti dalle fortificazioni.

« Il Governo ha fatto delle dichiarazioni indubbiamente troppo modeste circa la sufficienza delle sue proposte negli effetti della mobilitazione. Che il capo dello stato maggiore abbia molto bene accolto le proposte di aumentare l'efficienza della Bologna-Treviso è naturale. Ma sappiamo che il comando di stato maggiore non può in alcun modo aver detto che i provvedimenti ferroviari, proposti dal Governo rispetto al Veneto, offrono all'esercito il modo completo e definitivo di schierarsi e combattere prestamente nelle zone di confine.

« Abbiamo inoltre la certezza che la Corte suprema di difesa dello Stato non ha avuto a pronunciarsi sul programma ferroviario militare, mentre a noi sembra che il Governo avrebbe dovuto sottoporre la grave questione a quel consesso ».

Gli emendamenti al disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati

proposti dal Comitato dei tre.

Roma, 13, ore 21.

Oggi a Montecitorio si è riunito il Comitato composto degli onorevoli Turati, Socci e Barzilai, nominato nell'ultima riunione dell'Estrema Sinistra, per concretare gli emendamenti da proporsi al disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati civili. E' stato deliberato che, prima di tutto, sarà presentata una proposta di sospensiva, la quale sarà svolta dall'on. Barzilai.

Passando quindi a discutere gli articoli che più degli altri dovranno essere oggetto di emendamento, il Comitato dei tre ha fissato questi punti principali da emendare:

1.o Costituzione delle Commissioni disciplinari, non volendosi che tali Commissioni siano composte solamente di funzionari superiori diretti degli impiegati;

2.o La questione dei trasferimenti, per motivi di servizio, desiderandosi che sia bene specificato nel disegno di legge che ogni trasloco deve essere motivato;

3.o Pubblicità da darsi alle note informative su ciascun impiegato, note che, secondo il disegno di legge, dovrebbero essere invece segrete.

Si proporrà infine che dai casi di insubordinazione contemplati nel disegno di legge siano escluse le cosidette manifestazioni collettive per mezzo di pubblicazione.

Questi gli emendamenti che il Comitato dei tre gruppi di Estrema Sinistra intende proporre per la parte politica del disegno di legge. Quanto alla parte tecnica il Comitato non si occuperà, lasciando ai singoli deputati di Estrema la facoltà di proporre degli emendamenti che crederanno del caso. Si rileva che fra gli altri emendamenti va raccogliendo le firme di vari deputati quello sull'articolo del disegno di legge che vuole esclusi gli impiegati dalle Amministrazioni cooperative, ammettendoli solo a fare parte delle Amministrazioni cooperative degli impiegati e anche in tal caso stabilendo che l'autorizzazione necessaria debba venire volta per volta dall'Amministrazione. Il Comitato dei tre ha dato incarico di formulare tutti gli emendamenti all'on. Turati.

L'arbitrato nei conflitti operai in discussione al Consiglio Superiore del Lavoro.

Roma, 13, ore 22.

Il Consiglio Superiore del lavoro, sotto la presidenza dell'on. Luigi Luzzatti, dedicò stamane una seconda seduta all'esame dei progetti Alessio, Bissolati e Nicolini. Nella direttiva pronunciata ieri dal consigliere Cabrini per la magistratura prohivirale nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio e per le Commissioni di conciliazione, coll'obbligo delle parti di tentare la stessa, il Vezzani, in rappresentanza dei lavoratori della terra, dichiarò di ammettere l'arbitrato obbligatorio e la cauzione chiesta alle Leghe per la responsabilità civile.

L'on. Pietro Chiesa, per i lavoratori del mare e dei porti, pur dichiarando di uniformarsi alle vedute della Confederazione del lavoro, sostenne l'efficacia educativa della cauzione da formarsi con trattenute sui miglioramenti di salari.

Il consigliere Anselmi, rappresentante delle Associazione delle Banche popolari, sostenne l'obbligo delle parti di tentare la conciliazione, segnalando l'efficacia delle Commissioni arbitrali costituite nella provincia di Cremona.

Il senatore Vigoni invocò la sollecita costituzione dei Collegi, accogliendo in massima le conclusioni del consigliere Abbiate, e nello stesso senso parlò, a nome dei Comizi agrari, il consigliere Mussa, insistendo per la creazione di uffici di collocamento interregionali per contadini.

Il rappresentante delle Società di previdenza, Giuseppe Garibotti, espose le linee di un suo progetto di arbitrato collettivo, con riconoscimento delle Associazioni operaie.

Per il riconoscimento delle organizzazioni da ritenersi responsabili nell'esecuzione dei contratti, che devono venire disciplinati dalle norme di legge, parlò l'on. Bruno Chimirri, alle cui conclusioni si associarono il comm. Fioroni e l'avv. Murialdi, domandando che si chiedo solo la creazione di probiviri in agricoltura e la riforma dei probiviri nell'industria e nel commercio e l'obbligo delle parti di tentare la conciliazione.

Si pronunziarono i consiglieri Cabrini, Chiesa, Reina, Vezzani, Rampeni, i delegati delle organizzazioni operaie di mestieri che fanno capo alla Confederazione del lavoro per i probiviri e per l'obbligo dell'istituto di tentare la conciliazione nelle parti.

Il seguito della discussione venne rinviato a domattina.

L'on. Luigi Luzzatti, ritornando sopra il voto dato ieri dal Consiglio sul progetto per le casse ferrovie ambulanti di previdenza, osservò che sarebbe stato opportuno chiamare al governo dei detti istituti le mutue e le cooperative cattoliche. L'on. Mauri rispose notando che la Federazione delle mutue e delle leghe cooperative sono aperte anche ai cattolici.

Le modificazioni alla circoscrizione elettorale del Comune di Alessandria.

Il discorso del relatore sulle ferrovie.

Una sfilata di raccomandazioni e di ordini del giorno.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 13 giugno.

Roma, 13 sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle 14,5.

Sulla nuova circoscrizione elettorale di Alessandria.

L'aula è affollata: un centinaio di deputati assistono alla seduta: anche le tribune sono affollate, nonostante l'ora inopportuna.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde all'on. Greppi, che chiede se le elezioni amministrative di Alessandria debbano essere indette con la distribuzione dei consiglieri per frazioni.

Dice: « L'interrogazione dell'on. Greppi muove dall'affermazione, fatta dalla stampa e raccolta dall'Associazione dei Comuni italiani, che il regio commissario di Alessandria abbia di sua iniziativa proposta la ripartizione dei consiglieri comunali per frazioni, o, come fu esattamente dice l'Associazione dei Comuni, abbia espresso il suo parere che sarebbe riservato al Consiglio Comunale. Non è affatto vero che il regio commissario di Alessandria abbia di sua iniziativa provocato il riparto dei consiglieri per frazioni. Il provvedimento venne sollecitato dagli elettori delle frazioni di Valle San Bartolomeo e Castelcerido, i quali, con domanda regolarmente assistenza, chiesero appunto, come loro dava diritto l'articolo 57 della legge comunale e provinciale, che i consiglieri assegnati dalla legge al Comune venissero ripartiti fra le diverse frazioni onde è composto il Comune stesso.

« Il regio commissario si limitò a esprimere il proprio parere sulla domanda, assumendo, stante l'urgenza, i poteri del Consiglio. Ciò facendo, il regio commissario non ha esorbitato punto dalle sue funzioni, non solo, ma sarebbe venuto meno ai suoi doveri ove avesse agito diversamente. Ben diverso è infatti il caso del commissario il quale di propria iniziativa faccia istanza di riparto, da quello che si limita ad emettere, sopra domanda fatta direttamente dal Corpo elettorale, un semplice parere, che, dopo tutto, non vincola affatto le decisioni della Giunta provinciale amministrativa. Nè occorre che io le enorme differenza fra i due casi sia illustrata; poichè è d'intuitiva evidenza: nel primo caso, e cioè in quello di pura iniziativa, si tratterebbe di atto diretto a occupare la giurisdizione della Giunta, a promuovere la decisione, atto così importante che è giusto sia lasciato alla libera disposizione del Corpo elettorale, mentre nel secondo caso, cioè in quello della espressione di un semplice parere sulla domanda fatta dagli elettori, si tratta di atto che è sollecitato dalla stessa libera volontà degli elettori, sul quale il commissario il parere deve dare. Questo parere non potrebbe neppure mancare, perchè alla Giunta provinciale amministrativa spetta il diritto di domandarlo, il potendo, di averlo.

E' evidente dunque che, mentre si potrebbe, anche con molta ragione, sostenere che il commissario regio ha diritto egli stesso a domandare il riparto dei consiglieri (tanto è vero che il Consiglio di Stato e la Corte di Cassazione di Torino hanno tale diritto riconosciuto), nel caso di Alessandria infinitamente minore fu l'azione del regio commissario, che non solo nulla promosse, ma fu costretto a dare semplice parere sulla domanda promossa dalla libera volontà di elettori. Si potrebbe dire che non vi era urgenza; ma è troppo risaputo che l'urgenza si manifesta quando concorrono questi due estremi: che essa, cioè, sia tale da non permettere la convocazione del Consiglio comunale, che sia dovuta a esame grave e posteriore all'ultima adunanza consigliare.

« Orbene, se si tiene in considerazione che il Consiglio comunale è sciolto e non può quindi funzionare, che la domanda del riparto venne dagli elettori presentata dopo che il Consiglio comunale più non poteva compiere nessun atto, appare evidente che il commissario, sostituendosi, come deve fare, al Consiglio comunale ed esprimendo il parere sulla domanda della quale doveva occuparsi la Giunta provinciale amministrativa, non ha fatto che compiere il suo preciso dovere e l'atto suo fu pienamente corretto.... »

L'on. GREPPI, replicando, dice:

— Io ho sollevato la questione non certamente nell'interesse dei partiti che si dispiutano la previdenza in Alessandria, e tanto meno per il partito che più di ogni altro deplora la deliberazione della Giunta amministrativa, ma per un interesse generale, avendo il caso di Alessandria rivelato con quanta facilità, quanta rapidità si possa sovvertire la costituzione di un Comune senza udire qualsiasi sua rappresentanza, e ciò per opera quasi esclusiva di funzionari governativi, dei tre consiglieri di Prefettura, col solo concorso di una frazione, anche minima, e del voto di un solo membro elettivo della Giunta provinciale amministrativa. Certamente, anche coll'aspirazione più larga alla autonomia comunale, il voto del Consiglio comunale di Alessandria non potrebbe essere decisivo sull'argomento della trasformazione di una rappresentanza comunale, perchè, contrastandosi sul modo con cui deve essere composto, quel Consiglio comunale è parte interessata nella vertenza. Ma è però doveroso valutare le ragioni colle quali quel Consiglio comunale può difendere lo stato di diritto del quale esso emana.

« Non è il caso di menzionare quale sarebbe, a mio avviso, il giudice ottimo per le contestazioni di questa genere. Colle limitazioni

Il Tribunale devesi ritenere competente come giudice di primo grado la Giunta provinciale amministrativa: però, nel caso di Alessandria, fu violata la procedura di giudizio e compromesso il diritto di appello.

« Al voto presorito per legge del Consiglio comunale fu sostituito il voto del regio commissario. Un avvocato fiscale sostituì così l'impiegato nell'emporre il giudice le ragioni che potevano militare in suo favore. E' chiaro che un qualsiasi procedimento dovrebbe in tal modo essere ritenuto nullo.

« Ma il commissario regio, si dice, fu nel caso d'urgenza i poteri del Consiglio comunale. Li ha di fatto, sebbene con molta limitazione, e non può, a mio avviso, sostituire il Consiglio comunale quando la legge richiede da esso non un atto amministrativo, ma un voto personale.

« Per di più è la Giunta amministrativa che colla ricognizione di urgenza accorda al commissario regio le facoltà del Consiglio. E' dunque la Giunta amministrativa che dà al Consiglio la personalità, cosicchè diviene giudice e parte se giudica in confronto di un rappresentante che esso stesso ha creato.

« Finalmente il Consiglio comunale viene ad essere privato anche del diritto di ricorso al Re, che, a termini dell'art. 109, spetta contro ogni decisione della Giunta amministrativa, mentre il regio commissario non ricorrerà certo contro le sue stesse conclusioni. Tutto ciò dimostra come non si possa procedere alla trasformazione di un Consiglio comunale senza proporre la domanda quando il Consiglio è in carica. Certamente ne nasce l'inconveniente che, se la domanda di trasformazione è accolta, bisogna sciogliere novamente il Consiglio comunale. Ma in materia di riforme statutarie, questo non è un inconveniente.

« Anzi questi statuti che lo prescrivono esigono ordinariamente la rinnovazione dei Corpi riformati e delle Assemblee appunto per procedere in casi così gravi con maggiore serenità e maggiore ponderazione. Il ragionamento è perfettamente obiettivo. Chi conosce gli interessi che si agitano in Alessandria può credermi sulla parola: ma se dobbiamo tenere presente che, oltre ad interessi, ci sono doveri, dobbiamo qualche volta noi stessi praticare questa bella massima, lo non ho creduto d'altronde sia una disgrazia dover difendere in questa Camera i diritti di un Comune quando quei diritti non sono corrispondenti agli interessi delle parti. Verranno altri casi, e sarò più facilmente creduto! » *(Approvazioni a Destra).*

Provvedimenti pei banchi di lotto.

COTTAFAVI, sottosegretario per le finanze, risponde all'on. Mira, il quale chiede se e quando saranno presentati i nuovi provvedimenti legislativi pei Banchi di lotto, e se intenda reprimere l'abuso di elevare artificiosamente l'aggio dei Banchi medesimi per giovarsene per ottenere vantaggiosi trasferimenti.

Assicura che sono in corso di studio i provvedimenti relativi al personale dei Banchi del lotto, le cui condizioni il Governo non mancherà di considerare colla maggiore benevolenza.

Riconosce poi che talvolta i ricevitori, con vari artifici, trovano modo di elevare artificiosamente l'aggio del loro Banco.

Dichiara che il Governo non ha mancato di emanare provvedimenti diretti ad impedire ed a reprimere siffatto abuso.

MIRA prende atto delle dichiarazioni del Governo. Quanto ai provvedimenti a favore dei lottisti, si augura che vengano presentati alla Camera il più sollecitamente possibile.

Quanto agli abusi, di cui anche l'onorevole sottosegretario di Stato ha riconosciuto l'esistenza, nota che essi furono segnalati precisamente dalla Associazione fra il personale del Lotto, la quale si è così resa benemerita dell'Amministrazione.

Confida che i provvedimenti suaccennati varranno ad impedire che tali abusi si rinnovino per l'avvenire.

Mozione dell'on. De Michetti.

PRESIDENTE ricorda che l'on. Demichetti ha proposto che sia prefisso un termine di otto giorni per la presentazione della relazione alla Commissione incaricata di riferire sulla proposta di legge per l'aggregazione del Comune di Fiano Adriano al Mandamento di Monforte al Vomano.

SAPORITO, come membro della Commissione e presidente di una Sotto-Commissione incaricata di esaminare le questioni tecniche attinenti alla proposta di legge, dichiara che i lavori della Commissione subirono ritardi indipendenti dalla volontà dei commissari; non essendo ora presente il presidente della Commissione, chiede che l'on. Demichetti voglia ritirare ad otto giorni tale proposta.

DE MICHETTI, notando che si tratta di una legge che rimonta a due anni or sono, insiste nella sua proposta.

SAPORITO propone che la Camera rimetta ad otto giorni ogni deliberazione.

La Camera respinge la proposta sospensiva dell'on. Saporito ed approva a grande maggioranza quella dell'on. De Michetti *(Commenti e approvazioni).*

L'omnibus ferroviario

Si riprende la discussione sul disegno di legge: « Costruzione e concessioni di ferrovie ».

CIACCI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« Considerato che la costruzione della progettata linea Foligno-Orvieto-Orbetello (completando la diretta comunicazione fra i porti di Ancona e di Santo Stefano, e collegando le tre grandi linee ferroviarie longitudinali dell'Italia Centrale) gioverebbe indiscutibilmente alle ragioni della difesa nazionale;

« Che per tale costruzione si darebbe valido impulso allo sviluppo delle latenti energie e ricchezze di tre vaste provincie fra le meno favorite dalle provvidenze dello Stato e che per la provincia di Grosseto specialmente si segnerebbe l'ora del risorgimento economico e morale;

« La Camera invita il Governo ad includere nel novero di quelle da costruirsi dallo Stato le ferrovie Foligno-Orvieto-Orbetello, quanto meno ad accordare per la costruzione e per l'esercizio di esse un sussidio chilometrico annuo di L. 11,000 ».

Per la Ceva-Ormea.

NUVOLONI presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando l'utilità e necessità di collegare sollecitamente il tronco ferroviario Ceva-Ormea colla ferrovia litoranea in provincia di Porto Maurizio, onde rendere più rapide le comunicazioni fra l'estrema Liguria ed il Piemonte e l'Europa centrale, invita il Governo ad accelerare i relativi studi tenendo conto di quelli già fatti e delle deliberazioni prese e delle aspirazioni manifestate dagli enti interessati, e lo invita a scegliere tra il Garessio-Oneglia e la Ormea-Agaggio-San Remo, ed a comprendere nel prossimo programma di costruzioni ferroviarie quella fra esse che offre maggiore possibilità di conveniente soluzione, sia per facilità di costruzione e di esercizio, sia per economia di spesa o di tempo, sia per brevità di tracciato, sia per maggiore vantaggio interprovinciale ed internazionale, sia per la difesa nazionale ».

Esprime il voto che tra i due tracciati della Garessio-Oneglia e della Ormea-San Remo, il Governo determini la sua scelta ispirandosi ai veri e reali interessi della Liguria e della intera nazione. Si augura che non si ripeta l'errore commesso nel 1904, quando fu ingiustamente preferita la Breglia-Ventimiglia, la quale non risponde ai veri interessi nazionali. Prega anzi il Governo di considerare se non sia il caso di imprendere senz'altro la costruzione di una delle due linee da lui propugnate, sospendendo quella della Breglia-Ventimiglia. Così si risolverà in modo veramente efficace il problema dei rapporti ferroviari fra la Liguria ed il Piemonte.

Esprime la fiducia che il Governo ed il Parlamento troveranno nel loro senno la migliore soluzione della questione *(bene!)*.

Per una linea Firenze-Siena.

CALABRINI, a nome anche degli on. Falaschi e Bastogi, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad ordinare gli studi opportuni per ricongiungere Firenze a Siena secondo le più elementari indicazioni storico-geografiche all'oggetto di servire importanti, ora negletti, territori di quella provincia e di conseguire con piccolo dispendio più rapida ed utili comunicazioni, sia a per Roma, sia per la strada Chiusi-Orte, sia per Grosseto-Civitavecchia ».

CAMPI EMILIO, a nome anche degli onorevoli Dell'Acqua, Bianchi Emilio, G. Galimberti, Spirito Francesco, Bergamasco, Mira, Ramogida e Guastavino, presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di collegare con più diretta comunicazione il porto di Genova con la plaga industriale a nord-ovest di Milano, anche a sollievo dell'ingombro di merci nelle stazioni di quest'ultima città, confida che il Governo affretterà i provvedimenti per la concessione della costruzione della linea Abbiategrasso-Magenta-Legnano-Busto Arsizio ».

CASSUTO presenta, a nome anche degli onorevoli Salvatore Orlando e Ferraris, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le comunicazioni dell'Italia centrale col Tirreno siano allo stato attuale assolutamente insufficienti a provvedere ad una economica e rapida penetrazione dei traffici marittimi nelle regioni circostanti, invita il Governo a comprendere in un prossimo disegno di legge i provvedimenti necessari ad assicurare la costruzione della Modena-Lucca per le valli del Panaro e della Lima e della Pontedera-Livorno ».

QUERCIOLO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, mentre fa voti per la costruzione della linea Lucca-Modena, che è richiesta da alti interessi generali del Paese, convinta che la costruzione di un tronco Pontedera-Livorno non corrisponda ad alcun giustificabile interesse nè del Paese nè della regione, mentre danneggerebbe per la sua concorrenza l'attuale linea, più che sufficiente al traffico, e ne complicherebbe inutilmente i servizi e danneggerebbe gravemente senza alcuna ragione e reale profitto altrui, il centro ferroviario di Pisa, il quale è legata la maggior parte della vita economica di questa città, approva il concetto informatore [illegible] ge, e passa alla discussione degli articoli [illegible] il disegno

Si associa all'on. Cassuto quanto alla linea Lucca-Modena, ma combatte vivamente la Pontedera-Livorno, linea che ferirebbe gravemente gli interessi di Pisa, senza corrispondere ad alcun vero interesse nè nazionale, nè regionale (*Interruzioni dell'on. Cassuto*). In nome della solidarietà nazionale spera che l'onorevole Cassuto non vorrà insistere nel suo ordine del giorno, che sarebbe fonte di discordia fra Pisa e Livorno.

CASSUTO, per fatto personale, protesta di non essere a niuno secondo nel sentimento della solidarietà nazionale.

VIGNI dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Ferrarini, Aroldi, Gatti Carlo, Gallini e Agnini: «La Camera, tenuto conto delle specialissime condizioni nelle quali, per il sacrificio patriotticamente incontrato dalle provincie di Modena, Mantova e Verona, fu possibile in momenti di non lieta finanza costruire una linea ferroviaria reclamata dalla necessità della difesa del Paese e dall'interesse nazionale, riconoscendo che ragioni di equità ed il dovere di non compromettere gravemente gli interessi delle provincie che contribuirono con sei milioni alla costruzione della Verona-Mantova-Modena consigliano il riscatto di questa ferrovia, confida che il Governo vorrà iniziare le trattative per il riscatto della linea ferroviaria Modena-Mantova-Verona».

LUCIFERO ALFREDO, a nome anche dell'on. Chimienti, svolge un ordine del giorno per chiedere che l'Arsenale di Taranto sia allacciato alla rete ferroviaria.

GIACCONE, a nome anche degli onorevoli Agnesi e Falcidi, svolge un ordine del giorno col quale, ritenuta l'urgenza di provvedere al miglioramento delle comunicazioni fra Torino e Savona, si approva il presente disegno di legge cogli emendamenti concordati, confidando che il Governo vorrà provvedere a completare gli studi tecnici opportuni per decidere prestamente la costruzione della Fossano-Mondovì-Ceva (*approvazioni; congratulazioni*).

AGNETTI, a nome anche degli onorevoli Michali e Faelli, propone e svolge un ordine del giorno per affermare l'importanza della linea Genova-Borgotaro e fa voti perchè si provveda alla compilazione degli studi relativi, tenendo conto del progetto dell'ingegnere Navone, che ottenne già l'adesione di tutti gli enti interessati, confida che il Governo vorrà in un prossimo disegno di legge presentare i provvedimenti necessari ad assicurarne la costruzione (*bene!*).

RAMPOLDI, a nome anche dell'on. Mira, svolge un ordine del giorno per invitare il Governo a studiare una linea ferroviaria da Pavia ad Abbiategrasso, linea che risponde ai legittimi interessi della regione interessata e servirebbe altresì alle esigenze militari in caso di rotte del Ticino (*bravo!*).

DE FELICE svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che con l'attuale disegno di legge non vengono sufficientemente soddisfatti i bisogni della Sicilia e del Mezzogiorno d'Italia, invita il Governo a proporre un problema ferroviario più confacente ai bisogni delle isole e del Mezzogiorno».

BERGAMASCO segnala la necessità di una nuova comunicazione fra Mortara e Tortona come conseguenza necessaria della nuova direttissima di Genova e presenta un ordine del giorno per invitare il Governo a far procedere agli studi opportuni (*approvazioni*).

CALLERI dà ragione di un ordine del giorno con cui si invita il Governo a far gli studi per un completo esame delle comunicazioni ferroviarie del Piemonte colla Liguria occidentale. Accenna in particolar modo all'opportunità di completare il tronco Ceva-Ormea con uno sbocco fino al mare, mercè il tronco Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, che è antichissimo desiderio delle popolazioni interessate, od un tronco Ormea-San Remo. Si associa alle considerazioni dell'on. Giaccone per ciò che ha tratto alla linea Fossano-Mondovì-Ceva (*approvazioni; congratulazioni*).

Parla il relatore.

CALISSANO, relatore (*segni di attenzione*), ringrazia anzitutto gli oratori che durante la discussione ebbero parole di lode per la Commissione e per il suo relatore, e specialmente si dichiara grato al ministro dei lavori pubblici, che, d'accordo col presidente del Consiglio e col ministro del tesoro, assecondò gli intenti della Commissione per completare la legge in quei pochi punti nei quali era desiderabile un qualche utile perfezionamento.

Esaminando le critiche fatte al disegno di legge, quale venne concordato dalla Commissione e dal Governo, afferma la opportunità della presente legge, che era improrogabile, come dimostrano il numero delle domande di concessioni da lungo presentate, il bisogno di rimuovere ostacoli e di creare nuove agevolazioni alle iniziative degli enti locali ed all'industria privata col correggere e completare tutta la materia legislativa delle concessioni, delle sovvenzioni, dei riscatti, degli allacciamenti, dell'impiego dei capitali e delle loro garanzie.

Aggiunge che una nuova legge era anche reclamata per quanto riguarda i rapporti fra le concessioni di ferrovie pubbliche e quelle per derivazione di acque destinate all'applicazione dell'energia elettrica delle ferrovie stesse, nonchè dal bisogno di nuove disposizioni per regolare le concessioni delle comunicazioni ferroviarie a trazione meccanica extra urbana. Lo stesso tenuto conto dei servizi pubblici di trasporti con automobili e il desiderio di tentare, con speranza di pubblica utilità, l'uso delle flovie erano ragioni più che sufficienti per la preparazione di nuove norme legislative.

La nuova legge era imposta da altre necessità improrogabili. Ricorda in proposito l'urgenza degli stanziamenti per la prosecuzione dei lavori sulla Roma-Napoli sulle ferrovie sicule, per le calabresi, per quelle di Basilicata; ma si ferma a dimostrare l'impossibilità di mantenere nelle attuali condizioni le comunicazioni fra Genova, Milano e Torino, fra Bologna e Firenze, fra Torino e Savona, città i cui nomi servono a designare i rispettivi più che di mere regioni, di tutto il paese. Ricorda l'aumento verificatosi in questi ultimi tempi degli introiti ferroviari e avendoli esso indice del movimento e del traffico, ne deduce che dai 410 milioni circa raggiunti nell'esercizio 1906-907 si salirà ben presto a cifre ben più rilevanti, e poichè il maggior traffico si addensa lungo le linee già ricordate, dimostra l'urgenza di soluzioni che non seguitino ma precorrano i bisogni industriali e commerciali onde soddisfarli in tempo.

Sull'osservazione fatta da alcuni colleghi circa la mancanza nel disegno e nella relazione della Commissione di un piano e programma finanziario per tutto il periodo dei lavori progettati, osserva che il Governo e la Commissione hanno creduto di limitare il programma ai triennio 1911-913 riservando ad altre leggi il provvedere per gli stanziamenti futuri quando cioè i lavori precedenti sarà savvio graduare gli stanziamenti ulteriori tenendo conto di tutti gli elementi d'ordine economico e finanziario, che ora mancano e che sarebbe prematuro voler provvedere a scadenza assai lontana. La Commissione non ha creduto doversi riproporre la questione se cioè le ferrovie debbano costruirsi con risorse di bilancio oppure ricorrendo al credito, dimostrando che soltanto il secondo sistema è quello che si possa seguire nelle presenti condizioni della finanza.

Difende il disegno di legge in quanto provvede soltanto agli stanziamenti occorrenti per gli esercizi fino al 1911-912, quali debbono valere in quanto non si possa provvedere nei limiti delle assegnazioni del bilancio L. P. Il concetto industriale esposto da alcuni oratori che lo Stato costruisca ed riattivi a costruire soltanto quelle ferrovie le quali col proprio reddito riescano a pagare le stesse è teoricamente esatto e praticamente impossibile, ma se un tale sistema si fosse seguito la nostra rete ferroviaria sarebbe ancora ridotta a qualche migliaio di chilometri e gran parte delle linee reclamate con tanta insistenza nell'Italia meridionale per ragioni di civile progresso difficilmente si sarebbero costruite, e d'altronde non devesi dimenticare che l'industria ferroviaria è un servizio pubblico il cui fine ultimo non può essere il lucro, ma la soddisfazione del pubblico interesse.

A proposito del rilievo fatto da qualche oratore circa la necessità che ad un programma politico di costruzioni ferroviarie debba essere direttamente collegato quello di una forte e severa politica di esercizio, afferma che nessuno può dissentirne, ma aggiunge che, data la impreparazione con cui si venne all'esercizio di Stato e data la necessità di attendere alla liquidazione dei vecchi ordinamenti contemporaneamente alla preparazione concreta e definitiva dei nuovi ed alla difficoltà di instaurazioni immediate radicali e complete, non può legittimamente sperarsi, almeno per un periodo di parecchi anni, che le spese di esercizio si possano notevolmente ridurre. Ricorda anzi le cause che possono condurre al loro aumento, e si felicita col ministro dei lavori pubblici per le sue iniziative, onde rendere meno complicati, cioè più semplici e meno costosi alcuni organismi dell'Amministrazione ferroviaria.

Venendo alle critiche mosse al sistema di concessione di sola costruzione adottato nella proposta di legge, dice che i contraddittori hanno dimenticato due caratteri fondamentali del nostro sistema: uno che si vuole con esso provvedere alla costruzione soltanto di quelle linee urgenti che sono reclamate da interessi generali improrogabili, e che lo Stato non sarebbe in grado di costruire immediatamente, ma che, appena costrutte, debbono far parte della Rete di Stato; l'altro, che il deliberato sulla necessità ed opportunità di questa concessione di sola costruzione e sulle condizioni della concessione spetta al Parlamento. Riconosce la verità del fatto che, mentre il coefficiente di esercizio delle Ferrovie di Stato è salito, secondo i calcoli della Giunta generale del bilancio, nella relazione per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1907-908, all'80,05 per cento, invece esso, per alcune delle linee contemplate nel disegno di legge, viene previsto in somma minore.

Spiega a questo riguardo la necessità del duplice criterio e l'ingiustizia che si vorrebbe a ragione contro il concessionario dicendogli: carico di un aumento nelle spese di esercizio, che egli non subirebbe se esercitasse direttamente le linee, ed osserva essere questa una delle necessarie agevolazioni per non rendere vano il sistema delle concessioni di sola costruzione, agevolazione però che deve essere sottoposta all'approvazione del Parlamento. Aggiunge non essere esatto dire che la concessione di sola costruzione equivalga ad un appalto a base mite, e dimostra che la natura giuridica dei due sistemi è diversa non solo nella preparazione e nella formazione delle relative convenzioni, ma anche nelle loro conseguenze, specialmente per le eventuali responsabilità dello Stato. Dice che la partecipazione ai prodotti è condizione indispensabile per rendere il concessionario interessato alla buona costruzione delle linee, e nega che per questo sistema di concessioni di sola costruzione lo Stato si trovi disarmato di fronte alle pretese degli Enti locali e di fronte al concessionario. Riservando agli articoli l'esame di altre osservazioni di ordine secondario, spiega la necessità attuale delle disposizioni del disegno di legge, secondo le proposte concordate fra il Governo e la Commissione per quanto riguarda le tariffe e le condizioni dei trasporti sulle strade ferrate, e l'art. 41 della legge 7 luglio 1907, per la tassazione delle merci, nonostante gli abbreviamenti di percorso dipendenti da nuove linee: tratterà di eliminare fin dalle origini ogni conflitto di interessi fra lo Stato esercente e chi domanda la concessione, contrasto che il più delle volte serve a far respingere questo: inoltre è proposito della legge di favorire gli accordi fra i concessionari di nuove linee da una parte, e lo Stato esercente le proprie linee dall'altra.

Si occupa inoltre delle obbiezioni mosse circa i mancati istradamenti delle merci sulle nuove direttissime, e dimostra come, allo stato delle cose, le relative disposizioni corrispondano ad una necessità di servizio ed anche al desiderio di non spostare a pregiudizio di alcune regioni le condizioni dei trasporti e delle tariffe. Riconosce però che queste disposizioni non possono avere un carattere temporaneo, e dovranno in nuovi ordinamenti cedere alle esigenze dell'interesse generale.

A proposito delle nuove disposizioni sulle tranvie extra-urbane, ricorda come nessuna distinzione si facesse dapprima, legislativamente, fra le medesime e le ferrovie: come invece sianvi poi venuti in altro periodo distinguendo con speciale carattere: come infine le differenze siansi venute attenuando, cosicchè ormai non si aveva a contrassegnarle che per il diverso trattamento fiscale. Ricorda infatti che la legge del 20 giugno 1906 tolse anche il criterio distintivo della separazione delle sede stradale, ammettendo la libera utilizzazione di essa per tutte le ferrovie, ed anzi, prescrivendolo, non si ebbe quindi che una differenza formale, ingiustificabile in quanto per le ferrovie occorreva una propria concessione, ed invece per le tranvie extra-urbane era necessario soltanto l'autorizzazione governativa, oltre la quale però era indispensabile la cessione del suolo da parte degli enti proprietari della strada, ciò che invece non si richiedeva per le ferrovie; per questo le servitù era costituiva. Nota che maggiori erano le agevolazioni per le concessioni, sia riguardo al trattamento fiscale, sia riguardo alla sussidiabilità della linea, il che induceva i più abili a dare il nome di ferrovie a quelle che invece potevano dirsi tranvie extra-urbane. Osserva inoltre essere necessaria la partizione di ferrovie e di tranvie extra-urbane con speciali privilegi fiscali e con speciali limiti di sussidiabilità, lasciando il nome di tranvie soltanto alle linee urbane, ovvero di ripristinare la distinzione su basi certe e su caratteri facilmente accertabili. Dà lode al ministro dell'iniziativa presa, ed aggiunge che molte considerazioni possono giustificare l'adozione fatta del secondo sistema, ma prima fra le altre deve essere stata quella di non turbare interessi reconditi nei riguardi delle linee esistenti. Conchiude questa parte scartando le poche critiche fatte alle disposizioni contenute al riguardo del disegno di legge, spiegando come non abbia fondamento il dubbio elevato sulla portata dell'articolo 17 circa la devoluzione della proprietà delle tranvie a sua dipendenze al termine della concessione, regola che deve essere applicata soltanto nel caso di tranvie sovvenzionate dallo Stato.

Risponde dettagliatamente ai molti desiderii manifestati dai varii oratori, osservando che il disegno di legge deve essere considerato con criterio di indole generale, anzichè dal punto di vista di interessi speciali e tenendo conto del concetto fondamentale che lo inspira e che non preclude alcuna via a remote o prossime rivendicazioni.

Afferma la necessità di evitare il pericolo dell'isolamento di Genova mediante una linea interna, e che le preoccupazioni per la difesa nazionale sono vive e sincere nel Parlamento come nel Governo (*vive approvazioni*). Ma, osserva che ai certi argomenti non si può e non si deve parlare da una pubblica tribuna (*benissimo!*).

Fa appello a tutti i colleghi perchè non si accettino passioni e non si facciano nascere illusioni pericolose (*vive approvazioni*).

Ricorda ancora una volta che questo disegno di legge ha finalità precise, ma non pregiudica in nessun modo l'avvenire.

Il problema ferroviario piemontese.

Venendo ad esaminare il problema ferroviario piemontese, riassume le varie aspirazioni manifestate dai rappresentanti del Piemonte, d'accordo con quelli della Liguria. Dice che la Commissione non ha creduto di trattare, nella relazione, in modo speciale della sistemazione della linea del Frejus, perchè le dichiarazioni del Governo ora già state pubbliche e tali da dare a quei lavori il carattere di un provvedimento di esercizio, onde assicurare nel più breve tempo possibile e nel modo migliore la potenzialità di quella linea. Così pure dice circa il collegamento del tronco Arquata-Tortona, che il Governo effettuerà in modo da corrispondere alle necessità del traffico verso Alessandria e Torino. Rileva la necessità di nuove linee di comunicazione fra Torino e il mare, e specialmente fra Torino e Savona, e dà lode al Governo per avere accettata la proposta di sospendere ogni preciso e definitivo impegno per la costruzione del doppio binario da Bra a Ceva.

Dice che l'allacciamento da Santo Stefano Belbo alla linea Acqui-San Giuseppe, qualunque sia il tracciato a scegliersi, non può pregiudicare le speraz risoluzioni della nuova direttissima, e fa voti che nell'esame del tracciato siano, quanto più è possibile, conciliati i generali, cogli interessi locali, come si è fatto per la direttissima Bologna-Firenze. Rileva che per le nuove comunicazioni fra Torino e Savona i voti dei deputati di quella regione sono concordi nel desiderare soltanto che il Governo si impegni sin d'ora a fare gli studi, e soggiunge non essere possibile pregiudicare dal Governo che studi ed un tempo e prepari i progetti di altre linee, quali la Torino-Ceva-Garessio-Oneglia, la Torino-Chieri-Villanova-Cartosio-Savona, la Torino-Cortemiglia-Alba-Savona, e si augura che il Governo rompa ogni incertezza e gli indugi, ed esaminando il problema nei suoi varii e generali aspetti assuma esso l'iniziativa di una saggia risoluzione (*approvazioni*).

Conclude raccomandando alla Camera di votare il disegno di legge, che rappresenta un vero e grande beneficio pel Paese e certamente il grande ideale dell'unità nazionale (*vivissime approvazioni; applausi; moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Sull'ordine del giorno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, propone che domani si tenga seduta e che martedì si ponga all'ordine del giorno il disegno di legge sullo stato giuridico degli impiegati civili.

Il **PRESIDENTE** annuncia che gli onorevoli Placido, Salvia, Cavagnari, Santini e Zaccagnino hanno domandato di poter svolgere le-modi le loro interpellanze.

DE FELICE domanda di poter svolgere anche la sua interpellanza per il medico di Sambuca Pistoiese.

FORTIS domanda se ci siano notizie precise della malattia dell'on. Antonio Di Rudinì, e intanto interpreta il pensiero della Camera esprimendo sinceri auguri per l'illustre infermo (*vive approvazioni*).

Il **PRESIDENTE** con ha mancato di prendere sempre notizie della salute dell'on. Di Rudinì ed è lieto di comunicare alla Camera che le ultime notizie sono confortanti.

La seduta termina alle ore 20,35.

Domani seduta pubblica alle ore 14.

Nota alla seduta.

Roma, 1.. ore 23.

Finalmente stasera è stata esaurita la discussione generale dell'omnibus ferroviario». Anche oggi essa ha dato luogo ad un incidente tra il rappresentante della città di Livorno e i rappresentanti della città di Livorno. Domani, domenica, si rinunzierà al riposo festivo per arrivare alla fine. Dapprima parlerà il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, per dire — è facile prevederlo — che non accetterà alcun ordine del giorno. Quindi si passerà alla discussione di altre questioni, tra le quali v'è l'emendamento Wollemborg riguardante le linea Treviso-Ostiglia, la quale è firmata da quattrocento deputati, ed alla quale si è data una grande importanza strategica. Non è escluso che nella previsione di un sicuro rigetto, l'on. Wollemborg finisca per ritirare il suo ordine del giorno. Lunedì, grazie al risveglio di alcuni interpellanti, la seduta sarà consacrata allo svolgimento delle interpellanze, tra cui quella riguardante il caso di Sambuca Pistoiese. Martedì sarà ripresa la discussione sullo stato giuridico degli impiegati la quale durerà molto meno di quanto si generalmente si crede, essendosi abbandonata definitivamente ogni idea di ostruzionismo.

C.

Il mistero
di un cadavere galleggiante nel porto di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 13.10:

Stamane nelle acque del porto venne rinvenuto il cadavere di un signore sconosciuto di circa 65 anni, elegantemente vestito. Gli furono trovate indosso 40 lire, ma nessun documento. Fu pure trovato un bastone, che si suppone appartenesse al disgraziato.

Nuovi disegni di legge
deliberati nel Consiglio dei ministri.

Roma, 13, ore 22,15.

Il Consiglio dei ministri, nella sua adunanza di stamane, ha deliberato i seguenti disegni di legge: Proroga al 31 gennaio 1909 del termine indicato dall'art. 7 della legge 23 dicembre 1906 per le spese straordinarie delle ferrovie di Stato; divieto di fabbricazione e di circolazione dei biglietti imitanti quelli di Banca e di Stato; agevolazione delle operazioni di trasferimento e di tramutamento di rendita nominativa: disposizione per favorire il commercio degli agrumi e loro derivati. Fu poi approvato il decreto che proroga di un anno il termine assegnato alla Commissione per la revisione del codice per la marina mercantile, per il compimento dei suoi lavori; disegno di legge concernente le spese per le truppe in Oriente (Candia), durante il 1907-1908; regolamento per le scuole di applicazione degli ingegneri di Padova; regio decreto che aumenta il numero dei componenti il Comitato nazionale per il monumento al risorgimento; disegno di legge concernente la proroga al 30 giugno 1909 del termine fissato dalla legge 30 giugno 1907 per l'applicazione provvisoria delle modificazioni alla tariffa dei dazi doganali; disegno di legge che determina la nuova cinta daziaria dal lato orientale della città di Napoli; regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1907; regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1907 contenenti disposizioni speciali per gli infortuni nel lavoro e nelle zolfare di Sicilia; conversione in legge dei regi decreti 28 novembre 1907 e 13 maggio riguardanle l'esercizio delle ferrovie Roma-Albano, Nettuno Roma, Viterbo; colla dichiarazione Capranica Roncigione e Varese, Porto Ceresio e l'approvazione della convenzione 12 settembre 1907 per l'impianto del secondo binario lungo la ferrovia Livorno-Vada; autorizzazione dei fondi per la ferrovia Palermo Marsala-Trapani.

Il Consiglio, a cui erano presenti tutti i ministri, si è infine occupato di molti affari di ordinaria amministrazione.

Lo stato dell'on. Di Rudinì

Roma, 13, ore 17,5.

Stamane il Re, la Regina madre ed il presidente della Camera, Marcora, hanno mandato al villino di Rudinì per assumere notizie dell'illustre parlamentare. Intanto il registro che è stato aperto al portinaio si va coprendo di firme. Notansi, fra le altre, quelle del generale Ponzio-Vaglia, ministro della Real Casa, degli onorevoli Sonnino, Fortis, Rubini, Schanzer, Fasce, Majorana, Talamo, Libertini, Ruffo Alfredo Lucifero e del sindaco di Roma, Nathan.

Le beghe della repubblica di Liberia.

New York, 13, ore 6.

Ho domandato ad un alto funzionario, sempre bene informato e molto noto nei circoli diplomatici di Washington, quale sarà il risultato delle istanze fatte dalla missione che il Governo della Liberia ha mandato a Washington. I membri di questa missione, tra cui si trova il vice-presidente stesso della repubblica di Liberia, sono già stati presentati al presidente Roosevelt ed al ministro Taft da Booker a Washington: essi hanno domandato al Presidente ed al ministro di intervenire in loro favore a difendere gli interessi della Liberia nei disaccordi esistenti tra la Repubblica negra e la Francia e l'Inghilterra.

— La questione dei precisi disaccordi della Liberia con la Francia e l'Inghilterra — mi rispose il mio interlocutore — è una questione che i delegati e le missioni liberiane tentano di sollevare ogni sei mesi dinanzi al Governo degli Stati Uniti.

Le istanze della missione attuale, come quelle delle precedenti, non fecero capo a nulla. Se Roosevelt, Root e Taft hanno ricevuto l'attuale missione, è probabilmente, come si è detto, a scopo politico, cioè per far piacere all'elemento negro degli Stati Uniti. La doglianze della Liberia interessano poco il Governo americano che, statene certo, non interverrà certamente negli affari che la repubblica di Liberia può ancora avere da regolare con la Francia e l'Inghilterra».

Ultimo nel penitenziario.

Torino, 13, ore 7,10.

Non appena fu giunto al penitenziario, e che il guardiano-capo ebbe iscritto il suo nome sui registri, Ultimo fu richiesto se non avesse nulla da reclamare.

— Nulla — rispose.

Vedendolo assai affaticato, gli si domandò:

— Siete malato?

— No — rispose senza scomporsi.

Tuttavia il medico dello stabilimento venne a visitarlo.

— Avete voi qualcosa? — domandò al condannato.

— No.

— Volete del latte?

— Sì.

Sono questi monosillabi le sole parole che il traditore pronunciò. Egli venne condotto all'infermerie, ove ricadde nel più profondo sconforto.

La punizione d'un fotografo seccante.

Londra, 13, ore 7.

Un telegramma da New York, pubblicato dal *Globe*, narra un vivace incidente accaduto in occasione del matrimonio del giovane miliardario di Chicago, signor Giuseppe Leiter, con la signorina Williams. Prima del matrimonio si era annunciato che le persone che avrebbero preso parte alla cerimonia non volevano essere fotografate per non comparire poi sui giornali. Quando la cerimonia fu terminata, il signor Leiter, guardando intorno in giro, scorse un fotografo che rivolgeva il suo obbiettivo contro lui e la sua sposa. Si lanciò il fotografo ad allontanarsi: ma quello rifiutò. Allora il Leiter andò seriamente in collera: diè un balzo si slanciò contro il disgraziato fotografo e lo mandò con un vigoroso pugno a rotolare a qualche passo di distanza, poi mise a pezzi il suo apparecchio.

Questo incidente ha provocato a quanto pare una vivace polemica sui giornali americani.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 19:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Pezzano Girolamo, capitano nel 1.o reggimento fanteria, in servizio presso lo Stato Maggiore del Comando del Corpo di Stato Maggiore, è trasferito al Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto al Comando del Corpo controindicato.

ARMA DEI CARABINIERI.

Orlandi Francesco, tenente nella Legione di Palermo, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda, per gli assegni, dal 30 aprile 1908.

ARMA DI FANTERIA.

Parrocchetti sab. **Antonio**, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Milano, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed iscritto nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale (Distretto di Varese) ed assegnato, per la mobilitazione, al Distretto stesso — **Talamo Luigi**, capitano nell'84 reggimento fanteria, è collocato in congedo provvisorio — **Ribecchi Ettore**, capitano nell'85 reggimento fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — **Tassinari**, capitano in aspettativa speciale a Firenze, è richiamato in servizio presso l'88 reggimento fanteria — **Pozzo**, capitano in aspettativa a Firenze, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — **Malegari**, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino ed ammesso a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua Arma, è richiamato in servizio e destinato all'85 reggimento fanteria.

Cavallini, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio presso il 73 reggimento fanteria — **Nieddu**, capitano in aspettativa speciale a Cagliari, è richiamato in servizio presso il 13 reggimento fanteria — **Gabbi Afro**, tenente nel 12 reggimento bersaglieri, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — **Zara Arnaldo**, capitano nel 2.o reggimento bersaglieri, comandato al Distretto di Barletta, cessa di essere comandato come contro ed è comandato al Distretto di Belluno — **Nieddu Enrico**, capitano nel 19 reggimento fanteria, è comandato al Ministero della guerra (Divisione del gabinetto militare) — **Fortunato**, capitano nel 34 reggimento fanteria, comandato alla Scuola centrale di tiro di fanteria, cessa di essere comandato come contro — **Silvestri Ugo**, capitano nel 50 reggimento fanteria, è nominato applicato di Stato Maggiore al Comando della Divisione militare di Piacenza — **Sacchetta Adolfo**, tenente nel 2.o reggimento bersaglieri, comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Roma, cessa di essere comandato come contro — **Silvestri Ugo**, capitano nel 50 reggimento fanteria, è nominato applicato di Stato Maggiore al Comando della Divisione militare di Piacenza — **Sacchetta Adolfo**, tenente nel 2.o reggimento bersaglieri, comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Roma, cessa di essere comandato come contro — **Aracri Guido**, tenente nel 22 reggimento fanteria, è comandato a prestare servizio presso il Comando militare della stazione ferroviaria di Roma.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Galleschi Camillo, tenente nel 9.o reggimento di artiglieria da campagna, è collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri — **Gucci Luigi**, tenente nel 1.o reggimento di artiglieria da campagna, comandato alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, è trasferito alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio.

ARMA DEL GENIO.

Borello Antonino, tenente presso la Direzione del genio di Verona, è trasferito nel Corpo delle regie truppe coloniali.

CORPO SANITARIO.

Pianelli, sottotenente medico presso l'Ospedale di Novara; **Buscaglino**, sottotenente medico presso il 3.o alpini, sono promossi tenenti medici, continuando nell'attuale loro destinazione.

I seguenti ufficiali medici assistenti ottennero nelle Cliniche universitarie sotto indicate continuare a frequentare le cliniche stesse anche nel periodo delle vacanze estive, fino all'apertura del prossimo anno scolastico 1908-1909, rimanendo nell'attuale loro posizione: **Chini**, capitano medico presso il 3.o fanteria, comandato all'7.o regg. artiglieria da campagna, alla Clinica medica dell'Università di Pisa; **Bono**, capitano medico presso l'Ospedale di Spezia, comandato all'Ospedale di Torino, alla Clinica chirurgica dell'Università di Torino; **Nigosi**, capitano medico presso l'Ospedale di Padova, comandato all'Ospedale di Firenze, all'Clinica medica dell'Università di Firenze; **Cocco**, capitano medico presso l'Ospedale di Roma, alla Clinica chirurgica dell'Università di Roma; **Samperi**, capitano medico all'Ospedale di Bologna, comandato all'Ospedale di Torino, alla Clinica ostetrica della Università di Torino; **Tecce**, capitano medico all'Ospedale di Napoli, alla Clinica medica dell'Università di Napoli; **Trafi**, capitano medico all'Ospedale di Milano, comandato all'Infermeria presidiaria di Pavia, alla Clinica chirurgica dell'Università di Pavia; **Serioli**, capitano medico presso il 77 fanteria, comandato al 7.o regg. artiglieria da campagna, alla Clinica chirurgica dell'Università di Pisa; **Zuccari**, capitano medico presso il 2.o regg. artiglieria da campagna, comandato all'Ospedale di Roma, alla Clinica chirurgica dell'Università di Roma.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Morelli Enrico, colonnello commissario e direttore del Commissariato dell'XI Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — **Falvene Giuseppe**, maggiore commissario alla Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata (Sezione di Salerno), è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

CORPO CONTABILE

De Cronellis Ulisse, capitano contabile presso il Panificio di Salerno, è esonerato dalla carica di consegnatario — **Sarina Giovanni**, capitano contabile al Panificio di Caserta, è trasferito al Panificio di Salerno — **Giacardi Luigi**, tenente contabile presso l'Ospedale di Ravenna, è trasferito al 56 fanteria, con la carica di facente funzione di direttore del conti — **Calvasi Nicola**, tenente contabile presso la Brigata d'artiglieria da costa della Sardegna, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Roma — **Bertini Attilio**, tenente contabile presso la Brigata ferrovieri del genio, è trasferito al Distretto di Cuneo — **Casolo Pasquale**, tenente contabile nella Legione dei carabinieri di Roma, è trasferito al 1.o fanteria — **Pinelli Giovanni**, aiutante contabile presso il 1.o reggimento artiglieria da fortezza, è trasferito alla Brigata ferrovieri del genio — **Delogu Felice**, sottotenente contabile presso il 57 fanteria, è trasferito alla Brigata d'artiglieria da costa in Sardegna.

CORPO VETERINARIO.

Bertarelli Vittorio, tenente veterinario nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*, comandato al Deposito di allevamento di cavalli a Grosseto, cessa di essere comandato come contro.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO
MILIZIA TERRITORIALE E RISERVA.

Dodero, sottotenente contabile, del Distretto di Genova, Direzione di sanità di Genova, è considerato dimissionario dal grado — Formara, sottotenente medico di complemento, del Distretto di Voghera, in servizio di prima nomina presso il 63 fanteria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento ed è inscritto, col suo grado e con la sua anzianità, nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale, nel Corpo stesso, ed assegnato effettivo per la mobilitazione alla Direzione di sanità del II Corpo d'armata — Richini, sottotenente contabile del Distretto di Savona, in servizio per tempo indeterminato presso il regg. d'artiglieria da montagna, è assegnato dal servizio stesso — Richino, sottotenente del genio, del Distretto di Genova, è trasferito al 3.o regg. genio per sua domanda.

I seguenti ufficiali commissari cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di riserva per ragione di età, conservando l'onore del grado con la relativa uniforme: Fontana, colonnello commissario, del Distretto di Torino; Bondenti, colonnello commissario del Distretto di Mondovì; Pianzone, tenente-colonnello, del Distretto di Torino.

Il medesimo *Bollettino* pubblica un decreto reale, col quale il senatore Taverna, tenente-generale nella riserva, è stato riconfermato a presidente dell'Associazione nazionale della Croce Rossa.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stasera, contiene tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. — Filippone, vice-ragioniere a Cosenza, è trasferito a Cuneo — Cossu, vice-ragioniere a Cuneo, è trasferito a Perugia — Rosada, ufficiale d'ordine a Chiavari, è incaricato delle funzioni di commissario di leva id.

Promozione in P. S. — Rolando, delegato a Varallo, è trasferito a Pavullo — Gerloni, delegato a Torino, è nominato vice-commissario.

Il filo conduttore nell'affare Steinheil è una corda?

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 7:

A parecchie riprese il giudice istruttore Leydet ed il capo della sicurezza, Hamard, hanno avuto colloqui coi capi Uffici della pubblica sicurezza, sia al Palazzo di giustizia a proposito delle ricerche intraprese intorno all'individuo che si suppone aver preso parte alla tragedia dell'*impasse Ronsin*. Nulla è trapelato di questi colloqui, ma si crede di sapere che la Sicurezza spera ora una pista che deve dare prossimamente risultati positivi. Si ha la prova che gli assassini erano già stati altra volta a casa del pittore Steinheil. Le corde che hanno servito a strangolare il pittore e la signora Japy, nonchè a legare la signora Steinheil, hanno dato luogo ad una constatazione curiosa. E' risultato, infatti, che esse sono tagliate da una matassa che stava in un armadio, ove era impossibile trovarle se non si fosse saputo prima che vi era. Si comprende che non è durante la terribile scena dell'assassinio che i malfattori sono andati a cercare nell'armadio e a tagliare un pezzo di funicella dalla matassa.

La nuova fisionomia del processo delle bombe di Cettigne.

Cettigne, 13, ore 14.

Oggi il Tribunale ebbe l'ultima parola di tutti gli accusati nel complotto delle bombe. Indistintamente tutti rimangono sulle dichiarazioni fatte antecedentemente.

Al solito moltissimo pubblico e forestieri assistono al dibattimento, e frascamente deve riconoscersi che, dopo la deposizione di Nastich, il processo ha interamente cambiato fisionomia. Resta chiarissimo a tutti che il complotto non fu preparato dal montenegrini, bensì che i mezzi necessari e le istruzioni vennero da Belgrado, come già sapete, e che gli accusati presenti al Tribunale si debbono considerare come dei semplici fattori di trasporto, ben pagati, per compiere la missione di alto tradimento al Paese.

Finora i noti cospiratori di Belgrado non smentirono affatto le deposizioni del teste Nastich con alcun fatto positivo.

La mortale disgrazia d'un macchinista ferroviario.

Voghera, 13, ore 17,1.

Stamane procedeva sul binario destro, tra Voghera e Pontecurone, il treno merci numero 5625, trainato dalla locomotiva numero 7512, condotta dal macchinista Carlo Molinari, di anni 30, da Novi, ammogliato, con tre figli. Intanto sul binario di sinistra avanzava, diretto a Milano, il treno pure merci, numero 5630, a da uno dei suoi carri, portante il numero 455,021, sporgeva una grossa lamiera.

Sporgendosi colla testa dalla macchina, per osservare la linea, non scorse, nel buio, (data anche la velocità dei due treni) la lamiera, che lo colpì al capo, asportandogli completamente la scatola cranica.

La morte fu istantanea; e il fuochista, che di nulla si era accorto e che si vide cadere ai piedi, in quello stato, il povero compagno di lavoro, non perdette il suo sangue freddo e continuò la corsa fino a Pontecurone, ove il cadavere venne posto in un carrozzone, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

A Pontecurono giunse subito da Tortona il giudice istruttore, mentre il giudice istruttore del n

SPETTACOLI DIURNI

A Napoli si è chiuso l'ultimo teatro che sopravvivesse alla stagione invernale. Cifariello e le sue sorti prendono il cammino d'un altro paese. Dal punto di vista procedurale, io non saprei proprio dire se abbiano fatto bene o male a scoprire la legittima suspicione che conduce lontano questo processo: ma sono ben contento che lo spettacolo dei dibattimenti venga a mancare ai pomeriggi napoletani. Poi che è stato un ignobile spettacolo. Di Cifariello si sapeva soltanto che era un mediocre scultore e che aveva sposato sua moglie: e solo per questo, prima che lo svolgimento del processo cominciasse, parecchia gente si radunava ad aspettarlo. Siccome si può credere che costoro manifestassero il sentimento di una città, ciò che non è vero, così giova alla buona nominanza di questa città, che sia loro tolto di far palese il lor pessimo gusto e il loro traviamento intellettuale. Dico intellettuale e non morale, perchè non è da credere che vi fosse una solidarietà fra Cifariello e la sua *claque*. Nessuno di quei signori, che io sappia, ha sposato una *chanteuse* per redimerla e per poscia ammazzarla, in espiazione di non essere riuscito a farla redenta. Essi credevano soltanto, in buona fede, e per difetto di gusto e di coltura, di assistere a un bello spettacolo. Di aver visto da vicino un eroe. Un caso d'alienazione cerebrale e di cattiva coordinazione di centri nervosi, povera a questa gente semplice, una superba manifestazione di forza e di energia. Avevano scambiato per una bandiera, un povero cencio umano, trascinato per tutti i ragnaleti della passione torbida e lubrica. In tutte le anime è il bisogno della bellezza: e chi non sa quella dei poemi, si accontenta della bellezza della cronaca cittadina.

Una diecina d'anni fa, mentre l'estetismo e l'amoralismo erano arbitri in voga: e i giovani poeti ricordavano in buona fede d'essere stati allattati da una vergine entro una torre d'avorio, le signore fornite di album con autografi, fotografia della Duse e volume di Gabriele con dedica, proclamavano volentieri la indipendenza del « perfetto artefice » dalla legge o dalla morale. Il tradeva a quel tempo al « bel delitto », e si portavano anche, se la memoria non mi tradisce, le grandi cravatte a sbuffi. Erano due errori di proporzione, cioè di estetica. Se la bellezza è governata da una sua legge, non vi fu mai un bel delitto. A traverso l'antropologia criminale ani conosciamo il delinquente quanto basta per poter dichiarare che ogni delitto è generato nella sproporzione fra la reazione e lo stimolo, fra l'atto e il movente: e che però ogni delitto è un atto di incoscienza, e di assurdità; e cioè sta anche più rivolto dalla bellezza che dalla morale. Noi sappiamo che se il delinquente nato scanna una vecchia mendicante per strapparle dalla mano rattrappita una moneta di nichelio, il delinquente per passione ben raramente aspetta la certezza del tradimento per frammezzo a colpi di rivoltella l'oggetto dei propri amori. Ogni delinquente in fondo, è pazzo o mattoide. Se sia possibile curarli o se sia più ragionevole sopprimerli, questa è altra quistione: quistione di giustizia o di pietà. Io ragiono ora degli elementi estetici del delitto e dico che sono i medesimi della follia: la poesia dei gesti incoerenti e delle parole sconclusionate, la bellezza dello strabismo, del balbettio bavoso, della smorfia oscena, della convulsione epilettica. Sotto ogni violenza vi è una debolezza; e la originalità di ogni delinquente mascherà un fondo di imbecillità. Basta pensare che vi è sempre uno squilibrio fra un atto criminoso e la sua origine, per intendere come esso offenda il senso dell'armonia anche più fortemente che quello della sconvenienza. Ciò è di vera che allorchè il proposito e l'atto tendono a equilibrarsi, e tra la vastità della intenzione e la terribilità del gesto vi è proporzione, il delitto in certo modo cessa di esser tale. E' il caso dell'assassinio politico.

Ad onta di ciò il delitto ha un pubblico. Lo spettacolo del delitto attrae: eccita l'attenzione, punge la curiosità, sveglia persino qualche entusiasmo. Mentre la scienza ravvicina il delinquente al bruto o al rammollito, molta gente è proclive a confonderlo con l'eroe. Mentre una superiore educazione del gusto e dell'intelletto conduce le classi più affinate verso un concepimento della vita di più in più chiaro e sereno, la innumere plebe che si attossica a tutte le cucine economiche dell'arte — giornali popolari, ellemeridi di basso letteratura, romanzi a dispense o romanzi d'appendice — si compiace alla lettura delle cronache o al dibattito dei processi passionali. Essa vede la tensione di una volontà e d'una energia dove non è che disfacimento d'ogni energia e d'ogni volontà. Il deterioramento di una coscienza sembra a costoro l'affermazione di una coscienza. Pare un caso di inferiore moralità, ma è soltanto una manifestazione di inferiore coltura. Se un collaboratore di qualche *Colombo Letterario* o di qualche *Farfalla d'Amore* componesse un romanzo passionale, il protagonista sentirebbe e agirebbe come Cifariello. Se un attore di quelli che recitano *La fondazione della Camorra* e *I vermi dorati*, dovesse recitare il panegirico d'un suo delitto, avrebbe gli accenti, i gesti, i contorcimenti di Cifariello innanzi ai giurati. Nel pretorio di S. Domenico Maggiore certamente s'eran dato convegno i fedeli del teatro popolare. Se per contro vi si fossero radunati i frequentatori delle *premières* al buon teatro di prosa, Cifariello avrebbe avuto di fronte un uditorio capace di distinguere un mediocre filodrammatico da un attore rispettabile: e avrebbe subito intorno a sè un'atmosfera fredda ed ostile. Fate rivelare questo sciagurato da qualcuno che abbia la consuetudine del romanzo d'analisi e delle indagini psicologiche: e sarà assolto perchè malfermo e sarà condannato quale degenerato. Fatelo giudicare da un intelletto familiare con lo armonio della grande arte, educato all'amore dei gesti perfetti e delle ispirazioni profonde: lo condanneranno per orrore o lo assolveranno per disdegno. Ma se il senso estetico di colui che giudica è poco evoluto da quello del negro che si inebria allo strepito della fucileria o del bambino rapito dal rosso vivo e dal verde chiaro di cui son verniciati i suoi giocattoli; se egli è cliente dell'editore Perino, e la varia possanza delle anime e la bellezza dei loro atteggiamenti gli è stata rivelata dalla *Vita di Gasperone* o da altri poemi a due soldi; magari se ai suoi bisogni intellettuali bastano i versi di Ada Negri, le melodie del maestro Leoncavallo e le prose del romanziere Giorgio Ohnet, è probabile che la sola presenza di Cifariello sveglii un vortice di tenerezza o d'ammirazione senza fine. Cifariello è la loro letteratura, la loro arte fatta carne. Immaginate ora che, per sortilegio, una delle creature della fiabesca isola furon piene le nostre voglie, possa discendere viva in mezzo a noi, già dai libri e dalle musiche in cui l'amammo. Avreste voi cuore di far rinchiudere il sognante don Chisciotte in una casa di salute? Condannereste Paolo e Francesca per adulterio e per incesto? Punireste la indiscrezione di Elsa e la follia di Tristano? E bene, agli occhi di quella povera gente che al passaggio di Cifariello gridava: « Bravo commendatore! Coraggio commendatore! » — agli occhi di costoro i suoi innati di tenerezza compendiavano l'eterna aspirazione verso l'ideale che a noi piace nell'*Hidalgo* malinconico: le furie disordinate e intermittenti del suo erotismo apparivano auguste come la invincibile passione dei due cognati: la sue curiosità malsane e il rischiano che egli avova dalla morte, riempivano quelle anime come le nostre la sete inappagata della fanciulla bramantina e la brama della notte in cui l'anima dell'eroe di Cornovaglia sanegò e si disperde. Ma se voi ed io possiamo distinguere fra gli atti di uno sconclusionato e le fantasie di un poeta, fra gli strepiti di un comicastro e gli accenti d'un attore: se sappiamo riconoscere un lottatore da un epilettico e un violento da un eroe: e se ci è dato magari che non v'è opera d'arte senza coerenza, nè eroismo senza dignità, nè valore senza decenza, ciò avviene perchè abbiamo avuto in sorte di leggere qualche libro di più o qualche libro migliore. A noi non sembrano persuasivi i capelli strappati e gli occhi iniettati di sangue, perchè non frequentiamo gli spettacoli diurni, nè la bava alla bocca o la convulsioni poichè abbiamo qualche nozione sull'isteria e sull'epilessia.

Come il pregiudizio democratico della uguaglianza appare sempre più chiaramente, al cimento delle prove e al lume della coltura, il più buffo e il più iniquo fra i vaneggiamenti degli uomini! Giammai come in questa nostra età dell'alfabeto obbligatorio, le classi sociali hanno sentito e pensato più diversamente l'una dall'altra. Il divario fra chi sa leggere e chi sa soltanto compitare è così grande, che la società presente avrebbe bisogno di tante diverse legislazioni per quante diverse morali accoglie nel suo seno discorde. Il castellano del duecento e il suo palafreniere avevano una sola psicologia, una sola estetica, una sola morale: erano infine due uomini composti della medesima sostanza emanziale, poi chè nè l'uno nè l'altro sapeva leggere. Ma nulla accomuna il lettore del giornale popolare e il lettore della *Revue des deux Mondes*. Non v'è un solo fatto che si offra ad entrambi nel medesimo aspetto e susciti il medesimo sentimento, o provochi il medesimo giudizio. Nè anche i bisogni fondamentali della umanità, il bisogno di nutrirsi o di riprodursi, suscitano il medesimo stimolo nella gente coltivata e nella gente grossa. Lo frigitorie suburbane dànno la nausea agli automobilisti a diporto: mentre le nostre donne, macerate nei profumi, destano uno scoramento nostalgico al coscritto campagnuolo che le contempla con gli occhi imbambolati, all'ora in cui la ritirata suona. Fra i quartieri nuovi delle grandi città, ridotti di *cottages* amorosi e fioriti di scales, e le case brune e untuose dei vecchi centri cittadini, che si ripopolano quando si vuotano opifici e botteghe, si stende la infinita lontananza che separa gli uomini di due razze antipodiche e che la campana del pranzo ha ravvicinato alla mensa d'un pirosafo o d'un albergo. Qualche secolo di evoluzione intercede fra colui che crebbe nella biblioteca e nella sala da bagno e colui che ha vissuto fuori di queste stufe di disinfezione del corpo e dello spirito. Ora, per le plebi, tutti chiedono un migliore companatico, ma nessuno invoca una migliore lettura. E pure a disperdere le ultime vestigia della barbarie che si compiace nello spettacolo del delitto, della semplicità che confonde Cifariello con un eroe, giovarebbe forse sopra ogni altra cosa una polizia intellettuale. Io credo che il divulgamento del buon gusto incivilirebbe il popolo meglio che non abbia potuto il diritto all'elettorato. Poi che vi è un punto in cui la morale e l'estetica si incontrano: ed è nel decretare che la calma è onesta ed è bella soltanto perchè è la calma; e che l'ordine, soltanto perchè è l'ordine, è una sorgente perenne di bellezza e di virtù.

Bergeret.

Il suicidio di un mentecatto.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 10:

Si ha da Burano che il muratore Celeste Rubbi, povero mentecatto, la scorsa notte, mentre i famigliari dormivano, appiccò il fuoco al suo letto, coll'intenzione di gettarsi in quel rogo e morire abbruciato. Fortunatamente il figlio e la nuora del Rubbi, svegliatisi a causa del fumo che invadeva la casa, impedirono al disgraziato di mettere in esecuzione l'orribile suo progetto. Ma il Rubbi, scavalcata la finestra, fuggì in canotto, e, giunto nel canale, si gettò nell'acqua, annegando.

Per la soluzione del problema della navigazione del Tevere.
Il viaggio del Re da Ripagrande a Fiumicino

Roma, 13, ore 10.

Dopo che il cacciatorpediniere *Granatiere*, risalendo la corrente del Tevere, venne a Ripagrande per avere in consegna la bandiera di combattimento, il problema della navigazione del Tevere fu argomento maggiore interesse. Il Re si è occupato con passione di questo problema, tanto che stamane ha voluto compiere egli stesso, sopra il *Corriere di Livorno*, uno dei piroscafi che fanno servizio tra il porto di Ripagrande e quello di Livorno, Genova e Napoli, il viaggio da Ripagrande a Fiumicino. Il viaggio è stato tenuto segretissimo. Il personale di bordo del piroscafo *Corriere di Livorno* non sapeva nulla intorno alla visita ed al viaggio del Sovrano. E' stato loro detto che sarebbe venuto a visitare il piroscafo una parte del Consiglio di amministrazione della Società Italiana di navigazione marittima e fluviale.

Il *Corriere di Livorno* era carico di 70 tonnellate di merce diretta a Genova e nonostante il carico venne ieri sera tutto guernito di fiori ed addobbato. Furono messi dei tappeti sulle ringhiere e le scalette furono ricoperte con stoffe di velluto. Il *Corriere di Livorno* è un piroscafo con due macchine a doppia elica, lungo 39 metri, largo 7,10; ha una profondità di due metri.

Stamane il Re è giunto alle ore 5 al porto di Ripagrande, ove fu ricevuto dal comandante del porto cav. Moretti, che lo accompagnò sulla banchina ove erano ad attendere il Sovrano i rappresentanti del Consiglio di amministrazione della Società Italiana di navigazione marittima e fluviale, proprietaria del piroscafo. Il Re è salito subito a bordo del *Corriere di Livorno*, il quale aveva incominciato il suo lavoro, accompagnato dal generale Brusati dal marchese Cito, dal comandante Garelli, dal maggiore Cannicia, da un membro del Consiglio d'amministrazione della Società e dal cav. Moretti. Il Re è salito sul ponte di comando, ove è rimasto durante tutto il viaggio, chiedendo spiegazioni sui lavori in corso nel Tevere e sulla navigazione fatta dal *Granatiere*. La navigazione è stata stamane felicissima. Era al timone il capo timoniere De Falco. Il piroscafo è giunto a Fiumicino pochi minuti prima delle 8. Il Re, dopo avere espresso il suo compiacimento per la splendida navigazione ai cacciatorpediniere *Granatiere* e *Lanciere* ed ai piroscafi rallegrato col comm. Giorgio Pace, rappresentante della Società, è sbarcato ed è salito nell'automobile che già lo attendeva ed ha fatto ritorno a Roma, giungendo al Quirinale alle ore 9.

Il Re ha chiesto notizie sui lavori in corso e si è mostrato convinto della necessità di completarli, in modo da assicurare nel Tevere un fondale minimo, anche in periodo di magra, da metri 2,80 a 2,70, così da permettere la navigazione continua per piroscafi da 200 a 250 tonnellate.

Cogli avvocati Parisone ed Arientoni, consiglieri della Società fluviale, i quali durante il viaggio hanno illustrato al Re gli scopi della Società stessa ed i benefici effetti che deriverebbero alla capitale da una bene organizzata navigazione sul Tevere, il Re espresse tutto il suo vivo interessamento per il problema delle comunicazioni di Roma col mare per via di fiume, anche in rapporto al caro vivere di Roma ed allo sviluppo del commerci. Il Re si è vivamente rallegrato coi membri della Società per i progressi dei lavori di navigazione in corso e sulla puntualità del servizio essendo il piroscafo partito da Roma arrivato a Fiumicino in perfetto orario.

La questione del rincaro del pane al Consiglio Comunale di Roma.

Roma, 13, ore 8,50.

Il Consiglio comunale di Roma, nella sua seduta di ieri sera, dopo avere deplorato la campagna fatta dall'on. Santini alla Camera contro la concessione di ribassi ferroviari del 75 per cento, ha discusso la questione dell'abolizione del dazio sul grano, in relazione all'aumento dei prezzi della farina e del pane a Roma. Il Consiglio comunale ha votato due ordini del giorno: il primo presentato dal consigliere comunale operaio Umberto Ferrari, prete dell'*Avanti!*, e così concepito: « Il Consiglio comunale di Roma, preoccupato dell'attuale rincaro del prezzo del pane; riconosciuto che su tale rincaro influisce sensibilmente il dazio doganale sul grano, fa voti che Governo e Parlamento adottino per i grani esteri la cosidetta scala mobile dei dazi, in difesa della abolizione completa del dazio doganale di entrata ».

Il Consiglio comunale ha votato inoltre il seguente ordine del giorno presentato dal consigliere socialista Vercellone: « Il Consiglio comunale invoca provvedimenti diretti a diminuire il dazio sul grano e a combattere il monopolio dei grandi molini; confida che l'Amministrazione comunale prenderà accordi con le cooperative di consumo e ne agevolerà lo sviluppo per introdurre un effettivo ed automatico calmiere nei prezzi del pane ».

Questi ordini del giorno erano stati accettati dal sindaco a nome dell'Amministrazione comunale.

Il malandrinaggio parigino.

Parigi, 13, ore 7.

Or sono alcuni giorni una giovane e bella signorina, Amelia Talavinge, dell'età di 25 anni, incontrava in un caffè di Montmartre un giovanotto elegante, con il quale annodava subito conoscenza. Il giovane si diede a conoscere come un acrobata ben conosciuto nei Music Hall, sotto lo pseudonimo di Fratel. Nel corso della loro conversazione la signorina dichiarò che essa amava assai il teatro e che le seccava moltissimo di dovervisi recare da sola.

— Ma se voi volete — rispose il Fratel — vi metterò in relazione con una famiglia di miei amici che, come voi, amano molto il teatro.

In seguito a ciò si erano dati convegno ieri sera in piazza della Repubblica. La signorina giunse abbigliata elegantemente al luogo fissato. Il Fratel l'attendeva già. Egli però, invece di condurla presso i suoi amici, la trascinò in uno *hôtel meublé*, in Rue Taylor. Non appena furono saliti in una camera, egli saltò al collo della disgraziata armato di rasoio e la ferì alla gola, quindi le strappò brutalmente tutti i gioielli che aveva indosso e prese la fuga. La signorina era caduta svenuta; quando riprese i sensi chiamò soccorso e fece venire un medico, che le prodigò subito le cure necessarie.

Il Fratel, identificato per certo Carnzdoff, è ricercato.

—Un delitto, avente lo stesso scopo di quello, è avvenuto verso la mezzanotte di ieri sera. A quell'ora la signora Lovet ritornava a Parigi, quando ad un certo punto intese dietro di sè un rumore affrettato di passi. Spaventata, la signora si volse e distinse un individuo che le seguiva. La signora sentì allora di fuggire: ma il bandito la raggiunse, la rovesciò a terra, puntandole un ginocchio sul petto ed una mano in bocca per impedirle di gridare; le strappò i gioielli che aveva indosso, straziandole brutalmente il padiglione degli orecchi per strapparle i pendenti.

In pari tempo il bandito [illegible] propria vittima parecchi pugni in pieno volto. La vittima della selvaggia aggressione aveva potuto fortunatamente far intendere le sue grida, onde alcuni agenti accorsero immediatamente. Il malfattore prese la fuga, ma, vedendosi raggiunto, trasse di tasca una rivoltella, e si pose a minacciare gli agenti. Questi gli si gettarono addosso e riuscirono a disarmarlo e ad impadronirsi di lui. La signora nel frattempo si era recata in una casa vicina per farsi curare. Una vera folla non tardò a riunirsi sulla strada. Alcuni minuti dopo giungeva il bandito tra due agenti. Si fecero udire alte grida, e tosto, nonostante la protezione delle guardie, il malandrino fu preso, percosso in volto, rovesciato sotto i piedi della folla. Altri agenti intervennero e poterono allontanare il disgraziato. Tutto insanguinato, spogliato dei suoi abiti, il malfattore venne trasportato, più che condotto, al Commissariato di polizia. Quivi fu interrogato: egli dichiarò chiamarsi Leopoldo Bertoux.

La morte del conte Pisicelli-Taeggi.

Ci telegrafano di Firenze, 13, ore 16,35:

E' morto nelle ultime ore pagamento dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, il conte Carlo Pisicelli-Taeggi, presidente della Società Fotografica Italiana. Era da lungo tempo ammalato di paralisi intestinale, e ieri sera fu tentata, come ultimo rimedio, un'operazione chirurgica, che fu compiuta dal prof. Burci, ma disgraziatamente non ebbe l'esito sperato. Il conte Pisicelli era fratello dell'ispettore della posta pneumatica, conte Roberto Pisicelli.

Una tragedia alla stazione centrale di Milano.

Milano, 13, ore 7,50.

Un fatto gravissimo s'è svolto improvvisamente ieri sera, poco dopo le 20,30, sulla piazza della Stazione Centrale.

La folla che numerosa sosta e passa sotto la tettoia esterna e sulla gradinata del fabbricato della stazione, dove si trovano l'ufficio del telegrafo e le porte d'uscita dei viaggiatori in arrivo, vide ad un tratto due signori, elegantemente vestiti, allontanarsi, per rapidissimi passi, e intese nel tempo stesso rintronare due colpi d'arma da fuoco, seguiti da un grido straziante di dolore.

Uno dei contendenti era stramazzato al suolo come corpo morto, e l'altro, stringendo in pugno una rivoltella ancora fumante, tentava di farsi largo tra i primi accorsi alla detonazione.

Egli però venne affrontato dai delegati di P. S. di servizio alle ferrovie, e dichiarato in arresto.

Lo sciagurato, non appena si vide tra i funzionari, esclamò, lasciando cadere a terra l'arma micidiale:

— Sono rovinato!

E svenne, e di peso fu trasportato negli uffici della Delegazione.

Nel tempo stesso altri si preoccupavano del ferito, che gemeva pietosamente e perdeva sangue in gran copia da una larga ferita al lato anteriore di sinistra.

L'infelice è il ragioniere Benjamino Lapaglia, d'anni 37, da Caltanissetta, impiegato presso una Ditta industriale di Bologna; trasportato all'ispettorato sanitario, nei locali superiori della stazione, ebbe pronte cure: la ferita fu giudicata grave, ma non mortale, e dopo le prime medicazioni il Lapaglia, in vettura, fu accompagnato all'Ospedale Maggiore, dove venne accolto d'urgenza.

Passato il primo istante di sgomento, il feritore, risvoltosi, potè rispondere alle interrogazioni del delegato Panzetti.

L'arrestato dichiarò di essere l'avv. Mario Paternoster, d'anni 28, aggiunto giudiziario al Tribunale civile e penale di Bologna, e attualmente in missione come pretore del Mandamento di Adria, in provincia di Venezia.

A sentirlo, e fra i singhiozzi, egli accennò alle cause del dramma: cause di natura molto intima. Disse d'aver sparato perchè temeva il Lapaglia, di lui molto più robusto e di cui conosceva il carattere violento.

Poi non volle aggiungere altro, assicurando che avrebbe fornito maggiori e più precisi particolari, in momenti di maggior calma, al giudice istruttore.

Il funzionario tentò di strappare all'arrestato qualche altra dichiarazione, poi lo fece condurre da due agenti alla Questura Centrale.

Quivi il Paternoster venne nuovamente interrogato dal capogabinetto del questore e da un delegato di servizio.

Il giovane magistrato, sconvolto e piangente, riconfermò quanto aveva già detto al delegato Panzetti, mostrandosi vivamente pentito di quanto aveva commesso e addolorato per il grave dispiacere che il fatto arrecherà alla sua vecchia madre e alla donna che fu l'origine del dramma, che vi riassumo brevemente.

Il rag. Lapaglia, dai amici suoi, a Bologna, sposava la contessa Genova Bentivoglio, una bellissima signorina, ricchissima di quella città, e dall'unione nacque una graziosa bambina, la quale ora si trova a Caltanissetta presso i parenti del Lapaglia.

La felicità coniugale non durò però a lungo: sull'orizzonte degli sposi, come una nube fosca di tempesta, apparve il giovane ed elegante magistrato, che non tardò a conseguire la signora e a divenirne suo amante. I due amanti ebbero sovente dei colloqui, e l'illegale idillio filò senza incidenti per qualche mese, finchè giunse, sgradito e improvviso il trasloco del Paternoster alla Pretura di Adria. Il giovane, benchè il tenitore sorvegliasse per lui una persecuzione, fu addolorato assai e cercò qual mezzo per ottenere di restare a Bologna, ma ogni pratica riuscì vana e il magistrato dovette chiudere il capo e partire.

La lontananza, invece di spegnere l'ardore dei due innamorati, parve accrescerlo, e dalla nuova residenza il Paternoster si recò anche più di una volta a Bologna per rivedere la donna del suo cuore, intanto il romanzo d'amore stava per diventare tragedia.

La contessa Bentivoglio, or sono quindici giorni, decise, d'accordo col marito, che l'ignorava allora la relazione di lui col giovane pretore, di recarsi a Caltanissetta per passare qualche settimana colà, per ritornare poi a Bologna con la bambina. Alla stazione di Bologna, la bella signora salutò affettuosamente il marito che l'aveva accompagnata al treno in partenza per Roma, promettendo di mandare, non appena giunta a destinazione, sue notizie. Che sia accaduto poi, non è ancor ben chiarito. Fatto sta che da Roma, invece di proseguire per la Sicilia, la contessa coll'amante — ch'ella dice di aver incontrato casualmente alla stazione — partì per la Francia sostando a Parigi alcuni giorni.

In quel viaggio i colombi visitarono altre città della Francia, poi decisero di stabilire il loro nido sulle sponde del Ceresio, a Lugano.

Trascorsi alcuni giorni, però, la Bentivoglio, in preda ai rimorsi e alla paura di un grosso scandalo, dichiarò all'amante di voler ritornare alla casa maritale.

E fu facile immaginare più che descrivere la dolorosa sorpresa del povero ragioniere, il quale aveva in tutti quei giorni nivano atteso notizie della moglie.

Il disgraziato uomo incaricò un suo amico intimo di recarsi a Lugano a prendere la consorte: intanto egli si portò a Milano.

La Bentivoglio, con l'amico del marito, giunse ieri mattina, alle ore 11 e mezzo, nella nostra città e si recarono all'*Hôtel d'Italie*, sul piazzale della Stazione Centrale.

Nella stessa giornata di ieri, alle ore 16, arrivò pure da Lugano l'avv. Paternoster. Come egli si fu trovato alla stazione, verso le 20, all'ora in cui la Bentivoglio col marito e l'amico di questi stavano per partire per Bologna, le indagini dell'Autorità non hanno ancora ben stabilito.

Il Paternoster afferma di essersi recato all'Ufficio telegrafico della stazione per spedire alcuni dispacci ai suoi parenti e di essersi così, per fatalità, incontrato col marito della donna di cui egli era pazzamente innamorato.

L'incontro provocò il diverbio e quindi il fulmineo scoppio del dramma.

Ieri sera stessa la Bentivoglio, che assistette alla sanguinosa scena, e che fu pure sottoposta ad un lungo interrogatorio del delegato Panzetti, si recò all'Ospedale Maggiore, dove rimase per qualche tempo al letto del disgraziato marito.

Piangendo, alla implorava perdono: e dovette essere allontanata a stento da quel luogo di dolore.

La notizia del sanguinoso fatto venne dall'Autorità immediatamente comunicata alla Questura ed alla Magistratura di Bologna.

Il pretore, in arresto, venne inviato al Cellulare.

Milano, 13, ore 17.

Il ragioniere Lapaglia fu tutta la notte vegliato dai dottori Malorni e Stelzi. Il malato non ebbe un istante di tregua. Le sue condizioni si mantennero sempre gravi, e purroppo si teme che il proiettile diretto al costato sinistro, deviato per mero caso, abbia però leso il polmone. I sanitari non poterono procedere all'estrazione del proiettile. L'infelice fu stanotte brevemente interrogato dal giudice istruttore, avv. Stecchini, ma potè dire soltanto poche parole, dato il suo stato. Stamane, alle 7,30 il ferito è stato trasportato al padiglione chirurgico Litta, dove verso le 8,30 la contessa Bentivoglio si recò nuovamente a trovarlo.

Le rivolte e gl'incidenti di Haiti.

Londra, 13, ore 9,10.

L'asilo offerto dai Consolati stranieri di Haiti ha avuto per risultato di impedire i sollevamenti rivoluzionari, che non sono però riusciti. I rivoltosi, dopo i loro tentativi, hanno trovato rifugio nelle Legazioni e nei Consolati, e, naturalmente, questi rifiutano ora di consegnarli alle Autorità.

Durante la sollevazione del mese di febbraio scorso, 23 individui si rifugiarono alla Legazione di Francia a Port-au-Prince e 32 a Gonaives.

Ora un telegramma da Port-au-Prince, diretto alla *Exchange Telegraphe*, dice: « Carteron, ministro di Francia, ha fatto sapere al governatore di Haiti che la Legazione ed il Consolato di Francia ed Haiti rinunceranno al diritto di asilo. Questa decisione è stata presa in seguito alle recenti rivolte di Haiti e agli incidenti che ebbero luogo in quel tempo ».

REATI E PENE

Il verdetto e la sentenza nel processo per l'assassinio di Barzizza

Don Milesi assolto e due dei contadini condannati.

(Per telefono alla Stampa).

Udienza antimeridiana.

Un'altra difesa di don Milesi.

Cremona, 13, ore 18,30.

L'udienza di stamane, ultima del processo, comincia davanti ad una folla veramente enorme. Le signore sono venute a sedersi persino nei posti a noi riservati.

Alle 8,30 precise il *presidente* entra, e con una tal quale solennità dice all'usciere: — Annunciate aperta la seduta.

L'avv. Stradivari non è ancora al suo posto: egli entra però dopo pochi minuti, e subito comincia a parlare.

Manda anzitutto un saluto cortese ai magistrati ed ai colleghi di fuori, poi dice che la sua è una voce sovershia, perchè già tante voci hanno vibrato a difendere l'innocenza di don Milesi. Egli aggiungerà tuttavia il peso della sua convinzione, convinzione profonda, « perchè giustizia venga resa a chi da un anno giace in carcere senza nessuna prova provata: sia contro di lui: vittima solo di indizi di nessuna gravità; vittima solo dell'abito che porta, e non troppo ben visto da certa gente e da certa stampa! ».

L'avv. Stradivari dice che ha assistito al processo con un sentimento di sgomento e di pietà: di pietà per la povera vita spezzata, per la famiglia orbata del suo capo; di sgomento, perchè nel processo la calma che può bastare una semplice accusa senza prove, accusa attinta all'ignobile fonte dell'odio e del livore partigiano, perchè un cittadino onesto rimanga in carcere per un anno e rimanga in carcere nonostante che tutto concorra a dimostrarne l'innocenza.

L'oratore dice: — Don Milesi è stato arrestato prima di poter concertare con i suoi complici, se questi fossero veramente suoi complici, una difesa. Un giudice nuovo inizia il suo lavoro, e mesi e mesi di indagini si compiono, senza che nulla risulti a carico del prete. Nonostante tutte le indagini, don Milesi rimane quello che era: un benefattore della piccola Barzizza, nemico forse del Logiio, ma non tale nemico da volerne la morte.

« Non basta la volontà di commettere il delitto, la legge richiede che intervenga la malvagità, cioè ciò che i giuristi chiamano *animus sceleris*, e l'oratore con molta eleganza incomincia l'opera già compiuta dagli altri avvocati di demolizione dei referti testimoniali e degli argomenti avanzati dal Pubblico Ministero.

Non può esistere coazione morale, — dice, — come non può esistere complicità morale senza che si estrinsechino in atti materiali. Ora, durante tutto questo processo, non è emersa alcuna prova seria. E' vero che il Pubblico Ministero, sentendosi sfuggire il terreno sotto i piedi, si è aggrappato ad altri argomenti. Don Milesi, egli ha insinuato, è attaccato a Barzizza, dove i suoi parrocchiani gli avevano innalzato un trono fino al sole: il Logiio tramava per farlo allontanare, e don Milesi lo fa sopprimere. Ma il Pubblico Ministero ha dimenticato, anche trascurando l'enorme sproporzione della causale, che in quel tempo a Barzizza il potere di don Milesi era distrutto, che egli doveva abbandonare il passo prediletto e che quindi non aveva più nessuna ragione di odiare il suo avversario.

L'avv. Stradivari continua analizzando la psiche di don Milesi, e trova che dalle stesse affermazioni del Pubblico Ministero si può venire ad una conclusione affatto opposta alla sua: e poichè — dice l'oratore — l'avvocato Verdelli ha avuto un cenno al ritiro della Parte civile, che può lasciare negli animi qualche incertezza, credo opportuno dire tutto.

L'oratore infatti narra come avvennero le trattative fra le due parti, e questo racconto gli dà motivo per una commovente perorazione, nella quale l'abile avvocato fa intervenire anche la sorella di don Milesi, che per la circostanza ha fatto presentare a quest'ultima udienza.

« Signori giurati, ho finito, — conclude l'oratore. — Ho finito, poichè non voglio invadere il campo così bene lavorato da altri. Adesso comincia il vostro compito, siete voi che dovete rispondere. Siete voi certi? Siete voi dubbiosi? Qualunque sia il vostro verdetto, la parola vostra sarà rispettata, ma permettetemi un ultimo monito. Come ben disse l'on. Giolitti, intorno a questo processo si sono sviluppate due correnti, che trovarono la loro eco nella stampa. Io sono certo che voi siete superiori ad ogni pressione che possa turbare la serenità del giudizio. Ogni uomo onesto è uomo buono, e voi non darete retta a consigli troppo severi. La sola via per entrare in porto ed io intuisco il vostro responso. Pur troppo in questa vi sono due infermi che non si sono mai lusingati di usarmi assalti: per essi fo appello alla mitezza del vostro cuore, ma per Suardi e per don Milesi non domando pietà, ma giustizia ».

Alla fine della sua brillante arringa l'avvocato Stradivari riceve le congratulazioni di tutti i presenti.

Dopo una spiegazione richiesta dal capo dei giurati, il presidente chiede se gli imputati abbiano qualche cosa da dire. Il solo don Milesi risponde, rivolto ai giurati:

— Sono innocente, e confido nella vostra giustizia.

Ha le lacrime agli occhi, ed un lieve singhiozzo chiude la sua frase.

Un mormorio intenso corre per l'aula. Il presidente fa domina, e poi dice:

— Ora leggerò alle Parti ed ai signori giurati i quesiti.

La lettura avviene rapidamente. Sono le 10,36, e l'udienza è rinviata alle 13,30 per poter andare in fondo senza interruzione.

L'udienza pomeridiana.

E' davvero curioso il fenomeno che precede il verdetto dei giurati, sebbene si ripeta costantemente. In questa città, dove il processo non ha sollevato quasi alcuna eco, ora non si sente parlare d'altro. I discorsi si incrociano e si contraddicono, insieme ai più svariati commenti.

Coloro che sembrano disinteressarsi del tutto alla discussione sono i giurati, i quali sono sereni e tranquilli, come chi si è formata una sicura coscienza, onde può serenamente adempiere al suo penoso dovere.

Durante quest'ora di tregua i corridoi delle Assise sono sempre gremiti, e sono numerose anche le signore.

Il presidente cortesemente ha permesso che parecchie rappresentanti del bel sesso stiano presso di noi.

Alle 13,30 entrano gli accusati. Lo Suardi è allegro, come colui che si sente presso al momento di ritornare ai suoi verdi prati mantovani. Piccinali e Castelli invece sono pallidi. Don Milesi, poi, appare scevro da una profonda emozione.

Quando trascorsi pochi minuti alle 14, l'aula fra un silenzio davvero impressionante: un sordo rumore domina l'ambiente e sbalordisce.

I quesiti proposti sono i seguenti:

Per il Piccinali: 1.a questione principale: colpevolezza in omicidio volontario; 2.a questione principale: colpevolezza in omicidio preterintenzionale; 3.a questione principale: colpevolezza in lesioni: *a)* qualificate; *b)* semplici; 4.a questione principale: premeditazione; 5.a questione principale: provocazione; 6.a questione principale: in caso di risposta affermativa a quest'ultimo quesito: la provocazione è grave? 7.a questione: vizio parziale di mente: *a)* per infermità mentale; *b)* ubbriachezza.

Per Castelli vi sono gli stessi sei primi quesiti del Piccinali.

Per lo Suardi gli stessi quattro primi quesiti del Piccinali.

Per don Milesi: 1.a questione principale: determinazione dell'omicidio volontario; 2.a questione principale: determinazione dell'omicidio; 3.a questione principale: determinazione a commettere un ferimento, avendo invece gli esecutori ucciso con intenzione di uccidere; 4.a questione principale: determinazione a commettere un ferimento, avendo gli esecutori semplicemente ferito; 5.a questione principale: gli esecutori del fatto l'hanno commesso anche per cagione propria? 6.a questione principale: il fatto avvenne con premeditazione? 7.a questione principale: complicità in omicidio: *a)* volontario; *b)* preterintenzionale; 8.a questione principale: [illegible]

Alle 14 in punto entra il presidente. Il Pubblico Ministero prende il suo posto: della Difesa non manca che l'on. Gallina. La folla si alza come un solo uomo, ed al momento è poco prima succede un religioso silenzio. Dopo le domande delle parti, il *presidente* dice con voce chiara: — Dichiaro chiuso il dibattimento.

Il cav. Appiani incomincia poi a spiegare i quesiti.

Dal di fuori, alle nostre orecchie, giungono sempre i rumori di violenti battibecchi. E' il pubblico, sempre numeroso, che nella sala non ha potuto trovare posto. Anche nell'aula scoppiano qua e là dei battibecchi ed occorre un fervorino del presidente per ricondurre la calma. Ad un certo punto il presidente è però costretto a far sgombrare i corridoi.

Dopo aver minutamente chiarito i quesiti, il presidente, preoccupato che solo la verità e la giustizia trionfino, spiega che il don Milesi si può ritenere soltanto responsabile, se i giurati si sono formati la convinzione che egli avesse volontà di recar danno al Logiio. Chè, se credessero assente la volontà, anche se egli fosse causa del fatto, lo si potrà deplorare, ma non punire.

Il presidente passa quindi a riassumere le risultanze di causa: lo fa brevemente, tanto che alle 15,30 ha terminato. L'attesa si fa sempre più intensa. Non si sente più una parola. Gli accusati sono fatti allontanare, e prete don Milesi esce per ultimo quasi barcollando. Perfino i difensori sono scelti, nervosi. Le parole dell'ammonizione presidenziale ai giurati cadono nell'aula come colpi di maglio:

Concessero poi ai giurati all'accusato le attenuanti, in questo caso indegnabili.

In base a tale verdetto, ma con grande mitezza, il presidente ridusse la pena a carico di Luigi Giarda a due anni ed un mese di detenzione.

La detenzione? Ecco un'altra chiarmeria della nostra attuale lenta penale e dei nostri regolamenti carcerari!

Giarda ha immediatamente intuito la condanna ed è andato via dalla gabbia barcollando. Fuori dal cortile una gran folla di donne, delusa nell'aspettativa di veder scaturire fra loro libero l'efferato mostro omicida, con grandi esclamazioni di compianto per lui, scioma nella via commentando.

Luigi Giarda — dice la folla — è stato imprudente ed impaziente. La profilassi dell'adulterio non è senza cura igienica. Luigi Giarda doveva lasciarsi tradire la sesta volta e poi uccidere sul fatto la moglie.... Allora i giurati l'avrebbero assolto e il pubblico l'avrebbe applaudito..... Bimbine-la giustizia non vuole che ci perdoni mai alla moglie infedele..... O se si perdona una volta, si perdoni cento.....

Questo diceva la folla..... Dopo tutto il popolino non manca d'un certo spirito sotto un'argilla.

Presidente: conte Lovera di Maria; P. pubblico Ministero: avv. cav. Marsèra; Parte civile: avv. Abramo Levi; cancelliere: Buzzi; difensore: avvocato on. Rastelli; uff. giudiziario: Riccio.

Ore 1

Carlo Ghè in appello.

(Corte d'Appello di Torino — 13 giugno).

L'elegante ex-direttore della Compagnia d'assicurazioni «L'Italiana» era stato, come è noto, tradotto a giudizio l'aprile scorso sotto l'imputazione di truffe, appropriazioni indebite e di bancarotta. Dopo un non lungo dibattito, aggravato in poche udienze (cosa ben rara nel nostro paese, specialmente quando i processi hanno come questo del Ghè una mole non indifferente), molte accuse caddero lungo l'istruttoria, ed il 18 aprile Carlo Ghè veniva condannato ad un anno, 9 mesi, 10 giorni di reclusione e 350 lire di multa.

Tale sentenza scontentò tanto il P. M., che la Difesa. Questa si dolse d'una eccessiva pena e che il Tribunale avesse ritenute come colpevole alcune truffe e appropriazioni indebite, mentre tali imputazioni esulavano completamente dalla circostanza di causa. Si doleva il P. M. che non si fosse tenuto conto della continuità dei reati, e che il Ghè fosse stato assolto da alcune imputazioni di appropriazione indebita.

Il Ghè comparve oggi dinanzi ai giudici di appello. Si difese con calore e con calore lo difesero i suoi patroni. Essi dissero alla Eccellenza della Corte:

«La causa si presenta al giudice veramente in queste condizioni: nessuna Parte civile, nessuna querela, il concordato stipulato ed eseguito, tutti i creditori soddisfatti.

«L'istruttoria penale contro il Ghè fu aperta e proseguita per una molteplicità di accuse, che allora, dato l'ambiente creato contro di lui dagli invidiosi e dai nemici interessati, potevano avere parvenza di giustificazione.

«Ma quelli parvenze si dileguarono subito e dileguarono completamente all'udienza, come per forza fede le risultanze del processo verbale.

«Il Ghè ha avuto il torto di tentare con eccessivo ardimento la realizzazione di sogni finanziari sovrabbondante grandiosi: riuscito però (se tale può chiamarsi) già stato da lui troppo duramente e dolorosamente scontato.

«Egli chiede ora alla vostra serena equità di essere restituito ai suoi vecchi genitori, alla sua consorte, al suo figliuoletto».

La Corte, dopo essere stati Memoriali presentati dall'accusato, emanava la seguente sentenza:

«In esito al pubblico dibattimento, respinto l'appello del P. M. in accoglimento dell'appello di Carlo Ghè, in parziale riforma della sentenza del Tribunale; assolve il Ghè, per non provata reità delle imputazioni di appropriazione indebita di Bruno, Colli, Ferrero, Dentis e Prato; conferma la sentenza stessa in quanto alle appropriazioni indebite qualificate per i fatti Credaro e Tosetti, e bancarotta semplice. Riduce la pena a mesi 11 e giorni 10, ed alla multa di L. 350».

Il Ghè ha ancora da scontare quattro mesi di reclusione.

Presidente: Peirani; P. M.: cav. Foeni; relatore: cav. Santagnoli. Difesa: Maggiorino Capello, Felice Negretti e Luigi Bozino.

Il turpe delitto commesso da un volontario d'un anno.

Alacremente si svolge l'istruttoria a carico d'un volontario d'un anno, di un reggimento di fanteria qui di stanza, per un grave reato commesso quindici giorni fa, che fino ad oggi rimase occulto per l'impenetrabile segreto col quale l'Autorità militare suole circondarsi in simili frangenti.

Il fatto è questo: Durante il soggiorno di un reggimento di fanteria ad Alessandria, per il campo, un volontario di un anno, figlio di un onesto commerciante della nostra città, frequentava la casa di un agricoltore dove folleggiavano una vispa e graziosa fanciulletta non ancora decenne. Il bel soldatino, con i modi garbati e l'aspetto gentile, s'era ingraziato in simpatia della famiglia dell'agricoltore, e presto ne divenne ospite poi, facendole mille moine e con le lusinghiere, l'amico della bimba, che con lui prendeva confidenza gli si abbandonava festosamente nelle braccia, e lo accarezzava e lo baciava. I venti, appena nascenti, del piccolo corpo della bimba, la dimestichezza confidente fecero nascere nel cuore del giovane soldato un sentimento che varcava quello d'una simpatia per la bella e gaia fanciullina e nell'animo un proposito turpe. Per mandare ad effetto questo e dare sfogo alla mala passione divampata nelle sue vene, il volontario attese una sera, che i parenti avevano messa la bimba a dormire e che si fossero allontanati da casa per recarsi in piazza a sentire la musica. Lo sciagurato piombò allora nella casa per qualche momento abbandonata; corse alla culla; silenzi, come una belva, la fanciulla, che dormiva serena nel suo lettuccio. Al brusco risveglio la bimba si mise a strillare di terrore; ed il soldato le tappò in bocca. La bimba si dibatté violentemente gridando l'aggressore, ma invano. Il turpe non abbandonò la sua preda: anzi, sceso la scala poi arrivato fin nella cucina, [illegible] per l'aia deserta e poi giù per il cortiletto quasi avvinto al di là di un piccolo muricciolo, che egli scavalcò poi nella speranza di trovarsi nella libera campagna, sulla quale meditavano fitte le tenebre della notte. Invece vittima ed aggressore caddero in un fosso. Ma qui lo sciagurato mandò a effetto il suo [illegible] proposito, strangolando il fragile corpicciuolo della fanciulletta.

Mentre il miserabile compieva le sue gesta, i parenti della piccina rincasavano e vedendo sul pianerottolo della scala un fucile ed una daga, rimasero privi di stupore. Ma il loro stupore divenne angoscia terribile quando si accorsero che il letticciuolo, del loro angioletto era vuoto. Precipitarono dietro le orme del sacrilego, e lo raggiunsero, non abbastanza presto, però, da poter impedire la profanazione dell'innocenza della piccina. Il soldato, anelante, scomposto, fu arrestato [illegible] flagrante, ed i carabinieri, sopraggiunti, lo tradussero alla caserma.

Sulla bimba, oltre che le traccie evidenti della violenza, furono riscontrate parecchie lesioni. L'Autorità militare ha proceduto ad una inchiesta, mantenendo però il più assoluto segreto sul fatto. L'Autorità giudiziaria, d'altra parte, si impadronì dell'affare, per querela dei parenti della piccola vittima, che si costituirono Parte civile, col patrocinio dell'avv. Carlo Barberis.

Sottufficiali prevaricatori.

(Tribunale penale di Torino — 13 giugno).

Stamane dinanzi alla V sezione del nostro Tribunale incominciava la causa contro:

1. Casali Lodovico di Alfredo e Monico Elena, nato il 17 luglio 1884 in Lavagna, residente a Torino, sergente reggimento artiglieria da montagna. Detenuto dal 20 giugno 1907;

2. Parrella Augusto di Emilio e di Lonardo Elena, nato il 15 dicembre 1878 in Monsserrato, ivi residente, già furiere-maggiore al reggimento artiglieria di montagna. Detenuto dal 21 giugno 1907 al 26 marzo 1908;

3. Zucconi Ernesto fu Attilio e di Zuffi Maria, nato il 13 ottobre 1882 a Sant'Agata Bolognese, residente in Torino, furiere al reggimento artiglieria da montagna. Detenuto dal 20 giugno 1907 al 26 marzo 1908;

4. Brunetti Umberto fu Paolo e fu Peruzzi Luigia, nato il 14 marzo 1875 in Torino, ivi residente, furiere reggimento artiglieria da montagna. Detenuto dal 20 giugno 1907 al 26 marzo 1908;

5. Trapani Silvio di Giuseppe e di Di Bonaldo Faustina, nato il 22 settembre 1868 a Lucignano, residente in Torino, ufficiale d'ordine nel reggimento artiglieria da montagna. Detenuto dal 19 giugno 1907.

Imputati:

a) Il Casali di cinque distinti delitti, ciascuno p. p. dagli articoli 179, 220, N.i 2, 221, 222 C. P. per l'esercito, per avere in Torino fra il 5 febbraio 1906 e il 30 aprile 1907 commesso falso in registro di contabilità militare, buoni e simili, segnando come partiti in licenza militare che non si erano mossi, registrando per un numero maggiore di giorni, viveri e trasferte in eccedenza, commettendo calcolati errori di somma e riporti, prelevando poi in cinque volte consecutive nell'epoca anzidetta, alla presentazione di detti documenti falsificati con pubblico e privato nocumento, somme non dovute, che rivolgeva a beneficio proprio con danno dell'Amministrazione, cui riusciva a carpire nell'epoca anzidetta L. 10 60;

c) Il Trapani e di concorso nei reati previsti e contemplati alle lettere a, b, c, d a sensi degli articoli 63, 278 1.o inciso, 79, 413, N.i 2, C. P., ordinario, per avere di correità con Casali, Parrella, Zucconi e Brunetti nelle epoche ricordate nei precedenti capi di imputazione commesso falso in registri di contabilità militare, buoni e simili, registrando ed approvando registrazioni di licenza di militari, non mossi mai, registrando ed approvando registrazioni di viveri o trasferte in numero maggiore di giorni, registrando ed approvando registrazioni di viveri o trasferte in eccedenza, prelevando poi colla presentazione di detti documenti falsificati con pubblico e privato nocumento in somme anzidette, che dividevano con esso con ingiusto profitto e a danno dell'Amministrazione militare, commettendo i fatti con più atti di identica risoluzione criminosa; b) del delitto p. e r. dagli articoli 63, 278 1.o inciso, 413, N.i 2, 79 C. P. ordinario, per avere in Torino dal 14 dicembre 1906 al 9 febbraio 1907, in correità con il Mazzanti Defunto, commesso falso in registri di contabilità militare, buoni e simili, registrando licenze di militari non mossi mai, registrando licenze per numero maggiore di giorni, viveri e trasferte in eccedenza, prelevando poi colla presentazione di detti documenti falsificati con pubblico e privato nocumento lire 70 80, con ingiusto profitto proprio a danno dell'Amministrazione militare, commettendo i fatti con più atti della identica risoluzione criminosa.

Si novena aperto il dibattimento fu sollevato dalla Difesa il conflitto di giurisdizione, perchè si ritiene che essendo il Trapani pubblico ufficiale, la causa era di competenza delle Assise. La Corte di Cassazione di Roma deciderà in proposito.

Difesa: avvocati Bracale, P. A. Omodei, Boccardo, Boselli, Calleri, Tasta, Doglioni.

L'omicidio di Chialamberto.

(Corte d'Assise di Torino — 13 giugno).

Appena terminata la causa contro l'ex-carabiniere Luigi Giarda, si rinfocava in causa contro Peschio Giovanni di Matteo, d'anni 21, nato e residente a Chialamberto, minatore, detenuto dal 22 novembre 1907, ed Enrietta Bernardo di Battista, d'anni 18, nata e residente a Bonzo, minatore, latitante, accusati:

1.o Di avere in Chialamberto, la sera del 27 ottobre 1907, di correità fra loro, a fine di uccidere, con premeditazione e per mero spirito di brutale malvagità, assalito e percosso al capo Aimo-Boot Giovanni, precipitandolo poscia da un muro alto tre metri, producendogli [illegible] lesione contundente la frattura dell'osso frontale in tutta la sua lunghezza, lesione questa che fu causa unica e diretta della meningite, che nel giorno 30 novembre 1907 determinò la morte dell'Aimo-Boot.

2.o Di avere nelle surriferite circostanze di tempo e luogo, poco prima del fatto di cui sopra, di correità fra loro, con premeditazione ed a fine di uccidere, assalito e percosso Gagliardi Domenico, precipitandolo poscia da un muro alto circa tre metri, producendogli diverse ferite lacero-contuse, che guarirono nel termine di venti giorni, con parti incapacità di attendere alle sue ordinarie occupazioni, compreso però tutto ciò che era necessario alla uccisione del Gagliardi Domenico, che non avvenne per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

Un processo per corruzione elettorale. Una famiglia intera imputata

La sentenza.

(Tribunale Penale di Novi Ligure).

Ci scrivono da Novi Ligure, 12:

Nel vicino paese di Castelletto d'Orba, un importante Comune del Collegio di Capriata, ebbero luogo, il 21 luglio dell'anno scorso, le elezioni comunali.

La lotta fu aspra ed acuta tra i due partiti combattenti, per cui la vittoria dell'uno di stanziò di pochi voti la sconfitta dell'altro.

Di lì l'acrimonia più intensa, i rancori personali, le vendette tra i maggiorenti ed i canoccia più direttamente interessati. Ne marquarono quindi denunce su denunce, per cui la terranza dei RR. Carabinieri, accettando le denunce specifiche ricevute, trasmise regolare verbale all'Autorità giudiziaria, rinviando a giudizio i seguenti signori: Cassulo Pietro, Mantobbio Angelo, Montobbio Michele, Raffaghello Sandino, Soriano dott. Vincenzo, Soriano Luigi, studente, Soriano Giacomo e Soriano Innocenzo, tutti per rispondere delle imputazioni di corruzione e minaccie previste dagli articoli 102 e 103 della legge comunale e provinciale.

Il processo era cominciato venerdì scorso ed è proseguito tutto sabato e tutto ieri.

Dopo l'audizione di una ventina di testi, dalle cui deposizioni però non risultarono gravi fatti veramente documentati, e dopo che il Tribunale ebbe a risolvere alcuni importanti incidenti in materia procedurale, il P. M., nella sua requisitoria, chiese la condanna di tutti gli imputati, meno che per il Soriano Innocenzo.

Il Tribunale, dopo le abili arringhe della P. C. e della Difesa, ha pronunciato sentenza colla quale ha assolto il Soriano Innocenzo ed ha condannato tutti gli altri a 15 giorni di detenzione e 100 lire di multa, meno per il Cassulo, per il quale ha chiesto giorni 5 e L. 50.

Alla sentenza assisteva un pubblico numerosissimo.

Presidente: Dagna; P. M.: Mellini; Giudici: D'Oria e Iberti; Difesa: Morassi, Mariotti, Griffero; P. C.: Draggio, Candia, Camusso.

Un papa fumabile..... e un vecchio di mezzo

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 13:

Alle Assise è comparso certo Delponte Serafino, imputato di avere, con un formidabile pugno, fracassato un occhio a certo Degresti Carlo da Novara. Il fatto, volgarissimo, avvenne la notte del 23 al 24 giugno 1907, in Novara. Il Delponte, avvinazzato, si era creduto in dovere di far la morale a un compagno di giovanili che avevano accolto giocondamente una fanciulla mentre ritornava da un amoroso convegno, facendole una clamorosa ovazione. Ma per essere più persuasivo, volle anche sbarrare la lanzone i giovanotti, e poichè il vide riluttanti, per incoraggiarli si rivalse con moto fulmineo al Degresti, colpendolo all'occhio e allontanandolo, mentre poi si slanciava contro gli altri per far loro una consimile operazione. Il Degresti si costituì Parte civile con l'avv. Caroti.

I giurati accordarono al Delponte la scusante dell'ubbriachezza e della preterintenzione, ed il presidente, mentre assolse certo Bazzacco, imputato d'aver fatto in quella occasione delle minaccie ai fratelli del Degresti, condannò il Delponte a due anni di reclusione, con sei mesi di segregazione cellulare.

Presidente: Gallino; P. C.: avv. Carlo Caron; Difesa: avv. Montani e Sarteschi Ottavio.

La sentenza contro il comandante del "Gladiator"

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 7:

Il Consiglio marittimo di guerra di Plymouth ha pronunciato ieri la sua sentenza nella causa contro il capitano Lumsden, accusato di avere perduto per sua colpa la corazzata *Gladiator*, colata a picco, come ricorderete, a Solent. Il Consiglio di guerra, considerato che questo ufficiale era stato ad un certo punto responsabile dell'accidente, gli ha inflitto un biasimo e gli ha tolto il comando.

Un concorso pei biglietti d'ingresso ai musei.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

(*D.A.*) - La Direzione delle Belle Arti, volendo sostituire gli attuali biglietti d'ingresso ai musei ed ai monumenti d'Italia, ha bandito il concorso per il primo di essi, che servirà per Castel Sant'Angelo.

Il criterio, in fondo, è giusto e giova anche come richiamo, visto che i viaggiatori sono naturalmente collezionisti. Il concorso, data l'esiguità del tema, è riuscito abbastanza scarso; pure non sono mancati notevoli saggi, che dimostrano come si vada sempre più sviluppando anche da noi quel sentimento decorativo che sembrava estinto. Il disegno prescelto è quello di Giulio Umberto Vico, e rappresenta una veduta del Castello Inquadrata da un ricco fregio cinquecentistico, di stile cellinano. Se l'esperimento riuscirà, si provvederà poi, per volta, anche a tutti i musei ed agli edifici più notevoli d'Italia che avranno così i loro biglietti particolari.

Una rivolta in un carcere di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 13, ore 14.35:

Stamane fra il capo-guardia delle carceri e il detenuto Beltrami, uno dei sette feriti fuggiti dal carcere ed arrestato a Bologna, sorse un diverbio, che determinò la chiusura in cella di rigore del Beltrami. Questi si diede ad urlare, invocando l'aiuto dei carcerati, i quali in un attimo insorsero, protestando e ribellandosi agli agenti di custodia. Infransero le brande, atterrarono un cancello di ferro e abbatterono delle porte. Gli agenti diedero l'allarme e spararono anche in aria colpi di rivoltella. Accorsero le Autorità, carabinieri, guardie e truppa. Solo ora venne sedato il tumulto. Alcuni detenuti, dei 150 rinchiusi nella casa, sono stati messi in cella di punizione.

Una satira tedesca dello Tsar e un amaro commento.

Berlino, 14, ore 1.

Il *Tag*, edizione illustrata del *Lokal Anzeiger*, pubblicava un poemetto intitolato: «Admiralovitch» per commentare in modo velato lo Tsar ad ammiraglio al seguito della flotta inglese.

Lo Tsar è rappresentato dal poema in atto di mangiare del caviale e di bere del wodka, in un angolo del suo palazzo. La Tsarina, accanto a lui, commenta l'avvenimento, ed il poemetto termina con questa frase, che lo Tsar dice all'imperatrice: «Vedi un po', se fossi stato ammiraglio di questa flotta a Tsushima!».

La *Gazzetta della Germania del Nord* prende un tono più severo per biasimare questa satira, dopo che un giornale ha pubblicato un inqualificabile articolo contro re Edoardo, che nessun organo serio ha riprodotto.

«Il *Tag* — dice questo giornale — pubblica oggi un poema satirico sopra i coniugi imperiali russi. Questa stravaganza dimostra un'assenza assoluta del sentimento di responsabilità dei loro autori riguardo al loro proprio paese, e ciò merita il più severo biasimo. L'abuso della libertà di stampa portando offesa alla considerazione dovuta ai Sovrani esteri, non solo nuoce al prestigio della stampa tedesca, ma anche agli interessi politici dell'Impero».

Nel quinto anniversario della tragica notte di Belgrado. Segni sintomatici di ostilità alla dinastia di Pietro I.

Vienna, 14, ore 1.

I giornali di Belgrado danno i seguenti particolari sul modo con cui è stato celebrato ieri il quinto anniversario del dramma terribile che ha costato la vita agli ultimi discendenti della dinastia degli Obrenovitch, alla regina Draga ed a parecchi parenti. I giornali di Belgrado hanno lunghi articoli su questo anniversario ed hanno profittato dell'occasione per paragonare la situazione della Serbia sotto le due dinastie. Quasi tutti hanno concluso che sotto il regno degli Obrenovitch la situazione dello Stato era assai più favorevole. Quanto alla popolazione di Belgrado bisogna notare che un gran pubblico ha sentito la messa, che è stata detta ieri alla chiesa di San Marco per il riposo delle vittime della notte sanguinosa dell'11 giugno 1903. Mai finora l'affluenza era stata così enorme. Numerose corone sono state deposte sulla tomba della coppia reale ed al fratello della regina. Alla corte il re Pietro I, questa manifestazione ha prodotto, come si può ben pensare, una spiacevole impressione.

Gli effetti della crisi americana nel commercio internazionale europeo.

Berlino, 14, ore 1.

Ecco come il *Berliner Neueste Nachrichten* valuta la perdita che la crisi americana ha fatto subire ai vari Stati in Europa. «Nel gennaio 1908 la Germania non avrebbe esportato agli Stati Uniti che 11 milioni, 250 mila dollari invece di 13 milioni di dollari nello stesso mese dell'anno 1907. L'Inghilterra nello stesso mese non avrebbe esportato negli Stati Uniti che 12 milioni 250 mila dollari in luogo di 21 milioni, cifra del 1907. La Francia non avrebbe esportato dal canto suo che 8 milioni 400 mila dollari, in luogo di 11 milioni 200 mila, cifra del 1907».

Lo stesso giornale dice che l'esportazione, per ciò che concerne l'Inghilterra, sono stati di 12 milioni in luogo di 21 e per ciò che concerne la Francia di 6 milioni in luogo di 10.

La scalata alla politica.

Una dimostrazione femminile mondiale

Londra, 14, ore 1.

Tutte le stazioni di Londra vedono affluire, dalle 11 di questa mattina, le delegate delle grandi città inglesi, in occasione della manifestazione, annunciata da lungo tempo, che le *suffragettes* devono fare d'ogni dove. Le delegate sono ricevute da commissari di polizia, che portano la sciarpa bianca e rossa delle Francia, dell'Austria, dell'Ungheria, dell'America, della Russia, del Canada, dell'Australia e dell'Africa del Sud.

Quindici mosche seguiranno il corteo: un solo ordine del giorno sarà proposto: «Le donne devono avere diritto al voto».

Un'altra manifestazione avrà luogo poscia in favore del diritto di voto e contro l'attitudine del Governo riguardo al personale femminile negli spacci di bevande.

Il conte Gallina arriverà alfine del mese a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 8:

Il Figaro scrive: «Il conte Gallina, nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi, è partito da Tokio dopo aver presentato le lettere di ricianno all'Imperatore del Giappone. Si diceva ieri all'Ambasciata d'Italia che il conte Gallina arriverà probabilmente verso la fine del mese a Parigi. Il successore del conte Tornielli potrà presentare al presidente della Repubblica le lettere di S. M. Vittorio Emanuele che lo accreditano presso il Governo francese al ritorno di Fallières dalla Scandinavia».

L'orribile delitto di un ciarpiere.

Bressa, 13, ore 8,10.

Un certo Noel Riou, d'anni 36, accenditore di gas, uccise una sua bambina, una graziosa piccina di 18 giorni, imbavagliandola con un tovagliolo alla bocca. Il Riou è un alcoolico. Venne subito arrestato. Il miserabile, che è padre di due altre bambine, ha dichiarato per tutta sua scusa che aveva troppe bocche da nutrire!

Il cav. Fornari lascia l'Economato.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Il cav. Fornari, economo al Ministero della pubblica istruzione, di cui tanto si è parlato durante il processo Nasi all'Alta Corte, col 1.o luglio lascierà il servizio all'Economato.

Gli scioperi nel Biellese.

Ci telefonano da Biella, 13, ore 22:

La situazione è invariata: continua a Mongrando lo sciopero dei tessitori; nella valle d'Andorno continua pure lo sciopero dei panni lani, i quali non sembrano voler cedere tanto facilmente nelle loro richieste. Lo sciopero è esteso a tutte le fabbriche della Ditta: Cuneo e F. Rivetti, Florina e C., Lanzone cav. G. B., Strobino G. e C., e Fratelli Gallo. Non è improbabile che altri operai, di altre fabbriche si aggiungano agli scioperanti, tanto più che il giornale socialista in ieri pubblicava che se gli industriali di Andorno affideranno l'esecuzione dei loro lavori — interrotti causa lo sciopero — alle fabbriche della Valsesia di Mosso, tutti i lavoratori dovranno proclamare il boicottaggio, avvertendone la Camera del lavoro di Biella.

Sono pure in agitazione i colonieri della Ditta Poma di Biella; gli scalpellini della Balma, assistiti dal consigliere Felice Quaglino.

I metallurgici dello Stabilimento meccanico Biellese, da varii giorni chiedevano miglioramenti, che furono ieri concessi, e la vertenza venne così risolta.

Domani, a Mongrando, avrà luogo un grande Comizio pro scioperanti, e verrà poscia formato un corteo con bandiere, che percorrerà le principali vie del paese.

L'Autorità di P. S., in vista di possibili disordini, ha preso opportune misure, inviando parecchi agenti ad Andorno ed a Mongrando, centri principali dello sciopero. Nelle altre fabbriche di Biella sinora tutto procede con calma.

Sciopero e sfratti nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 3, ore 22,50:

A Ravalle, Casaglia e Porporana perdura da quattro mesi lo sciopero. Ieri sera i contadini obbligati si riunirono e con votazione segreta approvarono di continuare la lotta ad oltranza.

I proprietari sfrattarono dieci famiglie, che si trovano sulla strada. Sono imminenti altri sfratti.

Domattina cento operai organizzati si recheranno gratuitamente a Ravalle Casaglia a costruire baracche di legno su un terreno ceduto da affittuari, ed alloggeranvi le famiglie dei contadini sfrattati, imitando i paesi devastati dal terremoto.

Il prossimo arrivo a Venezia della squadra inglese.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 16:

Si annuncia l'arrivo nel nostro porto della squadra inglese del Mediterraneo: dal 1.o al 6 luglio giungeranno sei corazzate, dal 6 al 13 cinque incrociatori. La bandiera del comandante della squadra sarà issata sulla corazzata *Prince of Wales*, a bordo della quale si trova l'ammiraglio Luigi Alessandro di Battemberg.

Vecchi rancori Uniti con una coltellata al cuore.

Ci telefonano da Napoli, 13, ore 23:

Stamane, alla Pignasecca, Germano Barletta tratteneva per questa via trasportando sul capo della carne, allo svolto della via egli si imbatté in un suo compaesano, Giovanni Piccolo, anch'egli garzone beccaio. Tra i due esisteva dell'odio per vecchie questioni. Dalle parole passarono ai fatti, ed il Piccolo, estratto un coltello, vibrava un colpo al cuore del Barletta. Il ferito spirò pochi minuti dopo. Il feritore è fuggito.

Due morti sotto una frana.

Ci telegrafano da Cosenza, 13, ore 23:

A San Martino di Finita due operai, mentre erano intenti a lavori di conduttura dell'acqua potabile a qualche metro di profondità dal suolo, furono investiti da una frana, restando sepolti. Pare che l'infortunio sia stato causato dalla poca consistenza del cap d'arte sul puntellamento, il quale si è dato alla fuitana.

Alle vittime sono state rese solenni onorenze.

Una selvaggia scena di sangue.

Ci telegrafano da Lecce, 13, ore 23:

Da Oria giunge notizia di una selvaggia scena di sangue avvenuta cola, che ha raccapricciato la cittadinanza. Certo Lamormora veniva a divorzio coi genitori per questioni di interessi. La rissa si accese col padre del Lamormora, a questi interse un colpo di rincorso alla spalla del genitore. Essendo intervenuta la madre, il bruto la rivolse l'arma anche contro di lei, vibrandole un colpo per cui la donna è in fin di vita.

Un bambino sfracellato dal treno.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 23:

Questa sera il diretto di Torino-Genova, giunto fra le stazioni di Rivarolo Ligure e San Pier d'Arena, investì un bambino che attraversava il binario. Il poveretto rimase letteralmente sfracellato dal treno. Non venne ancora identificato.

Abbonamenti alla "Stampa"

Scadenze del 15 giugno.

I signori associati, il cui abbonamento scade il 15 giugno, sono pregati di rinnovarlo subito onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	L. 16,50	35,50
Semestre	» 8,25	17,75
Trimestre	» 4,25	9 —
Mensile	» 1,50	3,25

Abbonamento straordinario: Dal 16 giugno al 31 dicembre 1908 L. 9.

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Emulsione

Nelle forme di malattie consuntive allo stato incipiente, i Sanitari prescrivono la Emulsione SCOTT perchè ne conoscono le proprietà terapeutiche. La Emulsione SCOTT può essere presa anche dagli individui più schizzinosi, non disturba lo stomaco neppure durante la stagione calda. Da questo, i

MIRABILI EFFETTI

Marca di Fabbrica.

di ristoro nei malati anche gravi, e le guarigioni fino dove la natura lo consente.

Le bottiglie di Emulsione SCOTT portano sulla fasciatura una "Pescatore". Ogni emulsione senza la marca "Pescatore" non è SCOTT e non può produrre gli stessi effetti.

Si vende in tutte le Farmacie.

I Signori SCOTT & BOWNE, Lod. Viale Venezia No 73, Milano, spediscono franco domicilio una bottiglietta di Emulsione SCOTT franco "Saggio", contro Cartolina vaglia da L. 1.50.

SCOTT

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale versato L. 75,000.000

Sede di Torino — Via Arsenale, 23

Il Credito Italiano rammenta a chi nell'estate suol lasciare la città pel monte o pel mare, i vantaggi offerti dai propri impianti noleggiamo Cassette di sicurezza.

Locazione di CASSETTE FORTI e COFFRES-FORTS per custodia valori, per 20osi, cor. da L. 10 a L. 50 annue secondo il formato 15685

DEPOSITI SUGGELLATI di preziosi oggetti d'arte in casse, bauli, ecc., custoditi in apposita Camera Forte.

Impianto offrente comodità moderne e sicurezza assoluta, visitabile liberamente durante tutto il giorno.

LIDO - Venezia

GRANDE STAGIONE BALNEARE 1908

GIUGNO

Inaugurazione della RETE TRAMVIARIA ELETTRICA completa per tutta l'Isola e del servizio pubblico con Automobili Elettrici.

Apertura del Salone Spettacoli con Concerti classici, diretti da Illustri maestri.

Inaugurazione del Nuovo Salon des Fêtes dell'*Hôtel des Bains*, con *Fiera di Beneficenza* seguita da un *Ballo Mascherato* per bambini.

Inaugurazione del Kursaal del Lido - Sontuosi Saloni da Musica - Ballo - Restaurant - Lettura - Giuochi - con ampie Terrazze e Giardino Pensile sul Mare. — Fontana Luminosa.

Il ritrovo estivo più aristocratico d'Italia.

Apertura dell'Istituto Curo Plutchow, il più completo e moderno esistente, che possiede tutti gli apparecchi e dispositivi per qualsiasi applicazione Fisioterapica.

1° LUGLIO

Apertura dell'**Excelsior Palace Hôtel** - 200 stanze quasi tutte con poggiuolo - bagno e w. c.

Restaurant sulla Grande Terrazza. Giardino dell'Albergo.

Meraviglioso Palazzo Moresco costruito sulla spiaggia, dotato di tutti i più moderni conforti. — In comunicazione immediata col Mare e la Laguna. — Spiaggia riservata ai Clienti dell'Albergo.

Festeggiamenti durante la Stagione Balneare.

Teatro aperto durante tutta la stagione - Grande Concorso di cerbelli e cappelli da Signora guarniti - Gymkana sulla Spiaggia - Battaglia di Fiori - Feste notturne nel Parco - Serenate nel Bacino dell'Excelsior Palace - Fuochi d'artificio in Mare e in Laguna - Gare di Tiro al Piccione - Diabolo - Tennis - Hokey - Polo in acqua - Regate a vela - Corse d'Automobili Nautici - Grande Concorso Ippico. 8029

OTTOBRE

Prima Gara Italiana di Aeroplani

Premi Lire 25.000.

CI SIAMO!

(Leggete l'avviso in 8ª pagina).

Appendice della *Stampa* (54)

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Costui mentisce! — disse una voce. — Essi sono assai numerosi!

— In fede mia, venite a vedere! — gridò Pardaillan. — Vieni Montsery! Venite... è meglio entrarvi, perchè ecco che rientrano in moto il mulino e il vino passa dove lasciato... Ritirarvi, ripeto, e per la morte di Dio riserbo su voi!...

Vi fu un subitaneo sbandamento nella truppa, perchè ciascuno era convinto che il mulino fosse difeso da un centinaio almeno di archibugieri.

La presenza dell'indomabile cavaliere, ormai celebre in tutta la Francia per le sue audaci sfide, era una prova di più che una vera schiera d'armati valorosamente organizzata si trovava nascosta in dentro.

Pardaillan rinfoderò la sua spada e gridò:

— A rivederci, monsignore!

E chiuse tranquillamente la finestrella.

— Sì, a rivederci — urlò Guisa, fremente di furore.

E diede subitamente gli ordini per l'assedio del mulino. Con le forze delle quali disponeva, formò un largo cerchio di sorveglianza attorno al breve altipiano. Ogni uomo aveva ordine di vigilare, ma non di combattere. Bisognava che sopravvivesse, soprattutto, i capi della spedizione nel caso che si tentasse di fare uscire dal mulino qualunque oggetto volumi[illegible] somigliante a un sacco di grano. Poi, il duca spedì un corriere in Parigi.

Due ore dopo, il corriere faceva ritorno presso al mulino dello assedio, per annunciare al duca di Guisa che gli ordini fatti da lui [illegible] stavano per essere eseguiti, perchè di lì a poco sarebbe sopraggiunta una colonna forte di mille archibugieri.

Durante quelle due ore, Pardaillan e i suoi due compagni si erano fortemente barricati.

Frattanto, Marneville continuava a discutere seco medesimo se fosse vero quello che il cavaliere aveva detto, cioè che non un seminalo, ma pochissimi fossero i temerari resistenti. Pensava anche che gli assedianti, qualunque fosse il loro numero, stessero per nascondere il denaro in qualche segreto nascondiglio, dove sarebbe stato assai difficile il seguito rintracciarlo. Risolse quindi di spingere una punta con Bussi-Leclerc.

Marneveri, invece, se ne rimaneva vicino al duca di Guisa ed era tutto fremente di gioia. Egli leccava, prima, sotto le unghie il nemico tanto temuto e diceva al suo signore:

— Monsignore, voi mi avete promesso duecento mila lire sul bottino che state per fare?

— Promesso, Maurevert; tu lo vedrai...

— Ebbene, monsignore, voglio permettermi di proporvi un cambio. Serbate lo duecento mila lire e consegnatemi l'uomo che vi ha parlato con tanta insolenza.

— Ti comprendo, Maurevert — disse Guisa, con una voce che erasi fatta di un tratto assai cupa. — Ti comprendo: tu odii a morte quell'uomo. Ma anch'io l'odio e di un odio che non può essere superato da alcun altro. Con colui abbiamo un vecchio e un recente conto da regolare. Il più antico data dal guanto Coligny...

— Il conto che egli deve regolare con me, monsignore, è anche più vecchio!

— Va bene... Intanto, tu avrai le duecento mila lire e le riserrò per me l'uomo. Solamente, se vuoi contentarti di sole centomilla lire, che costituiscono sempre una bella somma, avrai il permesso di assistere al trattenimento che avrò col degno Pardaillan, subito dopo che lo abbiamo preso nella sua stessa trappola. Ti va?...

— Perdiana, monsignore! Volete farmi pagare, nientemeno, centomila lire il diritto di assistere a un tale spettacolo! Sarà, dunque, qualche cosa di eccezionalmente bello?

— Bellissimo, emozionantissimo, te lo giuro! — mugolò Guisa.

— Allora, va benissimo, sebbene sia un po' troppo salato il prezzo!... — mugolò a sua volta Maurevert con una gioia atroce.

— Un po' salato, non lo nego... Ma sappi che il dolce trattenimento si svolgerà nella camera della tortura nel grande *Chatelet*...

— Ah! Ah!... Ebbene, una simile commedia vale, re convengo, centomila lire! Accetto, monsignore!

— Ti regalerò il cadavere per sopramercato... — soggiunse Guisa con un ghigno spasmodico, che voleva essere l'accenno a una risata.

— Allora, monsignore, — concluse Maurevert, livido di gioia, — io pago tutto lo duecento mila lire!...

Intanto che Gu

Le memorie di Nunzio Nasi.

L'atto d'accusa contro Lombardo.

Il processo non si farà.

Roma, 13, ore 24.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato un amico dell'on. Nasi per avere qualche notizia circa le memorie che Nasi è ora occupato a scrivere. L'intervistato ha detto che l'onorevole Nasi, il quale passa molte ore del giorno a tavolino, insieme a suo figlio, per scrivere e documentare le sue memorie, ha serbato per tutti, anche per i suoi intimi, il segreto su quanto ha intenzione di fare in avvenire. Nasi lavora tranquillamente, riducendo nel suo non lontano tritolo, senza chiedere consiglio ad alcuno, scrivendo di cose e fatti, parlando di uomini e della loro azione secondo il suo proprio convincimento, preoccupato soprattutto di mostrare la sua innocenza ai suoi concittadini di Trapani.

Nelle sue memorie Nunzio Nasi comincia col fare la storia della sua incolpazione ed illustra il primo periodo delle persecuzioni, spiegandone diffusamente le ragioni. Le memorie saranno pubblicate al più presto. In esse sono contenuti alcuni confronti tra la sua amministrazione ed alcune altre. L'intervistato dice che Nasi, senza fare delle denunzie, porterà la luce in molti affari piccanti. Durante l'istruttoria e lo svolgimento del processo di tanto in tanto si è affacciata l'eminente figura di Zanardelli: l'incognita di Zanardelli sarà illustrata e gioverà a dimostrare, secondo quanto ha detto l'intervistato, il perchè di certi fatti, che, non essendo stati spiegati nè dall'accusato, nè dai suoi difensori, portarono alla condanna di Nasi. La memoria di Zanardelli non sarà offuscata dalle rivelazioni di Nasi, ma invece saranno dimostrate le necessità alle quali deve fatalmente piegare il capo l'uomo di Stato.

Quanto al pensiero di Nunzio Nasi sul processo che si svolgerà alle Assise contro il comm. Lombardo, l'intervistato ha detto che l'ex-ministro non è affatto preoccupato, anzi è convinto di poter parlare sulla questione dei mandati, e, sebbene non sappia affatto se sarà, come si era detto, o no, chiamato a testimoniare in quel processo, pure si augura di esservi chiamato per dare schiarimenti, che non ha potuto dare all'Alta Corte.

Il *Corriere d'Italia* dice poi che giovedì è stato notificato al comm. Lombardo, che trovasi attualmente a Trapani, l'atto di accusa che lo rinvia alle Assise. Il Pubblico Ministero ha citato per il giudizio sedici testimoni, tra i quali il signor Di Pietro, usciere del Ministero della pubblica istruzione, che depose già all'Alta Corte.

Il comm. Lombardo ha incaricato di difenderlo gli avvocati Marchesano e Scimonelli, annunziando loro il suo prossimo arrivo a Roma. «La Difesa però — dice il giornale — sostiene che la causa non si può, nè si deve fare, perchè l'atto di accusa è stato escluso sopra una sentenza della Sezione di accusa che fu annullata dalla Suprema Corte di Cassazione».

Secondo il giornale, il presidente ammetterà, per le ragioni suddette, un'ordinanza dichiarante di non poter mettere a ruolo la causa per la discussione. Il procuratore generale ricorrerà in Cassazione, e questa dovrà finalmente dire se, colla nota sentenza estesa dal comm. Vitelli, ha inteso annullare tutti gli atti nei riguardi dell'ex-ministro e del commendatore Lombardo, o se ha annullato solo il procedimento contro Nunzio Nasi.

Torna ad aggravarsi la situazione a Samos.

Atene, 13, ore 24.

L'Agenzia di Atene pubblica: «Continuano a giungere cattive notizie sulla situazione di Samos, ove si ripetono le persecuzioni e gli arbitri e i saccheggi compiuti dalle truppe. Tre case sarebbero state distrutte. Domani devono incominciare le elezioni per sostituire quei deputati che sono stati costretti a dimettersi o che sono stati destituiti. Si apprende da fonte sicura che i ministri delle Potenze ai quali Sofulus ha fatto visita, non gli hanno data alcuna risposta nè in senso affermativo nè in senso negativo. Riguardo all'oggetto delle sue pratiche, i ministri delle Potenze hanno semplicemente promesso di trasmettere il suo memoriale o le sue spiegazioni ai rispettivi Governi».

La questione d'Eraclea risolta.

Parigi, 13, ore 24.

Sono terminate oggi, presso la Banca imperiale ottomana, le conferenze tra i rappresentanti del gruppo francese e quello italiano, che hanno interessi nel bacino carbonifero di Eraclea, raggiungendosi una completa intesa sui reciproci rapporti e stabilendosi le opportune intelligenze che assicurino interamente per l'avvenire le più cordiali relazioni nello svolgimento dei loro interessi nel bacino stesso.

Per le promozioni dei capitani.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Il ministro della guerra ha autorizzato il presidente della Commissione per l'avanzamento dei capitani a prolungare di qualche giorno per i vari gruppi gli esperimenti di idoneità all'avanzamento per anzianità, per i capitani di fanteria, cavalleria ed artiglieria, richiesto da coloro che, legittimamente impediti, non poterono prendere parte agli esami con i gruppi ai cui erano assegnati.

Un altro arresto per la tragedia di Mazzè.

Nuoro, 13, ore 22.

A suo tempo vi ho informati che l'Autorità giudiziaria di Torino ha nuovamente rattivato le indagini per scoprire i colpevoli del delitto di Mazzè.

Oltre al Pietro Money e ad Alessandro Chabloz, fu arrestato dai carabinieri di Sas un contadino, sul quale pesano indizi di complicità nel delitto.

L'individuo venne scortato dai carabinieri fino alle vostre carceri giudiziarie.

La madre di Pio Schinetti suicida.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 24:

Oggi la signora Ulderica Albini in Schinetti, madre di Pio Schinetti, ex-direttore del *Resto del Carlino*, affetta da malattia incurabile, eludendo la vigilanza della famiglia, si gettava dal secondo piano morendo all'istante. La tragica fine della madre del collega ed oratore valentissimo desta una profonda pietà.

L'ultimo processo contro i ferrovieri di Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 13, ore 24:

Oggi è terminato dinanzi al Tribunale penale l'ultimo processo contro i ferrovieri addetti al servizio della nostra stazione ferroviaria, imputati di avere abbandonato il loro servizio nei giorni 14 e 15 dello scorso mese di ottobre. Sedici ferrovieri furono condannati a 4|5 lire di multa, a tre mesi di interdizione dall'ufficio, applicando la legge del perdono. Ne furono assolti sette per insistenza di reato e 14 per non provata reità.

Il programma della stagione d'opera alla Fenice

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 9,25:

La Società del teatro della Fenice ha votato ieri il programma della stagione di carnevale 1908-09 con le opere *Tristano e Isotta*, *Aida*, *Butterfly*, *Rondine viola*, del maestro Pacchierotti, rappresentate con successo lo scorso carnevale al Carlo Felice di Genova. Il direttore d'orchestra sarà Antonio Guarnieri.

SPORT

L'arrivo di Nazzaro.

Un colloquio col vincitore di Broockland.

Ieri mattina, col diretto di Francia delle ore 5,33, faceva ritorno a Torino il giovane campione del volante Felice Nazzaro.

Desiderosi di cogliere ai lettori quale fosse l'impressione riportata dal Nazzaro nell'incontro col campione inglese, lo abbiamo intervistato sul *match* di cui tutto il mondo sportivo ed industriale ebbe di questi giorni ad interessarsi.

Poche ore erano passate dal suo arrivo e già il Nazzaro indossava la blouse di meccanico e stava occupato nella preparazione della macchina per la prossima battaglia sportiva: il Grand Prix di Francia del 16 luglio.

Nel grande salone di montaggio della *Fiat*, infatti, trovammo il Nazzaro in compagnia di Wagner, il forte campione francese, vincitore della Coppa Vanderbilt, e del suo fido meccanico Fagnano, tutto intento al controllo dei varii pezzi, di cui sarà costituita la sua nuova macchina. Con la cortesia che lo distingue, Nazzaro ci narrò lo svolgimento del duello internazionale di Broockland.

— Quale fu l'impressione provata nella vertiginosa corsa? — Questa fu la prima domanda da noi rivolta al campione.

— Niente di straordinario — rispose Nazzaro. — Emozioni forse maggiori provai nella lunghissima corsa su strada. Correndo sulla pista non ci si può fare un'idea esatta della velocità massima, a cui si sottopone una macchina, mentre, al contrario, possiamo ciò verificare su una strada. Il pubblico è una volta tanto meno che giudicare della corsa, poichè per soli pochi istanti assiste da vicino agli sforzi dei corridori.

«Io — continua il Nazzaro — mi accorsi che la velocità raggiunta dalla mia macchina doveva essere straordinaria solo quando, uscendo dalla seconda curva ed entrando sul rettilineo opposto alle tribune, mi trovai al fianco destro un treno *express* che marciava ad una velocità di 100 chilometri all'ora. Per qualche istante la mia macchina e quella dell'*express* avanzarono *de front*; poi subito passai aumentando il mio vantaggio ad ogni minuto secondo. Fu allora che io ed il pubblico — per quanto questo si trovasse ad una distanza di circa due chilometri — avemmo modo di giudicare la marcia della macchina italiana.

«Io mi ero proposto di seguire l'avversario per metà del percorso e quindi spingere la macchina a tutta velocità e prendere il comando, convinto di potere raggiungere i 190 chilometri all'ora. Aveva fatto l'inverno scorso, con una vettura di 100 H. P. guidata sulla dell'autodrom di Broockland e riprovavo la grande pista con la macchina di 175 cavalli solo nei due giorni antecedenti al *match* per corrispondere, in tre prove successive, quattordici volte.

«Il mio avversario, a lontrario, conosceva assai meglio di me il terreno della battaglia, essendo quello il suo campo prescelto per l'allenamento quotidiano. Alla partenza egli prese la testa ed io lo seguii sempre da vicino tenendoci entrambi sulla parte rialzata della pista. Sapevo che la *Nazier* doveva marciare assai bene, ma conoscevo pure le buone qualità della mia macchina che, per quanto provata poche volte, avevo costrutto con tutte le più minuziose cure e dovevo procurarmi la soddisfazione di registrare una *performance* meravigliosa. Così fu. Il cronometro dello *starter* segnò alla fine una velocità media di 172 chilometri, e sulla fine del terzo giro, quando appunto mi disponevo a passare l'avversario, toccò i 185 chilometri.

«Trenta metri appena distanziavano le due vetture, quando improvvisamente una nuvola si elevò innanzi a me non permettendomi per qualche istante di scorgere il Newton, che stava solo a bordo della sua sei cilindri.

«Un incidente era avvenuto. Proseguii qualche metro e scorsi la vettura *Napier* ferma presso la cosidetta corda, fra una nuvola di olio. Secondo me, si era rotto l'albero a gomiti ed una biella aveva sfondato il *carter*. Rallentai in breve le tribune e mi accorsi che parecchi spettatori mi facevano segno di fermarmi. Non vedendo alzata presso il traguardo la bandiera rossa, segnalante l'alt, continuai nella corsa vertiginosa, poichè per quanto non contento dell'imprevista manciata letta col ritiro dell'avversario, desideravo dimostrare al pubblico che al mio *Fiat* doveva compiere i dieci giri regolamentari senza il menomo incidente.

«Il pubblico alla fine mi accolse con grandi applausi.

«Fui attorniato, complimentato, e — quello che mi fece assai piacere — il mio avversario mi strinse fra i primi la mano. La mia macchina divenne tosto proprietà di un ricco inglese, il quale la acquistò per 30 mila lire.

«Ora, ritornato nella mia diletta Torino, mi sono rimesso subito al lavoro, intendendo di ultimare per il 20 corrente la macchina con la quale parteciperò al Grand Prix di Francia assieme a Lancia e Wagner».

***

Sappiamo che un Comitato di amici, con a capo personalità del mondo sportivo, si è costituito per offrire al Nazzaro un banchetto d'onore, che avrà luogo al *Ristorante Molinari* in piazza Solferino.

Venerdì giungerà a Torino la salma del campione torinese Cedrino, morto vittima di un accidente mentre tentava di abbassare un record sulla pista di Baltimora. Gli automobilisti torinesi gli preparano solenni funerali.

AERONAUTICA.

L'aeroplano di Delagrange a Milano.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 23,30:

Il nuovo motore dell'aeroplano Delagrange è giunto stamane da Parigi. Fu subito messo in opera e funziona splendidamente, coincidendo gli esperimenti di domani, domenica, si svolgeranno in perfette condizioni.

Delagrange compirà domattina voli di prova e nel pomeriggio il primo esperimento. E' assicurato uno straordinario concorso di pubblico.

PODISMO.

Gara podistica a Rivarolo Canavese.

Ci scrivono da Rivarolo Canavese, 13:

A norma degli interessati, l'annunciata Gara podistica di resistenza, fissata per domani, 14 corrente, ore 16, avrà luogo sul percorso Rivarolo-Favria-Oglianico-Salassa-Rivarolo (chilometri 12). Le iscrizioni si ricevono alla sede della U. S. R., e sono fissate in L. 1.50. Sono validi sino a cinque minuti prima della partenza. I ricchi premi, raccordo, argento e bronzo, saranno consegnate ai vincitori subito.

Festose accoglienze ai preparano agli ufficiali italiani che andranno a Londra.

Londra, 13, ore 24.

Giovedì l'ambasciatore d'Italia marchese di San Giuliano offrirà agli ufficiali italiani che parteciperanno al concorso ippico; una colazione, alla quale è accertato che interverrà il ministro della guerra Haldane. Anche il Circolo italiano prepara dei festeggiamenti in onore degli ufficiali italiani.

Una sanguinosa rissa fra operai.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 24:

Si ha da Imola che è scoppiata ieri una terribile rissa fra operai vetrai, con rivoltelate e coltellate. Furono feriti certi Mainetti, Cruscherini e Maiolli. La causa è dovuta alle polemiche comparse sui giornali locali sull'organizzazione delle vetrerie e dei federati.

CRONACA

Per le elezioni d'oggi.

Ecco il nome dei candidati liberali dell'Unione Liberale Monarchica:

AVEZZANO Giovanni di Luigi, commerciante
BADINI-CONFALONIERI avv. Alfonso, senatore.
BOLMIDA Carlo, avvocato
BOZZOLO prof. Camillo, medico-chirurgo
BROSIO Edoardo, esercente
BRUNO Franco, avvocato
FIORIO Cesare, industriale
FROLA avv. Secondo, senatore
GAZELLI-BRUCCO conte Paolo, Presidente Società Belle Arti
LACLAIRE Giovanni Paolo, industriale
MERCANDINO ing. Giovanni, industriale
MONTALDO Giuseppe, medico-chirurgo
MONTU' prof. Carlo, ingegnere
PALESTRINO Paolo, avvocato
POMBA ing. Giuseppe Luigi, Presidente Unione Tipografica Editrice Torinese
SINCERO ing. Francesco, industriale
RODA Giuseppe, articolista
USSEGLIO Leopoldo, avvocato

Il comizio

promosso dalla Camera federale degli impiegati scioltо cogli sgambetti.

Nel salone dell'Associazione generale ebbe luogo ieri sera il pubblico Comizio elettorale promosso dalla Camera federale degli impiegati. Alla riunione intervennero un migliaio di persone circa. Alle 21,30 il prof. Cosmo sale alla tribuna presidenziale, e prende la parola, raccomandando la calma e la serenità della discussione. Entrando nel merito, rileva che la questa lotta elettorale si è verificato il fatto singolare che nessuno degli organi naturali dell'attuale Amministrazione municipale ne approva completamente l'operato; anzi ad esso fecero non lievi critiche. La debolezza numerica della Maggioranza consigliare deriva dal programma negativo di politica conservatrice da cui è nata. Tutta la sua azione quindi è informata ad un solo obiettivo: opporsi al socialismo. Il solo partito logico in anche in questa circostanza, come sempre, il clericale. Fu lensi fatto a questo partito il rimprovero di aver abbandonato uno dei loro maggiori; ma ai clericali premono le cose, e non gli uomini. Credo invece inutile il rimprovero ai liberali, di non essersi messi a contatto col popolo e di non aver affrontato i maggiori problemi che interessano la vita pubblica amministrativa. Rivendica quindi alla Camera federale il merito di essere posta in campo in questa lotta con un programma chiaro, definito, che risponde ai bisogni del presente.

«Di questo programma illustra i varii punti, che noi abbiamo già ampiamente esposti nell'intervista avuta col prof. Cosmo. Essi riflettono il problema delle abitazioni, quello sui consumi, quello della scuola. Accenna a questo punto anche alla questione religiosa, e dichiara a questo proposito il pensiero suo, che è quello di assoluta neutralità della scuola nel campo religioso. Della maestra non si deve insegnare il catechismo, ma non si deve neppure insegnare l'irreligiosità. Si affermi ancora sulla scuola popolare, che vuole più ampia ed orientata al quello che non è presentemente. Considera un dovere del Comune quello di assistere la Camera del lavoro e la Camera federale, per la fiducia che esse compiono nello loro rispettive sfere. Vuole che il Municipio esercili maggior diligenza nell'applicazione del riposo festivo e nella tutela dell'igiene nei laboratori; vuole il contenimento delle Opere pie con un'equa rappresentanza delle classe operaia. Accenna in ultimo al problema tributario, in cui soluzione dipende un riformo politiche, che il Comune deve richiedere.

L'oratore, considerando che nel momento presente soltanto i socialisti sono maturi alla realizzazione dei problemi accennati, esorta gli amici ed i colleghi a votare la lista socialista.

Dopo il prof. Cosmo prende la parola l'avvocato *Bracale*, il quale inneggia alle «nozze legittime del partito repubblicano col partito socialista», nozze che furono contrastate al «mostruoso accoppiamento dell'avv. Paolotti e dell'avv. Bricarelli». I repubblicani volontieri si sono accostati ai socialisti per evitare a Torino il pericolo di diventare «uno sobborgo senza l'anima popolare».

L'avv. *Negri* reca l'adesione del partito radicale: adesione che dice giustificata dal fatto che nel programma dei socialisti sono contenuti tre punti principali del programma radicale.

Sale quindi alla tribuna il pur. *Rosco*, il quale, dopo di avere reso omaggio alla parola serena del presidente, come monarchico liberale, benchè astensionista nella presente lotta, dice di voler rispondere agli assalti mordaci dell'avv. Bracale ai liberali. Rileva anzitutto che l'avv. Bracale era amico di Cavalletti, i cui seguaci alla Camera votano pure per Giolitti e parte per Sonnino.

A questo rilievo scoppiano nella sala vive proteste. Alcuni gridano: «Non permettiamo che dica male di Cavalletti».

Il dibattito si fa vivace. L'avv. *Bracale*, che siede in un angolo della tribuna, grida parole che non giungono al nostro banco.

Il commissario Massero sale alla tribuna e dicente con l'avv. Bracale. Poi ad un tratto udiamo il commissario esclamare: «Signori, il Comizio è sciolto!». Ed alla intimazione seguono urla, squilli di tromba. A queste parole rassegnano cento voci di protesta.

Il prof. *Cosmo*, prima che i convenuti si allontanino, riesce ancora a leggere l'ordine del giorno seguente, che risulta approvato per acclamazione:

«Gli impiegati di Torino, gli inscritti all'Unione radicale subalpina, alla Sezione torinese del partito repubblicano, all'associazione riformista «Camillo Cavour», adunati a pubblico Comizio dalla Camera federale:

«Approvando pienamente la linea di condotta deliberata dai rispettivi rappresentanti in merito alle elezioni amministrative del 14 giugno:

«Confermano la opportunità ed il proposito di votare unanimi la lista della Sezione unica del partito socialista».

L'avv. *Bracale* invita ancora i presenti a protestare per lo scioglimento del Comizio, ed al suo invito fanno coro continuo di voci.

Quindi gli adunati escono dalla sala.

Una protesta di commercianti.

Un gruppo di commercianti di scrive una lettera con la quale essi protestano per il modo in cui fu condotta la discussione nell'ultima seduta della Lega Elettorale e invitano i loro colleghi a non astenersi dalla lotta, ma a recare il proprio suffragio alla lista della Monarchica scelgendo così i nomi dei commercianti inclusi.

Onoranze al prof. Daniele Bajardi.

Iermattino, alle ore 9,30, nell'aula di patologia chirurgica della R. Università (Ospedale di San Giovanni) ebbero luogo le solenni onoranze tributate al prof. Daniele Bajardi per il 25.o anniversario di sua insegnamento universitario. Intervennero il rettore prof. L. Camerano, il preside della Facoltà medica professore Pagliani, il presidente dell'Ospedale, senatore Cibrario, il prof. senatore Novaro e il prof. Pietro Bajardi di Genova, i professori della Facoltà medica torinese, i primari dell'Ospedale, i membri della Regia Accademia di medicina, gli amici, gli assistenti e gli allievi tutti.

Il rettore iniziò la serie dei discorsi; portando i saluti e gli auguri di Sua Eccellenza il ministro Rava e del Corpo accademico, e l'annuncio della nomina del festeggiato a cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Seguirono parole di viva ammirazione, di profonda stima e di sentita riconoscenza del preside prof. Pagliani, del presidente senatore Cibrario, del prof. senatore Carle, del dottor Bobbio, a nome di tutti gli antichi allievi e assistenti, e dello studente Resio, a nome degli studenti. Tutti, oltre i meriti scientifici, eminenti del prof. Bajardi, esaltarono le sue rare doti d'animo e di mente, augurandogli che per molti anni ancora possa essere conservato all'educazione chirurgica dei giovani medici.

A tutti rispose il prof. Daniele Bajardi, commosso per così grande e sincero tributo d'affetto e di stima.

I discepoli presentarono al loro amato maestro un'artistica pergamena colle loro firme e un volume di scritti ad esso dedicati, redatti dai dottori Bobbio, Liperio, Mantelli, Semlini, Levy, Parodi, Reynaudi, Camera, Cecchetti, Bruno, Martini e Piraccini.

Una grave denuncia.

Fu accompagnata da suo padre all'Ospedale di San Giovanni, per essere visitata, la ragazzina Maria Sua, d'anni 13, lavandaia, abitante a San Mauro.

Il medico di guardia non le riscontrò alcuna lesione, sfatto.

La ragazzina parrà che mentre saliva le scale d'una casa di via del Mille, era stata fermata da un individuo, il quale aveva tentato di usarle violenza, ed aveva desistito soltanto per le sue grida d'allarme.

La denuncia fu consegnata alla Questura.

Piccolo incendio.

L'altra notte si manifestò il fuoco in un locale della casa N. 79 sul corso Vercelli, tenuta in affitto dal signor Grasso Giovanni. Accorsero sul posto due squadre di pompieri, i quali in un'ora circa di lavoro spensero le fiamme. Il danno è di poca entità.

I litigiosi.

Per ragioni di lavoro un tal Serafino Bertolotto, d'anni 24, abitante in via Sant'Agostino, 5, carrone panettiere, venne a contesa con un suo compagno, il quale non gradì tanto nel sottile e lo prese a bastonate.

Il Bertolotto dovette farsi medicare al San Giovanni ottanta centimetri di fianco sinistro e ed un gamba. Guarirà in 12 giorni.

Il lavoro dei ladri.

Ignoti ladri penetrarono venerdì, mediante scasso, nella rivenditeria di Baltasar Antonio, in corso Regio Parco, N. 26, e vi rubarono L. 7 che erano nel cassetto del banco.

— Il negoziante Giacomelli Mario, abitante in via Gazzeratro, N. 6, denunziò che durante la sua assenza un ignoto munito di falsa chiave entrò nell'abitazione e rubò un portafogli contenente L. 50.

— Molinar Giovanni fu derubato v di di una bicicletta che aveva lasciato fuori dell'ufficio postale di via Nizza, N. 71.

Un soldato ferito.

Venne ieri mediante il San Giovanni il muratore Giovanni Cuj, d'anni 21, abitante in via Santa Chiara, N. 12, il quale aveva riportato due ferite di punta e taglio al fianco e altre guaribili in otto giorni.

Egli dichiarò all'agente di servizio di essere stato ferito di coltello la notte scorsa, in via Milano, N. 20, da un sergente del 25° fanteria, di cui ignora il nome. Un suo compagno, Costantino Robotti, che lo accompagnava, disse di non sapere nel fatto nulla di più.

Tentato suicidio.

Tal Sofia Rivoletta, appena diciottenne, abitante in via Livorno, N. 42, per dissidenti di famiglia, tentò di uccidersi ingoiando una soluzione di sublimato corrosivo.

Visitata più tardi dal dottor Tibaldi, fu operata di lavanda dello stomaco, e posta fuori di pericolo.

Sublimato invece di acqua.

La casalinga Orsola Mantelli, d'anni 51, abitante in via Bligonna, N. 1, mentre si trovava nella sua abitazione, inghiottì una soluzione di sublimato corrosivo credendo che fosse acqua. Fu colta in seguito da forti dolori, e dovette essere accompagnata al San Giovanni, dove i suoi sanitari, praticatole la lavanda dello stomaco, la giudicarono fuori di pericolo.

Fra compagni di lavoro.

Il cameriere Piolm Nicolini, d'anni 45, abitante in via Cottolengo, N. 30, in un albergo di piazza Carlo Felice venne a contesa con un compagno di lavoro, il quale gli sfregiò sul viso una scodella producendogli una ferita lacero-contusa alla regione orbitale. Accompagnato al San Giovanni, il Nicolini vi fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Un portamonete smarrito e ritrovato.

Il signor Felice Gallo ha trovato ieri sera nei pressi di piazza Solferino un portamonete di pelle contenente una somma superiore alle dieci venti. Il portamonete fu consegnato alle guardie municipali.

Musica al pubblico.

Programma che eseguirà il Corpo di Musica Municipale, alle ore 21 di lunedì, 15 corrente, al Parco del Valentino (Viale del Sempio):

1. Valser, *Mit blauen Schwingen*, di I. Sabathil — 2. Sinfonia *Oberon*, di C. M. de Weber — 3. Fantasia sull'opera *Aroldo*, di Catalani: *a)* Preludio; *b)* Duettino; *c)* Danza della Gaditana; *d)* Finale ultimo — 4. Concerto per due clarinetti si b, di *Cavagnolo*, di A. Bonelli — 5. Suite per Orchestra, *Per Gynt*, di E. Grieg: N. 1, *La Mattina*; N. 2, *La morte di Ase*; N. 3, *La danza d'Anitra*; N. 4, *Dans le Hall du Roi de la Montagne*.

Stato Civile di Torino

13 giugno 1908

NASCITE: 19, dei quali 11, femmine 8.

MATRIMONI: Re Bartolomeo con Lenta Francesca — Falcone Antonio con Cervino Emilia — Ghisotto Comunale con Zenini Giulia ved. Canova — Pontpresi. Lino con Gaia Maria — Villone Massimo con Frazzoni Angelina — Febbraro Giuseppe con Ferrero Margherita — Keller Nino con Vergnano Vittorio.

MORTI: Ferraro Amalia n. Ardito, d'anni 64, di Novara, ingiata, piazza Madama Cristina, 5 — Perrone Marco, di 29, di Torino, parrucchiere, via Piacenza, 3 — Mauro Domenica (ved.) n. Frè, di 86, di Torino, cestiera, via Granella, 12 — Trucchero Carlo, di 79, di San Damiano d'Asti, portinaio corso Re Umberto, 13 — Maglio Elisa, di 52, di Bassano, sposata, via Bidone, 32 — Costa Stanislao, di 49, di Lombardore, ragioniere — Più 3 minori d'anni uno — Totale compresivo 11, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Beltramo Giov., muratore, con Balsola Ant., operaia — Lucci di Molfetta A. alle R. E., con D'Harcourt M. Talini Giov., parrucchiere, con Gambarino Anz., fruttivendola Batvet., guard. a dir., con Gribaudo Gio. — Albano Carlo, industr. con Frassati Carolina — Marengo Giov., vigile, di comm., con Mina Irma — Cappi Cappo, negoziante.

Coggiola Fel., ingegnere, con Olaut Lucia, cuoca — Zerlo Angelo, viagg. di comm., con Ferrero Ant. Timon Giulia, cuoca, con Rosso Caterina — Habinowski Ignazio, elettrico, con Bigliano Paolina — Robbio-Bose Fra. impieg., con Cariano Alessandra — Salassa Agostino, fornit., con Graziano Luigia, sig. — Grandisocio Manlio, impr., con Ghisio Emilia, sarta — Morello Aug., tip., con Frigero Marietta, tessitr. — Castagno Em., negoz., con Mandrona Maria, cuoca — Barocco Att., impieg., con Cassinello Maria, sarta — Garcelo Arisdante, cellaio, con Zizzo Orsi., operaia — Savio Umberto, calzol., con Destefano Rosa, sarta — Falena Angelo, facchino, con Prola Teresa, operaia — Tribolo Gius., calzolaio, con Salvi Maria, tessitrice — Fina Giov., mecc., con Gaiola Ernestina, cioccolatr. — Rovera Terenzio, mecc., con Gemba Enrich., sarta — Cibrario Giov., negoz., con Castellengo Maria, sarta — Boccalotto Ernesto, cappell., con Brusco Vitt., id. — Bernardis Carlo, muraio, con Quadro Teresa, ombrell. — Bastii Gius., stampi, di tipo., con Grilla G., op. id. — Cerutto Natale, inadiore, con Gioda Lorenz., sarta — Rivia C., cont., con Croce M., ved. Pessaglia, cuoca — Salvadori Vinc., faleg., con Palmiero Gius., orlatr. — Bella Gius., impieg., con Cerrano Guglielma, id. — Merlino Gius., g. dan., con Saroglia A. ved. Bocc. — Rubl Carlo, medico-chirurgo, con Ripamonti Amelia — Vai Giuseppe, fattor. comm., con Pregliasco Cesar. — Cattaro Giov., birec., con Ensobone Laura, sarta — Lychas Mario, mercante, con Costa L., giornaliera — Cibrario Vitt., consiat., con Brunero Luigia, filat. — Actis-Giacomino Ant., comm., con Volpe Tec., sigar. — Valabrega Ottavio, impr. ferr., con Sacco Rosa — Bella Luigi, operaio, con Rossi C., add. a fonderia — Viotto Ant., tornit., con Donatoni Maria, cameriera — Nisotti Ant., negoz., con Costa Francesca — Martano Enrico, mecc., con Viotti Maria, sarta — Leoni Arturo, contabile, con Stoinmayer Anna, mod. — Marchello Michele, operaio, con Delaurenti R., cont. — Francone Franc., meccanico, con Clara Maria — Boglione Gius., add. segret., con Novara Gius., barr. — Barotti Ant., venditor., con Cagno Ang., add. libreir. — Frassati Frasc., operaio, con Bosco Zenobia v. Rino — Treves Giulio, negoziante, con Norzi Mary — Cocuzzello Art., impieg., con Altieri Maria — Martin Andrea, decoratore, con Schiavenzo Vitt. — Montarulo Giacomo, cementatore, con Grassolo Ore. — Poero Secondo, ler. di libri, con Socco Ad., sarta — Cerrato Achille, chauffeur, con Migliotta M., orlatr. — Giannini Dom. Vinc., fal., con Curatti, Dina, filatr. — Piatti Vinc., fondit., con Formica Gius., sarta — Bosco Gior., caffett., con Varaino Adele, cameriera — Bonsanino Giulio, industr., con Mondese Maddal. — Aimito Luigi, ferroviere, con Albina Deltuna, tess. — Cagliero Emilio, negoziante, con Marnetto Anna.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,4, ore 15: 740,5, ore 21: 740,2

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno p. nuvole.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali

Massima + 26,6 Minima + 17,9

Piccola Cedilla — Valle alcune al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 25,2
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 16,3

15 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 42, tramonta alle ore 20, minuti 16.

Giorno della luna 15°

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 12 + 23,0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 17

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia grandi spettacoli popolari Bonzi-Gabrielli), ore 15,30 e 20,45: *Carlo il Guastatore*, dramma. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa spettacoli teatrali Chiarella): Compagnia comica Galli-Reichel-Guazzi-Cirelli), ore 20,45: *Le pillole d'Ercole*, commedia in tre atti di Hennequin e Millaud — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette delle Città di Milano, Savini e Zerboni), ore 15: *Hans il suonatore di flauto*, opera comica in tre atti del maestro Luigi Gasne — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operetta Magnanini), ore 15,30 e 21: *Sangue viennese*, opera comica in 3 atti, del maestro Strauss — L. 0,60.

TEATRO ROSSINI (Family American Biographe), dalle ore 15 alle 18 e dalle ore 20,30 alle 23, rappresentazioni di cinematografia per le famiglie — L. 0 20.

TEATRO TORINESE (Compagnia filippuiana di operette comiche, di Concetta Calderoni), ore 15,30: *La Gran Via*, serenata in un atto; *I Granatieri*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Valente — Ore 21: *La Gran Via*, serenata in un atto; *Il Marchese del Grillo*, operetta in tre atti del maestro Mascotti — L. 0 60.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 18.

ALL'AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, N. 31, sono visibili in cinematografie complete del *Gran Premio Principe Amedeo e le Associazioni popolari ad Aoste per le nozze d'argento delle LL. AA. RR. dei Duchi di Genova.*

COSE LIETE.

Con recente decreto reale, su proposta del ministro dell'interno, venne insignito della Croce di Ufficiale della Corona d'Italia il nobilissimo produttore in vini Cav. ORESTE FASSIO di Villafranca d'Asti. Congratulazioni.

c 10960

Stamane, alle ore 4,30, dopo lunga malattia, spirava nel bacio del Signore il Maggior Generale nella Riserva

Comm. Alessandro Goria

Il figlio VITTORIO, la sorella AMALIA TARTARA-GORIA, i nipoti ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo in Asti il 14, alle 17,30, partendo da Porta Torino per la Cattedrale.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Asti, 13 giugno 1908.

Questa mattina, alle ore 4, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Amalia Ferrara n. Ardito

d'anni 64.

Il marito PIETRO FERRARA, il fratello ANTONIO ARDITO, la sorella CAMILLA CORNAGLIA-ARDITO col marito e figli, la nipote ALBINA CAMIO ved. FERRARA e figlia AMALIA, e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 14 corrente, alle ore 17, partendo da piazza Madama Cristina, 5, casa propria.

Saluzzo, 13 giugno 1908.

Si è pubblicata oggi la prima puntata del nuovissimo ed interessantissimo Romanzo

Le avventure di un Poliziotto dilettante

del celebre e popolarissimo Autore inglese

HEADON HILL.

I fasti del famoso

Sherlock Holmes

sono poca cosa a confronto delle gesta di questo eroe del quale i Lettori apprenderanno la vita oltremodo avventurosa.

Il diritto di esclusiva traduzione e pubblicazione per l'Italia è stato acquistato dalla

"Vita Moderna"

Rivista Settimanale Illustrata di Scienze, Lettere e Arti che si pubblica in Milano — Reportage fotografico di tutto il mondo — Rassegna mondana da tutte le Città e Paesi dell'Italia e dell'Estero - Fascicolo di 32 pagine splendidamente illustrate con rinascitissime fotografie degli esperimenti dell'

Aviatore Delagrange

Prezzo centesimi 10. 16741

Chiederlo a tutte le edicole.

Tombola Nazionale di L. 120,000

La data dell'estrazione del 30 *Giugno* è certa ed il pubblico può esserne tranquillo.

La Commissione Esecutiva, per togliere ogni dubbio e per allontanare qualsiasi incertezza, dichiara, a mezzo del nostro giornale, di essere pronta a pagare in somma di lire *1000* per ogni cartella acquistata, se l'estrazione non venisse effettuata, come già fu pubblicato, il giorno 30 *Giugno 1908*.

Occorre quindi non perdere tempo per acquistare le poche cartelle rimaste ancora in circolazione.

Ogni cartella costa UNA lira e concorre ai premi di lire *50.000*; lire *20.000*; lire *10.000* ed alla ripartizione delle lire *40.000*. 15857

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in sei mesi, mediante le

**PILULES ORIENTAL

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Stolypine sulla questione agraria russa

fatte all'inviato della "Stampa"

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1.

Nelle conversazioni che ho avuto con Stolipyne, sentivo che avevo dinanzi a me un uomo di una notevole energia, di una grande volontà, di una perfetta sincerità. Compresi di poi che se la situazione di questo paese è enormemente cambiata in meglio nel breve spazio di tempo che ci separa dallo scioglimento della prima Duma, ciò doveva essere quasi unicamente dovuto al contegno del presidente del Consiglio attuale, alla fiducia che egli ispira ovunque, alla sincerità ed alla intelligenza con cui tiene il timone della gran nave russa. Questa impressione è stata confermata da ogni parte anche dagli uomini che non sono sicuramente partigiani del Governo. Stolipyne mi ha parlato con quella grande chiarezza che gli è propria, della situazione attuale del suo Paese ed ecco esattissimamente ciò che egli pensa.

«La questione più importante e più difficile è la questione agraria. Crudamente, in poche parole, ecco di che cosa si tratta. Nei villaggi russi i contadini hanno l'uso della terra nei dintorni del villaggio. Questa terra, che appartiene al comune, è divisa, a periodi determinati, per loro uso unicamente, tra gli abitanti della nuova generazione ed i nuovi venuti. Quantunque la proprietà individuale esista in Russia, come, del resto, all'estero, nei villaggi russi si vede più praticato questo regime di proprietà collettivista. Durante i disordini che accaddero nel corso dello sciopero delle ferrovie, i contadini eccitati dai rivoluzionari, credettero che la terra appartenesse loro e saccheggiarono e bruciarono i castelli ed accadde una vera sommossa. I contadini, non avendo la nozione della proprietà individuale, perdettero la testa e si imposero provvedimenti rigorosi per farli rientrare nella via normale. La nuova legge, che è ancora provvisoria, alla quale speriamo sarà accettata dalla Duma, ha per iscopo di dividere la terra appartenente al Comune, in modo permanente tra gli abitanti, cosicchè ognuno diventa proprietario. L'applicazione di questa legge che sostituirà la proprietà collettivista mediante la proprietà individuale, andrà molto oltre per assicurare la proprietà della classe agraria, che è la classe predominante in Russia. Avete potuto convincervi che, ovunque siete passato, tutto è tranquillo. Quando il movimento rivoluzionario si rivelava alcuni anni or sono si pensava all'estero che tutto fosse finito in Russia: ma non si era pensato che la Russia ha una forza ed una vitalità inestinguibili.

«Grazie a queste due qualità, ho potuto sormontare ostacoli enormi, che si elevavano dinanzi ad essa dopo le guerra. Un miglioramento notevole si è prodotto sotto ogni aspetto: il popolo russo ha fiducia nell'avvenire. La Duma che è diventata una istituzione permanente, è il luogo dove avaniscono, in modo felice, tutto il pericolo provocato dal malinteso, dal malcontento e dalla critica. Vedete il progresso che essa ha fatto. Chi avrebbe pensato, due anni or sono, dopo lo scioglimento della prima Duma, che i deputati potrebbero criticare il Governo nel modo con cui lo fanno oggi, senza nessun nascosto pensiero rivoluzionario, avendo per solo scopo il bene e la grandezza della Russia?

«La Russia è passata per un periodo difficile, ma possediamo verso un avvenire di calma e di prosperità. Desiderio unico del Governo è il benessere del nostro grande popolo, lo sviluppo delle risorse enormi del nostro Paese ed ho la convinzione che fra qualche anno la Russia sarà più felice che non sia mai stata».

Jules Huret-mann.

Nessun complotto contro lo Tsar.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 14, ore 1.

La notizia, pubblicata da un giornale inglese, secondo cui una maestra di Reval, designata per uccidere lo Izar si sarebbe suicidata, è completamente erronea.

Ecco la verità. Una giovane di Reval, di buona famiglia, trovandosi in una situazione imbarazzante perchè abbandonata dal suo amante, disperata si è gettata sotto un treno la vigilia dell'arrivo dello Izar. E' un semplice avvenimento triste che non ha alcun rapporto con il movimento rivoluzionario.

I sovrani inglesi in viaggio di ritorno.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14 ore 2.

Re Edoardo e la Regina d'Inghilterra, colla principessa Vittoria, debbono arrivare direttamente, alle 4, al largo di Nore, all'imboccatura del Tamigi, ove la nave si ormeggerà. Alle 9 antimeridiane il *yacht* reale ripartirà per Port Victoria, ove è atteso un'ora circa più tardi. I Sovrani arriveranno verso le ore 13, a Londra.

Il Kaiser e lo Tsar si incontreranno sulle acque del Baltico.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

Nei circoli bene informati di Berlino si ammette, quantunque i negoziati a tale proposito non siano terminati ancora, che il convegno dell'Imperatore di Germania collo Tsar avrà luogo nel Baltico dopo la visita del presidente Falliéres in Russia. Lo Tsar ed il Kaiser si incontreranno a Kiel, al momento del passaggio di Nicolò II, diretto in Inghilterra.

Vienna, 13, ore 24.

Il giornale *Boemia*, di Praga, ha pubblicato oggi una notizia, secondo la quale è stato scoperto un complotto per un attentato a Vienna, in occasione dell'ultimo soggiorno fattovi dall'Imperatore Guglielmo, e che sarebbero state arrestate due donne, una delle quali sarebbe stata trovata in possesso di una bomba. Una corrispondenza ufficiale del *Viribus* dice che la notizia è priva di qualsiasi fondamento.

La signora Steinheil migliora.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 3.

Stasera alle 6, un'automobile dell'ambulanza, penetrava nel palazzo del conte d'Arton in via Edmond Valantin, e ripartiva poco dopo, portando la signora Steinheil, accompagnata dalla sua infermiera e dalla figlia, signorina Maria, per il Vert Logis a Bellevue. Il dottore Achersy ha infatti deciso di trasportare l'inferma, il cui stato di salute è abbastanza migliorato, alla campagna. Le iniezioni di siero, diedero un felice risultato, attivando l'appetito della signora Steinheil che da qualche giorno prende brodo, peptonato e pollo arrostito. Nella mattinata, la signorina Maria, accompagnata da una cameriera, si recava alla casa del vicolo Ronsin, per prendervi un pacco di alcuni oggetti di toeletta. Il giorno prima gli utensili di cucina, le vesti e la lingeria necessarie per un soggiorno prolungato, erano stati portati via su un carro per traslochi.

Reniglo Cullard, chiamato alla prefettura di polizia, vi si è recato stamane ove è stato nuovamente interrogato.

La sanguinosa disfatta d'un caid halidista.

(Servizio speciale della Stampa).

Fez, 8 (ritardata da Tangeri il 13).

La popolazione si mostra malcontenta per la nomina del figlio di Hammoud Zaiani come governatore. I fasisi non possono ammettere che una carica così importante venga data ad un berbero che essi considerano come un selvaggio. Si ald Bagdadi, attualmente a Fez, è in favore presso Mulay-Hafid: suo fratello Mussa ben Bagdadi è atteso a Fez. Ognuno considera qui la sua partenza da Rabat come una vera defezione, nonostante le assicurazioni date ad Abd-el-Aziz che egli rimarrebbe sempre a lui fedele. Nulla è da segnalarsi, se non l'arrivo di delegazioni degli Ait-yussi e degli Hiaina, venuti a fare la loro sottomissione.

Marrackech, 8 (ritardata da Tangeri il 13).

Il successore del pascià Bermani, che volle imporsi come caid hafidista nella regione, ricevette una sanguinosa disfatta da parte degli sragna. Si parla di 100 uccisi e 200 feriti. Essendo il vinto fratello del pascià di Marrackech, quest'ultimo è in una grande agitazione. N'Gourisi avanza infatti su Marrackech per vendicarsi della confisca dei suoi beni ed il pascià teme una seconda disfatta delle truppe mandate per arrestarlo.

Tanger, 6.

Le donne ed i figli di El Roghi sono arrivati qui. Il pretendente annuncia la sua prossima venuta, avendo l'intenzione di marciare su Fez, coll'appoggio delle tribù del cliff meridionale.

Acri commenti americani sulla legge contro le scommesse alle corse.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 14, ore 1.

Una forza imponente di Polizia, comprendente 400 uomini, fu oggi, per ordine dell'Autorità, lanciata all'Ippodromo di Gravesend, per vegliare a che sia ben osservata la nuova legge vietante le scommesse alle corse, ed anche per impedire ogni ritorno del disordini di ieri, durante i quali numerosi agenti, che volevano arrestare i bookmakers, accusati di accettare scommesse, furono violentemente maltrattati dalla folla. Per giungere al loro scopo, le Autorità di Polizia hanno oggi adottato una nuova tattica, hanno cioè fatto sgombrare la «bettinghouse», ove, malgrado tutto, i bookmakers e scommettitori continuavano a riunirsi, ed inoltre hanno avvertito il direttore del «Jokey Club» che se non cooperava con gli agenti della Polizia, per assicurare l'osservanza rigorosa della legge, l'Ippodromo sarebbe considerato come «disorderly place», e come tale chiuso. E' impossibile dire quale effetto avrà questa minaccia, ma si può prevedere che l'esecuzione non avrebbe risultati infelici, cagionando certamente perdite considerevoli ai proprietari di cavalli da corsa. Ciò vorrebbe quindi l'occupazione di 25 mila persone, impiegate tanto nelle diverse scuderie, quanto nei diversi Ippodromi, e porterebbe un colpo terribile ad alcuni rami del commercio e delle industrie dello Stato. Nondimeno, la chiusura degli Ippodromi sembra essere il solo mezzo per impedire assolutamente le scommesse alle corse. Sembrerebbe che la nuova legge dovrebbe impedire di scommettere anche nascostamente, ed invece si scommette più che mai. Le Poolrooms di queste città fanno fortuna, e ricevono scommesse più numerose di prima, sotto gli occhi dell'Autorità e di un certo numero di poliziotti, che hanno avuto la mancia per chiudere un occhio.

Sugli Ippodromi poi è ancora possibile scommettere se si conosce un collega qualunque, nel quale si abbia fiducia e che egli l'abbia in voi. Non si ha che da andare da lui, stringergli la mano come un vecchio amico, domandargli su quale cavallo intende scommettere e passargli la carta da visita. Se il cavallo scelto arriva, riceverete da lui uno chèque per la somma guadagnata, se perde vi manderà una tratta al vostro ufficio. Insomma questa legge pare entrare nella categoria dei provvedimenti assurdi, presi per santificare la domenica in nome di non morale ipocrita che non ha dato nel altro risultato se non quello di far fare nascostamente ciò che prima era naturale e si faceva alla luce del sole.

Il Kaiser contro gli omosessuali.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 2.

La *Gazzetta Generale di Francoforte* dice sapere che l'Imperatore ha diretto a tutti i generali un ordine di gabinetto estremamente severo intorno all'omosessualità nell'esercito.

«I colpevoli sono invitati ad avere energicamente contro i colpevoli, senza riguardo per il loro grado e la loro personalità.

«Il principe Eulenburg non avrà soltanto da rispondere dinanzi alla Corte di Assise del reato di spergiuro, ma è anche imputato di scetticismo alla spergiuro. Una lettera sequestrata presso il tenente Ernest a Stanberg, non lascia alcun dubbio in proposito».

Quindicimila suffragiste in corteo ed a Comizio a Londra.

Un curioso paragone su lord Asquith.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 2.

Si valuta fra i 10,000 e i 12,000 il numero delle donne che hanno preso parte alla dimostrazione delle *suffragettes*, dimostrazione che ha percorso in corteo, nel pomeriggio di oggi, le vie di Londra dal molo del Tamigi fino all'Albert-Hall, ove ha avuto luogo una riunione monstre. Delegate di tutta la Gran Bretagna, delle colonie britanniche, come pure rappresentanti della Francia, Russia, Stati Uniti e di altri Stati esteri, hanno partecipato a questa formidabile manifestazione del femminismo nella politica.

Verso le 15 l'immenso corteo, con Musiche e bandiere alla testa, ha lasciato i molli del Tamigi; tutte le classi della società e tutte le età vi sono rappresentate. Nella folla si notano lady Francis Balfour, presidentessa della Società londinese, miss Emily Davis, celebre femminista in età di 70 anni, la signora Lyttelton, moglie dell'ex-ministro delle colonie, la signora Bryant, dottoressa in scienze, in abito accademico, rappresentanti conosciute della letteratura, delle belle arti, della medicina, del teatro. In una delle vetture che accompagnano il corteo è seduta la signora Mac Culloc', dottoressa in giurisprudenza, la sola donna che eserciti in Inghilterra le funzioni di giudice. Si scorgono pure operaie di tutti i mestieri, particolarmente delle balie, delle serve e delle infermiere, rivestite del loro costume ed un tempo severo e circostanziato.

In testa al corteo sventola uno stendardo che reca, a grossi caratteri, questa iscrizione: «Il suffragio è la chiave di volta della libertà». Su tutto il percorso sia una folla numerosa, che in certi luoghi riserva alte dimostrazioni, tutto allegre, che ridono e conversano tra loro con animazione, un'accoglienza simpatica, nonostante alcuni motti ironici che di tanto in tanto si fanno udire.

Un solo uomo, portatore di una bandiera, figura nel corteo. E' naturalmente scortandolo, la folla si mette a intonare a pieni polmoni la canzone popolare che ha per ritornello: *Put me amoungst the girls!* (Mettetemi tra le ragazze). L'uomo, per altro, che è il rappresentante del suo sesso in mezzo a questa folla femminile, non si lascia impressionare e conserva maravigliosamente il suo cammino.

In mezzo a questo buon umore, che caratterizza ordinariamente la folla londinese, si arriva alla Albert Hall. Il corteo invade la vasta sala, la quale in pochi minuti è affollatissima. Sul palcoscenico si trovano la signora Fawcett, che presiede l'adunanza, ed altre notabilità, tra le quali la signora Despard, sorella del generale Jehn French, lady Henry Somerset, che ha consacrato la sua esistenza ad opere filantropiche. La signora Fawcett, nel suo discorso, dichiara che la causa del diritto di voto alle donne è la più giusta causa che si possa concepire.

Lady Somerset provoca alcune manifestazioni ostili dichiarando di disapprovare i mezzi, talvolta troppo rumorosi, che si sono adottati in questi ultimi tempi per sostenere la causa. Lady Somerset non crede che le donne quando avranno il diritto di voto possano mai impegnare, di comune accordo, una campagna contro l'altro sesso. Questo è un pericolo che non esiste che nell'immaginazione di coloro che temono questo movimento.

Lady Francis Balfour domanda che le donne continuino ad usare di questi sforzi energici, che hanno già dato i loro risultati, presso il ministro Asquith, il quale sembra essere fatto dalla medesima materia che quella di cui si compongono le onnipotenti degli aumenti, cioè di *cemento*, che cede alla pressione. Bisogna che le donne inizino divengano libere cittadine di un libero paese.

Mentre viene fatta la colletta a profitto del movimento, magnifici mazzi di fiori vengono offerti alla presidentessa. L'adunata si separa poi senza che nessun ordine del giorno sia stato sottoposto alla riunione. Così termina una delle più imponenti dimostrazioni del femminismo militante, che abbiano mai avuto luogo in alcun paese.

La dolorosa giornata di Ulimo.

Egli invia una supplica al suo comandante. Si risusciterà l'affare?

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 14, ore 1.

Chi penetrerà mai gli arcani della psicologia dell'uomo decaduto, quale è Ulimo? Ieri, l'abbiamo visto trascinarsi, tra i marinai che lo scortavano, inondando il volto di lagrime.

Egli fino a stamane si rifiutò di prendere qualsiasi alimento, accontentandosi di bere un po' di latte; e quando si crede che quest'uomo sia finito, atterrato, si vede a sapere che il suo spirito è rimasto desto e lavora nell'intimo della sua mente. Ulimo spera ancora ed ha diretto una protesta in regola, non più contro la sentenza dei suoi pari, ma contro la Corte di Cassazione; questa protesta l'ha mandata al vice ammiraglio Marquis che la trasmetterà per via gerarchica al ministro della marina. Ha voluto avere qualche spiegazione in proposito, ma ho incontrato dovunque un grande riserbo; comprendiamo questo mutismo ufficiale e quindi ho dovuto rivolgermi ad altra fonte, che non posso far conoscere.

Ho saputo così che la protesta di Ulimo è in qualche modo una supplica che egli dirige a colui che era il suo comandante.

In essa egli espone le considerazioni che gli ispira la situazione che gli è fatta dal rigetto del suo ricorso e lo prega di trasmettere al ministro della marina e quindi al guardasigilli, il documento. La protesta è attualmente al ministero della marina, ed è stata oggetto di un lungo colloquio tra il ministro Thompson e Dupont, capo del suo Gabinetto tecnico.

Una delle persone autorizzate che può essere informata mi ha detto: «Ecco il contenuto generale di questo documento. Dacchè Ulimo ha saputo che la Corte d'assise s'è pronunciata contro di lui, ha compreso (poichè fino allora aveva avuto molte illusioni) che tutto era finito per lui. Allora, sia per prolungare il suo soggiorno in Francia, sia perchè (tale è la verità) è la ingratitudine della sua amante che lo ha fatto imprigionare), fatto sta che egli ha pensato alla possibilità di riaprire il processo. Questa complicità è quella della bella Lison. Ma il rapporto dell'istruttoria stabilisce che le affermazioni dell'imputato, scolpavano ostinatamente la bella Lison, cosicchè non permisero di implicare questa ultima nel procedimento, ma che Ulimo vedendosi perduto cambia tattica. Ulimo, ferito dall'abbandono della fuggitiva ch'egli, che è stata causa di tutta la sua caduta morale e sociale, si decide a parlare; e tutto è da ricominciare per lui al momento in cui sta per partire per sempre verso un luogo deserto ove scontare la sua pena. Egli non ha nulla da perdere per una riapresa dell'affare.

L'esistenza di un complice civile vuol dire la ripresa della teoria dell'applicabilità della legge sullo spionaggio e non degli articoli del codice penale sull'alto tradimento e, pure ammettendo una nuova irricevibilità di questa teoria, la ripresa del processo dinanzi alla Corte di assise.

Dunque Ulimo ha molto da guadagnare da questa suo ultimo processo, se pone in causa la Lison. Ecco perchè, ci dice terminando il nostro interlocutore, non bisognerebbe sorprendersi troppo se questo affare tornasse a galla. Non è una predizione, ma piuttosto una previsione.

Il viaggio delle tre vetture del "raid"...

(Servizio speciale della Stampa).

Karbine, 14, ore 1.

La *Thomas* è arrivata qui venerdì a mezzanotte, battendo il *record* stabilito dalla *Protos* da Pogranitchnaya a Karbine. Essa però è stata molto ritardata dai treni di sabbia per i lavori della linea ferroviaria. La *Thomas* è partita nella sera per la strada comune, abbandonando la ferrovia.

Ho ceduto il mio seggio su questa vettura ad un indigeno che deve guidarla attraverso i passi dei monti Khugun. Un viaggiatore che arriva da Chita annuncia che la *Protos* era ieri a Kailar e che la *Thomas* era ieri sera a Buketu, presso il passo di Jadyn.

Se le due vetture conservano le loro velocità rispettive, la *Thomas* arriverà prima a Chita, riguadagnando così il vantaggio di cinque giorni che la sua concorrente aveva preso su di essa, in seguito all'incidente avvenuto al suo volante.

Questa corsa, che ha Chita per meta, eccita qui molto interesse.

La Zar ha lasciato Pogranichnaya e si dice che si avanzi sicuramente: lo si attende a Karbin lunedì.

Per prevenire i disordini nella repubblica di Panama

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 14, ore 1.

Le istruzioni date dal ministero della marina ordinano i provvedimenti necessari per fare trasportare nel più breve spazio di tempo possibile tre battaglioni di fanteria marina nell'istmo di Panama, nel caso in cui, come sembra possibile, dei disordini scoppiassero. Le autorità ritengono che 1500 uomini formanti i tre battaglioni, uniti con gli 80 soldati che si trovano in quella zona, e ai altri 100 che si mandano ora a bordo del *Prairie* formerebbero nell'Istmo una forza sufficiente per impedire facilmente, ove occorra, ogni disordine possibile che scoppiasse durante le elezioni.

(San).

Il delitto dell'acrobata.

Come fu arrestato l'assassino. La vittima guarirà.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

L'inchiesta aperta dal commissario di polizia Duran, nel quartiere del sobborgo San Martin, sul delitto di via Taylor, ha permesso di raccogliere nuove informazioni sull'assassino, l'acrobata illusionista Prinlet. Si è potuto, grazie alle dichiarazioni precise della vittima, seguire i fatti che hanno preceduto il delitto e lo hanno provocato nel loro ordine cronologico. La vittima, la signorina Amelia, dell'età di anni 25, è una elegantissima e bellissima *demi-mondaine*, conosciuta in tutti i luoghi ove Parigi si diverte; essa aveva fatto la conoscenza di Prinlet sabato scorso, al Moulin Rouge. L'acrobata illusionista, che si trovava senza scrittura, subito fece conoscenza colla signorina, e dopo aver cenato in un ristorante alla moda, Prinlet e la *demi-mondaine* si separarono. Essi si videro l'indomani per passare insieme la serata.

L'acrobata, in tutta la serata, non fece alcun tentativo per diventare l'amante della signorina; essi trascorsero la serata in diversi stabilimenti. Giovedì sera, lasciandola per tempo, le diede un convegno per il domani alle 4.30 alla via Candorcet. La *demi-mondaine*, trovatasi, il convegno fissato, disse all'acrobata che l'aveva accordato agli uffici del suo uomo di affari, in via Jean Jacques Rousseau. Il Prinlet accompagnò la signorina in vettura fino agli uffici di questo; quindi preso congedo da lei dopo averle dato un nuovo convegno nella via Condorcet alle 7.30. Egli le aveva annunciato l'intenzione di condurla al Moulin Rouge nella sera stessa: «Siccome noi potremo recarci in un bellissimo palco, disse il giovane, ti sarei grato se vorrai recarti con i tuoi gioielli e colle tue vesti più eleganti. E' veramente il momento di mostrarci degnamente in pubblico».

La Amelia, non sospettando di nulla, seguì il consiglio del suo amico. Alle 7.30 precise alla giunse in via Condorcet; l'acrobata l'attendeva di già e siccome il giovane era in abito da passeggio, la signorina non mancò di esprimergli il suo stupore. «Ciò non ha importanza alcuna, cara amica, disse l'acrobata; siccome noi dobbiamo recarci presso due miei amici, presso i quali so ho fatto portare i miei abiti da serata, ci porteremo colà, e mentre tu ti intratterrai colle signore e farai la conoscenza degli amici, io potrò abbigliarmi». Un cocchiere già prima fissato dall'acrobata, attendeva: la signorina e l'acrobata presero posto sulla vettura e si recarono all'abitazione di quest'ultimo. Proceduto dall'acrobata, la signorina salì al secondo piano dove il suo compagno entrò in una camera assai spaziosa e bellissimo ammobiliata: «Ma — disse allora stupita la signorina, io non vedo nessuno dei tuoi amici»

L'interpellato intanto aveva avuto tempo a rinchiudere la porta senza rispondere alle parole della sua amica, si gettò su di lei e la colpì furiosamente alla testa con pugni: temendo che la donna potesse gridare, la gettò in ginocchio e per ben due volte la colpì ancora al viso. «Grazia, balbettava la vittima, grazia, implorava colle mani giunte», ma con rapido gesto l'acrobata la colpiva alla gola con un coltello: per altre volte le strozinante parole «grazia» risuonò nella camera. L'assassino allora la pose sul letto e le disse: «Perdonami, ero pazzo, non sapevo ciò che facevo».

In seguito, con voce mordente, le disse: «Mi occorrono otto mila franchi per questa sera: non gridate, non chiamate, non dite nulla: io prendo tutti i vostri gioielli, ve li riporterò domani, del resto...».

L'acrobata allora strappò violentemente la collana di perle che la sua amica portava, il bracciale, gli orecchini, tutto ciò che la vittima si era messa quella sera, poi uscì dalla camera, mentre la disgraziata si risollevava ed incominciava a chiamare «al soccorso, al ladro». L'acrobata aveva inteso le grida e si era accorto che persone dell'albergo incominciavano ad accorrere verso la camera donde esse partivano: egli ebbe allora un lampo di spirito: «Non fate attenzione, disse al padrone dell'albergo, quella donna è stata attaccata da una crisi isterica, vado a cercare il medico». Pochi momenti dopo però il delitto venne scoperto. Dietro domanda della vittima, l'albergatore la fece trasportare in una casa di salute d'una via del sobborgo San Dionigi: appena fu ricoverata, venne sottoposta ad un interrogatorio dall'autorità giudiziaria.

Mentre si credeva che l'assassino fosse in viaggio verso la frontiera, questi vagava invece nei dintorni di Roubaix. Verso le 10 del mattino, l'acrobata si presentava presso uno dei suoi amici, abitante in una villa presso la stazione ferroviaria. Dall'amico, che ora si nasconde, egli voleva un abito per cambiare quello che indossava, essendo macchiato di sangue. Intanto, per mezzo dei giornali, la notizia del tentato assassinio ed il nome dell'autore si era andato divulgando. L'amico acconsentì a dare gli abiti all'assassino, ma nel frattempo che questi si cambiava usci, senza fare rumore, e corse a chiedere dei gendarmi.

Prinlet, che ignorava il disegno dell'amico suo non aveva però atteso il suo ritorno, desideroso di fuggire, ed aveva lasciato la villa senza nemmeno cercare di ringraziare il suo ospite e si era direttamente recato alla stazione. Quando i gendarmi arrivarono, egli andava su e giù per il quai della stazione, gettando continuamente sguardi intorno a sè. Resistere o fuggire non gli era possibile. Afferrato bruscamente, si vide mettere le manette prima di avere avuto il tempo di fare il menomo movimento difensivo. Alla gendarmeria, ove fu condotto in seguito, venne perquisito: egli era ancora possessore di tutti i gioielli della sua vittima: negare sarebbe stato quindi difficile. Non cercò nemmeno di travisare la verità ed abbandonatamente e senza apporre commosso, fece una confessione completa. Si seppe che aveva ripreso a Neuilly, un'ora dopo il delitto, la tramvia che lo aveva condotto a Rueil. Due individui, di cui rifiutò di manifestare i connotati ed i nomi, dovevano raggiungerlo a Saint Germain, ove aveva intenzione di recarsi, lasciando Rueil, rivestito degli abiti del suo amico. Fu pure impossibile fargli dire ove avesse trascorso la notte e si rifiutò egualmente di confessare ove contasse rifugiarsi, lasciando Saint Germain: gli è ciò che l'inchiesta si sforzerà d'accertare. L'ufficio di pubblica sicurezza, telegraficamente avvertito dal brigadiere della gendarmeria del luogo, ha mandato due agenti sul luogo: Prinlet che ha passato gran parte del pomeriggio alla carceri di Rueil, sarà ricondotto stasera a Parigi dai due agenti e condotto alle carceri.

Lo stato della signorina è grave: i medici che la curano affermano tuttavia che guarirà rapidamente, essendo la sua ferita più orribile a vedersi che non pericolosa.

Il delitto di via Pépinière ripiomba nel mistero.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

La giornata di oggi non ha recato gran luce sul mistero che avvolge sempre il delitto della via di Pépinière. Hainard, Albanel, procuratore della Repubblica, Monnier, commissario di polizia, Dellrue, fecero nella mattina nuove constatazioni nel palazzo Remy e conclusero che l'assassino o gli assassini non avevano l'intenzione di uccidere il signor Remy. Si erano, nel tinello, muniti dell'arma con cui commisero il delitto, per adoperarla come leva sui mobili della camera della signora Remy, ma furono sorpresi dal signor Remy, destato dal rumore e l'assassinarono per sopprimere un testimone. I domestici del palazzo Remy sono sempre consegnati e si lagnano non senza qualche ragione del rigore, del sistema nuovo di istruttoria, inaugurato dal giudice Albanel. «Se ci credono colpevoli, dicono essi, ci debbono arrestare; se non si è persuasi della nostra colpevolità, si deve finirla con un modo di procedere che non si è mai visto».

Nel pomeriggio il giudice Albanel udì al palazzo di giustizia la vedova signora Remy ed i suoi nipoti, i fratelli Dilette, ed il giovane Rainge. La signora Remy affermò che non ci furono stati, contrariamente a quanto venne detto, discordie profonde tra lei e suo marito, per il quale ella aveva un affetto vivissimo, e dal quale era stata sempre amata. Ebbe, la vigilia del delitto, una leggera discussione col marito, il quale non voleva lasciarla partire per il Castello di Hanel, ove nulla era preparato per riceverla, ma essa credette dover passare oltre; e qui finì tutto. I fratelli Dilatte dichiararono che il signor Giorgio Remy era rimasto seco loro fin verso le 23 in un caffè del boulevard, e che egli li aveva lasciati poi per far ritorno a casa sua. La signora Remy indica inoltre che si rubarono 2 mila franchi circa nella cassa e non 50 mila franchi di gioielli.

Nella sera abbiamo avuto un colloquio col signor Hamorel, il quale ci ha dichiarato che si arrobbe del delitto della via Pépinière una soluzione nella prossima settimana, e che soddisfazione sarebbe resa all'opinione pubblica con un arresto che, senza essere sensazionale, cagionerebbe una certa sorpresa.

Auguriamoci che il capo della sicurezza veda realizzarsi i suoi pronostici ottimisti.

Pei primi esperimenti di Wright.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 2.

Wilbur Wright ha fissato il terreno di allenamento ove avranno luogo le prime prove in Francia del suo aeroplano. Il campo di corse del Mans, un po' ristretto, forse, poichè le sue dimensioni son di 800 metri di lunghezza su 300 metri di larghezza, sarà teatro delle prime imprese dell'aviatore americano.

Centinaia di famiglie scomparse in un improvviso crepuscolo in Cina.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, ore 1.

L'*Exchenge Telegraph Company* pubblica un telegramma da Schangai, il quale dice che un crepuscolo di parecchi chilometri di lunghezza si è aperto improvvisamente presso Tchang, in Cina. Parecchi villaggi sarebbero inghiottiti, coi loro abitanti. Centinaia di famiglie sarebbero scomparse.

Le vicende e i prognostici dello sciopero di Parma.

Parma, 13, ore 22.

La fede dei lavoratori nella vittoria.

Rientriamo in piena fase di lotte. Dicono le organizzazioni operaie: Dopo quaranta giorni di sciopero ci siamo trovati anche oggi, come prima, pieni di fede e di forza. Arresti, processi, condanne, minaccie, lusinghe, insidie, violenze, non hanno mutato l'animo nostro collettivo su cui la trista mitraglia, nell'ira impotente di un nemico non pazzo dalla stessa sua debolezza e scivolata come pioggia cadente su una pietra liscia.

Più di una metà del fieno maggengo è rimasto sui prati. Il secondo taglio è perduto. Il bestiame perisce nelle stalle. Frattanto nei campi soleggiati si indora la spiga del grano. Racchiuderà la spiga naturata il segreto indeprecabile della vittoria nostra? Non sappiamo, ma se non nella spiga la troveremo nel solco la nostra vittoria. Trentamila scioperanti dei parmense aspettiamo, immutati, oggi come ieri, che l'ora del trionfo scocchi.

Krumiri e macchine.

L'Associazione Agraria, intanto, provvede a fare arrivare dei krumiri. A gruppi essi sono inviati nei paesi e dai Comitati comunali vengono assegnati ai proprietari. Alla sede dell'Agraria si assicura che a tutt'oggi ne sono giunti 1700. Con questi che sono già qui, con altri che arriveranno nella settimana ventura, si avranno braccia sufficienti per affrontare la mietitura. Poi agiranno anche le macchine e si calcola che nella zona dello sciopero ne vi siano ottanta.

Si nota intanto che molti contadini scioperanti tornano spontaneamente al lavoro ed abbandonano la lega. Si vuole vedere in tale atto una dedizione causata dalla mira del guadagno per la mietitura, nella quale i contadini guadagnano maggiormente e che non vogliono lasciarsi sfuggire, salvo poi, dopo la mietitura, abbandonare ancora il padrone e ritornare a scioperare.

La ricerca dei lavoranti forestieri si fa ogni giorno maggiore e le offerte sono sempre considerevoli. Da ogni paese giungono offerte, e segnatamente dai colli delle provincie limitrofe. Se seguita così la stagione, dicevano oggi i proprietari venuti al mercato, nella settimana ventura incominciamo la mietitura: e se superiamo la mietitura, fino a San Martino siamo tranquilli. Martedì però sapremo se la mietitura si potrà fare. Desta preoccupazione, e vano dissimularlo, ciò che accadrà martedì venturo.

L'incidente delle bustaie. Una serrata per solidarietà

La federazione Agraria industriale commerciale, in seguito alla astensione dal lavoro delle bustaie della fabbrica Mantovani e C., ha dichiarato di essere pronta a fare atto di solidarietà mediante la serrata industriale contro gli operai organizzati, qualora le bustaie entro martedì non riprenderanno il lavoro.

Questa sera si assicurava che la Camera del lavoro si era disinteressata alla vertenza lasciando alle bustaie di far quello che meglio credono in ordine alle bustaie e la voce è confermata dal fatto che l'*Internazionale* di domani non si occuperà per nulla nè delle bustaie nè della minacciata serrata.

Ho parlato stasera con un membro del Comitato di agitazione ed esso mi ha detto che la Camera del Lavoro assiste sempre le bustaie ed attende seriamente che sia proclamata la serrata. A martedì dunque.

Un kramiro aggredito dai legnisti.

Riprendendo oggi la pubblicazione l'*Internazionale*, si riprende anche la pubblicazione delle offerte per gli scioperanti. L'elenco, prima dell'arretratizio, aveva raggiunto le 61 mila lire: oggi è arrivato a 75 mila lire.

L'Internazionale di domani ha un articolo col titolo *Il Proscenio*, facendo la storia delle iniziative dei giorni scorsi, in rapporto alle accuse mosse dal *Retroscena*.

Giunge notizia che alcuni teppisti presso il torrente Elza afferrarono un povero calzolaio accusato di krumiraggio e, dopo averlo percosso, lo spogliarono completamente. Il disgraziato tentò con ogni mezzo di liberarsi dalle strette dei suoi avversari ma non vi riuscì. Aggiuntandolo per le braccia e per le gambe i legnisti lo lanciarono nel fiume dell'altezza di 5 metri. Il calzolaio ha riportato diverse ammaccature.

I protagonisti del dramma di Milano

(Per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 13, ore 24.

Sui protagonisti del dramma di Milano si hanno i seguenti particolari:

Il Lapaglia, insieme alla moglie, abita un piccolo appartamentino di due camere al secondo piano della casa N. 1, in via Altabella.

Stamane, in casa sua non vi era nessuno. Il Lapaglia si trovava a Bologna, ieri mattina, e partì nel pomeriggio insieme al giudice avv. Errante, amico di famiglia, e santolo della piccola Giannina, figlia del Lapaglia, che ora ha due anni e mezzo. La piccina si trova da qualche tempo presso una famiglia di popolani della città.

I redattori dei giornali cittadini videro la piccola Giannina, un amore di bimba, inconscia della bufera che travolse i suoi genitori, che stava trastullandosi in cucina. I coniugi, che hanno in custodia la bambina, non hanno potuto dare informazioni retrospettive.

La signora Ginevra partì da Bologna il giorno dell'Ascensione, e prima della partenza, volle vedere la bambina. L'incontro fu assai commovente. La signora diede in uno scoppio di lacrime e, stringendosi appassionatamente al seno la sua creatura, disse:

— Povera bimba, sei nata ben disgraziata! Non puoi stare colla tua mamma!

La signora scrisse poi ai coniugi due cartoline, una da Napoli, in data del 31 maggio 1906, e l'altra da Roma. Nella cartolina da Napoli la signora raccomandava vivamente la figliuoletta, e prometteva che tutte le cure e le rivolte sarebbero state un giorno ben ricompensate.

La piccina venne spesso volte visitata dalla madre, dal padre, e anche da un magistrato.

Una volta la signora si recò a trovare la piccina insieme al giudice Paternoster, che si presentò ai coniugi come suo cugino.

Il Lapaglia, la settimana scorsa, andò a trovare la Giannina, e disse ai coniugi, che chiedevano notizie della moglie:

— Sta poco bene, anzi aspetto un telegramma per recarmi da lei.

Poi sedette sopra un sofà e scoppiò in un dirotto pianto. La piccola Giannina vedendo il padre piangere, rimase impressionata, e, per qualche giorno, portandosi la mano agli occhi, ripeteva, ingenuamente: «Papà, faceva così».

Eccovi la figura della Ginevra: Alta, inquadrata, con due spalle larghe, di una linea corretta, severa, dal volto ovale, incorniciato da un'abbondante chioma nera, con occhi scuri, fieri, bellissimi. La contessa Ginevra proviene da un antico ceppo di principi, Signori di Bologna, diviso, fino al 400, in due rami: uno principesco, l'altro comitale. Il primo ramo è estinto, l'altro continua. La Ginevra è figlia del conte Andalò, già comproprietario dello storico palazzo, sito in via delle Belle Arti. L'Andalò era ritornato dall'America tre mesi fa e morì.

La contessa Balestrari, sua madre, era divisa dal marito.

Lascia altra figlia, ora inferma, e due maschi. La famiglia viveva in una modestia discreta, non frequentando la società aristocratica.

Il ragioniere

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Giugno.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 60.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 70.
Rend 3.75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 a 3,75) prezzi nominali 104 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendita da L. 140), prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendita da L. 70 a 3,50). prezzi nominali 103 60.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in 1. 1266, 1263 50, 1268, 1267, 1268, 1267 50, 1268 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 3. 806, 806 50, 806, 807, 808, 807 80, 808 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in L. 682 ,684 f. c.
Az. Soc. Un. Ed., Cons. e Fabbr. cons. chim. — C. d. m. in 1. 520, 520 50, 521, 522, 521 50, 522, 522 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 4 1/2: denaro 123 075, lett. 123 175.
Londra 3 1/2: denaro 25 10, lettera 25 13.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1266, 1268.
» Commerciale 806, 807 1/2.
» Credito Italiano 567, 568.
» Meridionali 682, 684, 685.
» Mediterranee 493, 495, 496.
» Cotonif. Vicenza 521, 521 1/2, 522 1/2.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 500 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. c. 503.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 % 490.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 354 1/2.
» Ferrovie Meridionali 362.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 378.
» Ferrovie Sarde C. 337 50.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 514.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 514.
» Ferrovie Mediterranee 3 0/0 502.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 515.

Esordito incerto, il mercato dimostrò in seguito molta resistenza, risollevando sensibilmente tutta la quota.

Prezzi nominali 13 giugno.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Sicil. Medit., Adr. e Sic. 304 50
» » 3 0/0 Mediterraneo 305
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 513
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 374
» Ferr. Novara 4 0/0 388
» » Cuneo 3 0/0 382
» » 3 0/0 407
obbl. Ferr. Torino-Ancona-Arezzi 3 0/0 318
» Ferr. Udine-Pontebba-Alessandria 3 0/0 306
» Canali Cavour 4 0/0 506
» Risan. Napoli 1. 0/0 505
Azioni Ferr. Cavallier. maggiore-Ivrea 4 0/0 300
» Ferr. Ivrea Ciavtal.-Castagn. e Noviara 402

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (rend. 1862) 307 50
» serie C bis (rend. 1863) 307
» città Roma 5 0/0 oro 101
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 108
Cart. Cr. fond. it. Napoli 3 1/2 0/0 net. 498

TITOLI SPECIALI

Azioni Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 181
Banco di Roma — —
Banco di Torino 4 5
Società Bancaria Italiana — —
Industriale Torinese 199
Trasporti
Società Ferr. Meridionali — —
» » Second. Sardegna 173
» » Sicule 504
» » Mediterranee 510
» » Italia 700
» » Vittorio (1.o em.) 430
» » » (2.o em.) 498
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino 493
» Torinese Tramways 515
» » Ferr. suburbane 305
» » Tramway Vare. 508
» Rete Tramvia Omn. Elettricità, luce
Ad industrie meccaniche
Società Ital. Ger. 295
» Costruz. Meccaniche Italiane 130
» Anglo-Romana di calcio (Roma) — —
» Fonderie carattere (Nebiolo e C.) 226
» Officine di Savigliano — —
» Ital. d'Elettrochimica 80
» Fabbr. It. d'automob. — —
» Acciaierie Terni — —
» R. Stat. C. antolu. — —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini
Società Ital. Ges 285
» Cereali (Roma) — —
» Molini Alta Italia — —
» Fabbr. Prod. Chim. 210
» Ceramica Richard 1.o em. 1.o vers. 1.o em. 2.o vers. 2.o em. 1.o vers. 2.o em. 2.o vers. 3.o em. 1.o vers. 3.o em. 2.o vers. 4.o em. 1.o vers. 4.o em. 2.o vers. 5.o em. 1.o vers. 5.o em. 2.o vers.

Provate voi qualcuno di questi sintomi?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli imminenti o frastuoni agli orecchi? Avete freddo alle mani, ai piedi e alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è debole, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie svolazzanti? Dimagrate? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel nostro magnifico libro illustrato di 80 pagine che spediamo gratuitamente dietro richiesta.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Nevrastenia generale - Debolezza muscolare - Dolori alle reni - Insonnia - Atonia Gastrica curata.

Egregio Signor Dottore,

Dal fondo del mio cuore sento il dovere di esternarle il colmo della mia gioia e la mia infinita riconoscenza per l'esito felice ottenuto colla applicazione dell'ELECTRO-VIGOR.

Mio moglie, la mia famiglia tutta si unirecco a me per ringraziarla di tanto beneficio: la terribile malattia che da ben 10 anni mi tormentava senza che alcuna scienza medica e chirurgica potesse trovare un rimedio atto a sollevarmi dalle mie sofferenze, ebbe invece dall'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR una straordinaria diminuzione.

L'insonnia che assaltato mi tormentava, sparì come per incanto: scomparvero pure i dolori alle reni, la debolezza ai muscoli, l'indigestione generale di tutto il mio organismo, ed alla melanconia, alla tristezza, allo scoraggiamento che prima m'invadeva rendendomi di carattere irascibile, insopportabile a tutto e a tutti, subentrò una serena tranquillità d'animo.

All'ELECTRO-VIGOR quindi devo non solo la guarigione dei miei disturbi, ma ancora la felicità della mia famiglia che colla mia salute riebbe riacquistata la buona armonia. Accetti, dunque, Egregio Sig. Dottore, la mia infinita riconoscenza e l'espressione di un cuore profondamente devoto che felice si dichiara

Obblig. DEMIN VITTORIO.

Venezia, 17 novembre 1907. — Via San Pantaleone, Salizzada, N. 130.

L'ELECTRO VIGOR del Dr. Maclaughlin guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell'individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso, mentre dormite, vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole o malato, in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso vi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza o debolezza. E' un apparecchio per uomini e donne.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis.

A Coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro gratuito con un apposito questionario stampato per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

D.r M. C. MACLAUGHLIN Co. corso Vittorio Emanuele, 20 - Milano

---

Cura dell'alcoolismo, l'ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questa meravigliosa polvere COZA viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel cibo o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori, ecc.). Essa opera subito imperocchè direttamente e con sicurezza, tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione *gratis*. Corrispondenza in Italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiodi indicati. I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta. Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al **COZA INSTITUTE, 82, Chancery Lane, LONDRA, 581 (Inghilterra)**

Deposito a TORINO: C. Ravasz, via Bellezia, 4 - Andrew & C. Lmd, via Roma, 27 - N. Dotta, via Milano angolo via 4 Marzo - F. Verra & Mijno, corso Vittorio Emanuele - Dr. G. Garbini, Borgo S. Paolo - M. Gagone, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo - Alleanza Coop. Torinese, viale Stupinigi, 9 - L. Reinerotto, corso Vittorio Emanuele, 66 - G. Cortini, corso Vittorio Emanuele, 121 - M. Mallè, piazza Statuto, 4 - A. Gandolfi, via Roma, 22 - Dott. S. Milone, piazza Vittorio Emanuele. 12512

FABBRICA

PALCHETTI

Speciali parquets applicabili *da collocarsi sopra qualunque pavimento da L. 3.50 in più al mq.* — Lavori garantiti.

Sagheria O. REMONDINI

Corso Valentino, 22 - TORINO - Telef. 14-34.

10067

RISTORATORE UNIVERSALE DEI **CAPELLI**

DELLA SIGNORA **S.A.ALLEN.**

Milano prontamente ai capelli bianchi od imbiancati il loro colore naturale e ripristina la bellezza della gioventù. Non è un ritrovato di effetto temporario, bensì un Ristoratore di successo permanente.

Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

Prezzo: 3½ e 10½

Southampton Row, Londra.

2313

UNA PROMESSA MANTENUTA!

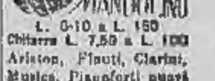
48 53 84

Eppure sulla terra non vi può essere per l'uomo migliore soddisfazione di aver beneficato il suo simile! Difatti dopo aver fatto una buona azione l'uomo si sente soddisfatto del suo operato, e l'animo si sente sgravato come d'un peso! Così ora mi sento io soddisfatto e contento per la bella vincita data *nell'estrazione del 25 maggio* scorso col *Terno 48 53 84* uscito al lotto di Napoli, e vinto da oltre 700 persone. Ora numerose richieste mi giungono da tutte le parti del mondo; e numerosi regali mi vengono spediti dai vincitori, unita a lunghe lettere di ringraziamento. Io le premisi, che una seconda vincita sicura si fosse verificata nel mese di maggio, e tutti coloro che ascoltando le mie parole diventero assidui al mio *bollettino speciale* hanno potuto constatare felicemente la verità della mie parole col mio *Terno* vinto il 25 maggio. Solo mi dispiace dei increduli ed i poco creduli che dubitando sulle mie sincere affermazioni hanno rifiutata una bella fortuna. Ora essi piangono, ma il pentirsi dopo non giova! Mi giungono lettere commoventi da ogni dove, ed in esse persone di tutti i ceti benedicono a profusione le mie fatiche: sono padri di famiglia che hanno ricuperata la loro perduta, ringraziami che hanno riparato ai loro errori trovandosi sulla via del diretto, e donzelle che hanno raggiunto il loro ideale! Ecco un avvenire le mia promessa, e non potrà succedere diversamente, perchè gli *studi* che in trovi nascosti *fra gli arcani della mia chiavetta*, sono *studi genialici* compilati dal mio *predecessore* che fu uomo di raro ingegno. Ed ora una terza vincita di intera QUATERNA SECCA vi attendo col giorno 27 GIUGNO prossimo. Questa è una vincita sicurissima, poichè è ricavata da uno dei migliori studi lasciati dal mio predecessore. Su di noi, padri di famiglia tormentati da mille pensieri, affidatevi a me, e le vostre torture, i vostri pensieri saranno alleggeriti; sodate incontro alla fortuna e la ricchezza e la pace sarà nella casa vostra! Sì, non vi è dubbio alcuno: il giorno 27 GIUGNO sortirà vittoriosa a Napoli la mia QUATERNA SECCA e voi diventerete ricchi! Il colpo è sicuro giacchè in un momento di sconforto nella mia stessa *ancestrale* una *benefica visione* m'incoraggia di cercarmi: *il colpo è tuo, profitto e benefici!* Perciò ricordatevi che il 27 GIUGNO è vicino! Ho spesso diverse migliaia di lire di pubblicità e paro per il mio serio carattere poiche non penso, non voglio vendere: ma voglio invece *regalare* la mia *Quaterna* per l'esiguissimo costo delle sole spese fatte in LIRE DUE E CENTESIMI 40. Badate però che il detto bollettino lo va lo spedirò con tutte le chiare spiegazioni; e più ve le voglio spedire per *lettera raccomandata* poichè così sarà sicuro che la lettera non sarà dispersa e che voi non perdiate una fortuna. L'importo in L. 2,40 dovete spedirlo con vaglia a questo indirizzo: D. FRANCESCO CAPPELLA, ORATORIO DEL PURGATORIO A PIAZZA TRIBUNALI (Parte via Capuana) - NAPOLI. Signori, se una *mano divina mi ispira nel vostro bene, fidatevi proficuo, e rallegratevi i vostri dolori.* Se questo caso fortunato ora si presenta a voi afferratelo e non vo lo lasciate fuggire. Una fortuna trascurata forse non più ritorna, ed i vostri figli piangerebbero la vostra trascuraggine. Vorreste mai voi stessi togliere un avvenire a voi e alla vostra famiglia? Riflettete bene: fa lo fate il mio sacro dovere, ora spetta a voi di fare il vostro!

15726

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via C. Correnti, 7 - Milano



MANDOLINO

L. 6-10 a L. 150

Chitarre L. 7,50 a L. 100

Ariston, Flauti, Clarini, Ottavini, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto altrove chiedere Catalogo n. 16. 6

Chiudete bottega!

Signori dentisti
Voi siete spacciati,
Chiudete bottega
E fatevi frati.
Un'arma chi ne può
Più ben maneggiare
Non ce da voi, certo,
A farsi curare;
Ma va da Caudano,
Colui che ci dà
Il masticatore
Bisogna CARRIER!...

L. 8,50 cadauno. - Non confondere con l'articolo di Germania. - Esigere la marca Corrier. Depositari

G. CAUDANO e C.

Piazza Carlo Felice, n. 16

MAGAZZINO MODERNO

Via Cavour, 6, TORINO.

Vini guasti

acidi e cotti buoni prezzi. Distilleria MARIO REVELLI, Gassino Torinese. 15685

Premiato **STABILIMENTO LETTI e MOBILI** IN FERRO

G. Passanesi (Tel.) *Via Cibrario, 25 (21-00)*

Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lane, crine, civie e stoffe per materassi. Forniture per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.

Prezzi di assoluta concorrenza.

Catalogo a richiesta.

6038

GIOIE D'OCCASIONE compera bene e vende **E. VIGLIANI**

Via Pietro Micca, 4, p° 1°.

Argenterie.

Pegno Monte di Pietà

4019

Via Finanze, 9, si può vedere bella cra. piole o Pegno Monte di Pietà

LEVATRICE

GAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 29, Porta Susa da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenirai. 15677

LEVATRICE

Morella Amelia tiene pensione cure speciali. Prezzi miti, segretezza. - Corso R. Margherita, 121, (Parco Pellerino). c12258

LEVATRICE Strada

Pensione - Segreto

Via Bertholiet, 6

c15211

LEVATRICE

Abbiata Clotilde. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Già Via San Massimo, 46, trasferta Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c16194

MALATTIE PELLE e **GENITO-URINARIE** Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. NAPOLI, via Lagrange, 29 1° p. nobile. — Ore 9-10, 15-15,15 1/2, 19 1/2 1 6

Bagni di mare

S. Ilario Ligure

(per treni diretti stazione Nervi, Genova). 14018 G

SCHICKERTS PARK — Hôtel in riva al mare

Gran Parco ombroso — Posizione saluberrima, splendida — Pensione a convenirsi — Bagni riservati. 14018

VALLE D'AYAS *la più bella delle convalli di* AOSTA

Breithorn Hôtel CHAMPOLUC-AYAS (1570 m.) ✻ **Hôtel Cimes Blanches FIERY** (1878 m.)

Folto pineto a pochi passi dall'Hôtel — Centro di escursioni sul Monte Rosa

Aperto dal 1° Giugno al 30 Settembre - Table d'hôte et petites tables. c15783

Pensioni per famiglie e per soggiorno prolungato - Ufficio postale nell'Hôtel.

Stazione ferroviaria di Verrès (linea Ivrea-Aosta). Fratelli FAVRE, *proprietari.*

La VALLE d'AOSTA

La più bella fra le Valli alpine italiane, le più alte vette d'Europa

(M. Bianco m. 4810, M. Rosa m. 4635 M. Cervino m. 4482, Gran Paradiso m. 4061): **le più amene, ridenti, salubri stazioni estive; i più rinomati luoghi di cura; i più celebri valichi, i più noti centri alpini.**

Comunicazioni: Ferrovia - Automobili - Diligenze - Vetture. 15074

Per informazioni gratuite e per la « Guida-Ricordo » rivolgersi all'Associazione Valdostana per il movimento dei forestieri in Aosta.

Mondiale è il nome di una macchina da calza con la quale ognuno grande o cosa propria può guadagnare circa L. 5 al giorno, perchè noi compieremo tutto il lavoro prodotto.

I nostri Cataloghi, istruiscono, spiegano e comprovano i grandi vantaggi della « MONDIALE ».

Per schiarimenti rivolgersi al signor Monsello Giordano, Via Porta Palatina, n. 2, Torino, Agente della Ditta *Kriesi e Manuel*, Milano, via S. Maria Fulcorina, 2 - Macchine Lineare o Circolare da calza o maglieria, ad uso industria o famiglia. 11201

FERNET - BRANCA

DEPOSITO PRINCIPALE

Torino - Via Lagrange, 17 - Torino

c16456

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche

Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertolliet, 8.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 1907

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., mer., ven. dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 51 Pensionanda L.60 in più

Segretezza. Stanze collocamento neonati

c15375

LE SIGNORE AFFETTE DA PELI sul volto, alle braccia, ecc. chiedano l'opuscolo che insegna a liberarsene per sempre senza l'uso dei soliti depilatori, i quali lasciano spuntare di lì nuovo i peli più forti e più grossi di prima. Si spedisce in busta semplicemente chiusa, senza segni di provenienza, a chi ritaglia Cent. 50 anche in francobolli alla premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3 — MILANO. 10889

CITTA' DI ALESSANDRIA

COLLEGIO CIVICO V. ALFIERI

tutte le Scuole e Istituto Regio - Corsi Accelerati. c14973

GABY (Valle di Gressoney) *Altezza m. 1100*

Grand Hôtel Regina

APERTO TUTTO L'ANNO

Stazione climatica - Cura latte - Cura *quarto* acqua *Staronica* - *Comfort* moderno - Si affittano appartamenti per famiglie - Medico nell'Hôtel - Auto-Garage - Posta e telegrafo - Tutte le sere concerto istrumentale - PENSIONE GIORNALIERA L. 8. — Proprietari F.lli BUSCA c12604

Per informazioni rivolgersi *Hôtel della Rosa*, via Roma, 35, TORINO.

Hôtel Bellevue

ANTEY - VALTOURNANCHE (Altitud. 1050)

Pensione da 5,50 a 6,50 al giorno - Ristorante - Cura del latte e Climatica - Pineti vicino all'Hôtel, vista sul monte Cervino - Posta e Telegrafi. c16852

BOSCO STEFANO, *propr.*

SANREMO Bagni di Mare Grande Stabilimento

Spiaggia piana, sabbiosa, sicura. - Bagni in mare. 16008

BAGNI DI MARE Pensionato per Signorine e Bimbi. — Istituto Convitto Terrestre — Via Venti Settembre, 53, **Torino.** c14754

Bagni di Mare BORGIO VERE (SV) Pensione per signore, signorine e bambini. 1847

Istituto Monti, via Assietta, 32 - Torino.

L'Istituto durante le vacanze rimane aperto per ricevimi in giardino, studio e preparazione agli esami

---

Ristorante CAMOSCIO via Belletta, 2, ang. via Corte d'Appello.

Colazioni L. 1,50, Pranzo L. 2,50: antipasto, minestra, 2 piatti cucina guerniti, dolce, desserti, vino, lo caffè. L. 12,50, 20 pranzi L. 10. Pensione da L. 50-60 in più. 13095

COMUNE DI QUARGNENTO

Il 27 giugno 1908, ore 10, nella Sala comunale, avrà luogo l'incanto a schede segrete, ad unico esperimento, per l'allargamento del Cimitero. Prezzo d'asta L. 16211,65. 14013

Il Sindaco: COLLI.

AVVISO

Per errore non fu fatta determinato sui programmi della PREMIATA COLONIA BALNEARE ITALIA a Finalmarina (Giovanetti, Signorine) il costo mensile di permanenza al mare: giova fissarlo: L. 80 (vitto, alloggio, bagni, assistenza educativa, istruzione varia e ricreazioni). L. 5 (bucato, medico, ecc.). TOTALE L. 95 - Nessuna tassa d'iscrizione.

Le domande essendo sempre superiori ai posti disponibili, conviene sollecitare richiesta programmi al *Prof. FELICE DE GIOVANNI, Direttore Coll. Civ. V. ALFIERI, Alessandria.* 16023

LA FULGIDA

VINI da pasto, fini, tipo Grignolino a lire 7 la brenta.

Cant. PEDEMONTANA, Dock, Torino 15002

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Pò), **Torino** 310

Per l'imminente stagione estiva non giunto al completo le stoffe inglesi per abiti neri, fantasia, *spare* per corse, mare, montagna, *e novità assolute*, la stoffa speciale « FRESCO » e. — Non indugi la mia spettabile clientela a farmi la visita.

AERO-GAS

Gas ad uso di illuminazione, riscaldamento e forza motrice prodotto automaticamente mediante il **Carburatore Universale**

BREVETTI HOULON IN TUTTI GLI STATI

Il gas a L. 0,14 il metro cubo

assolutamente inesplodibile nè fosgeno

Officine comunali - Impianti privati per ville, istituti, alberghi, ecc. — Applicazioni industriali per chalumeaux, bruciapoli, calandre, ecc. — Semplicità di manovra, facile manutenzione, pulizia, regolarità 15486

Luce brillante, senza fumo nè odore. Tre volte più economico dell'acetilene

Impianto visibile presso l'Agenzia esclusiva di vendita per l'Italia e Colonie

STUDIO TECNICO INDUSTRIALE Ing. AUDISIO, CALCAGNO, SEGRE'

TORINO - Via Principe Tommaso, 1 - TORINO

Cercansi installatori pratici in tutti i Comuni

CI SIAMO!

Coloriche beneficherà l'intera Italia

Leggete l'avviso su questo stesso giornale di due settimane scorse col quale l'amico mio fratello PADRE GENEROSO DA NAPOLI, vi annunziava di avermi dato l'incarico dell'amministrazione del suo bollettino che all'estrazione del 27 Giugno prossimo darà la vincita della QUATERNA SECCA! Ebbene ricordatevi questo: Io, per mia indole, sono difficile a prestarmi a lavori che escono dal mio ordinario sistema; ma questa volta pensando che il mio adorato fratello è finalmente uscito da quel benedetto ricovero che so da una parte lo rendeva sensibile alle sofferenze dell'umanità, dall'altra, invaso da una maledetta paura di essere travolto nel numero dei così detti CABALISTI, lo ha fatto sempre ricchiudere; e la gioia immensa che m'invade pensando che DUECENTO FAMIGLIE beneficheranno Dio per la sua generosità MIGLIE beneficheranno eternamente il suo grande nome per aver regalato ad ognuna di esse in bazzecole di TRENTAMILA LIRE, mi fa abbracciare l'incarico e ringrazio Dio perchè mi ha scelto a strumento di sì immensa gioia!

Ci schierate? Con TRENTAMILA LIRE io ta ser ogni uomo che fino ad ieri era, considerato come appestato; dal 27 Giugno sarà elevato a banchiere, e ad uomo di sconfinati meriti! Ogni negoziante rifarà le sue fortune sbassate per disastri! E tutto ciò per opera di quell'angelico uomo, di cui migliaia di persone ne hanno valutato i meriti, la carità e la sconfinata semplicità. Quanti di voi, leggendo il presente avviso vi ricorderete i sublimi esempi di morale scaturenti dal fiume di eloquenza che gli esce di bocca quando dal pergamo vi parla la parola di Dio! E quanti di voi, nel confessionale ai suoi piedi, non avete accettato i savii consigli, le parole di amore con le quali ha sempre cercato allontanarvi dalla via del peccato e rimettervi nel sentiero della virtù?

Ed egli questa volta vi apre le braccia non per predicarvi il Vangelo, non per correggervi la cattiva via delle male azioni, ma per darvi spontaneamente senza veruna mortificazione materiale o morale, TRENTAMILA LIRE che andrete a ritirare allo Tesoreria della Banca d'Italia il giorno 27 Giugno dopo uscita l'estrazione di Napoli. Il bollettino è la giocata bella e fatta che egli dona a una prova dell'amore suo pel prossimo e segnatamente per i poveretti. Già molte richieste mi mi pervenute, ma il limitato numero di 200 BOLLETTINE mi consiglia pubblicare questo ricordo e dirigerlo massimamente ai poveretti. Sono i poveretti che debbono assistere il bollettino, non i ricchi, e scopchè l'uomo non è mai soddisfatto della propria condizione vi è la probabilità che il ricco si affretti per aumentare le sue ricchezze a richiedere il bollettino e la giocata che PADRE GENEROSO ha destinato ai poveretti, a quelli che hanno VERAMENTE BISOGNO, ed affrettandosi il ricco a fare la richiesta prima del povero, priverebbe a questi di sì immensa fortuna! A questo PADRE GENEROSO avvezzo com'è alle opere buone, non ha pensato! Sì, è l'operaio, è la vedova perchè priva di colui che sostenevano le spese del vitto e della casa, è la povera donzella perchè priva di dote non trova chi la sposa, è il piccolo commerciante, è l'impiegato carico di figli, che deve subito pensare a migliorare la sua condizione e inviare una cartolina Vaglia di lire TRE e CENT. 50 a me medesimo VINCENZO AMADILE, Via Tribunali, n. 133, NAPOLI, per ricevere in lettera suggellata e raccomandata oltre il bollettino stampato con la regola e spiegazione dalle quale è stata ricavata la QUATERNA, ma anche due biglietti giuocati al R. Lotto di Napoli per l'estrazione del 27 Giugno, uno portante la vincita dell'ambo e terno e l'altro la vincita della QUATERNA SECCA di lire TRENTAMILA!

Ed ora a rivederci Sabato 27 Giugno dopo la VINCITA IMMANCABILE delle 30 MILA LIRE! Allora ci uniremo per appoggiare una firma di ringraziamento sopra un albo che presenteremo a PADRE GENEROSO in riconoscenza delle 200 FAMIGLIE che pregheranno Dio per la sua conservazione! Non perdete tempo, fate subito la vostra richiesta e dopo il pagamento delle lire TRE E CENT. 50 voi non dovrete fare altre spese, non avrete altro incomodo a pigliarvi unicamente per quelli i quali nei loro paesi non hanno Banchi Lotto, perchè riscuotere la giocata bella e fatta. Il momento fortunato non ha ostacoli. E' UNICO, e chi non ne approfitta non ha cuore, non ama la fortuna della propria famiglia; in una parola, NON E' DEGNO di essere beneficato nè da Dio, nè dagli uomini!

15411

Società Italiana Langen & Wolf - Milano

MOTORI Funzionanti conforme brevetto **DIESEL**

ad Olii Pesanti N. 30925

con perfezionamenti brevettati in Italia

da 20 a 800 cavalli

Impianti a gas povero ad aspirazione

Forza motrice la più economica

Filiale in TORINO: Corso Oporto, 2. 10910

---

500 a più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 458

Si danno mutui 100,000 si comperano titoli non quotati; si comperano Crediti anche litigiosi; si comperano Case, Terreni, Arsenale, 4, Calleri, Torino. c15377

L'ITTERIZIA

Le malattie del FEGATO, della MILZA e del RENE trovano il più energico rimedio nei

SALI NATURALI PURGATIVI di MEDIANA DE ARAGON

Agiscono rapidamente, non nauseano, non provocano dolori addominali, non irritano mai.

Sono in vendita nelle farmacie in *fiasche grandi* al prezzo di L. 2, e in scatolette « Ideal » al prezzo di 40 centesimi. Per posta un *fiasco* L. 2,50 (tre *fiasche* L. 6); tre scatolette « Ideal » L. 1,20 dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta Concessionaria FLAVIO GARBARINO, via Galata, 53, GENOVA. — In TORINO: Società Anonima Schiapparelli; Farmacia Centrale già Torta, via Roma, num. 2; Farmacia Alleanza Cooperativa, ecc. 13078

SE VOLETE arrestare la *caduta dei capelli*, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed *elegante capigliatura*, fate uso esclusivo dell'imparreggiabile 12042 A

PETROLIO ESSENZIALE L. HERBERT

igienico - Sovrannato profumato

In Torino, presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farm., angolo Vittorio Emanuele (piazza del Monumento) 84.

— Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per posto postale aumento di L. 0,60, a dai principali profumieri.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sensibilità precoce, CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 15 p. p. dalle 9-10 12-15 17-19.

BAGNI MARE

Giovanetti - Signorine

FINALMARINA

Colonia Balneare Italia

Programmi: *Prof. F. De Giovanni*, Dir. Collegio Civico, *Alessandria*. Incaricasi accompagnamento. c14675 dir

---

Fanghi d'Acqui Albergo Genova

Servizio di Omnibus. Pensione giornaliera L. 5 tipo alloggio compreso. Vetture Stazione. 13851

Grande economia ottenuto acquistando **AL PICCOLO LOUVRE** V. Accademia delle Scienze, 2 il rinomato **SAPONE MARSIGLIA a cent. 70 al Kilo** 8404G

TACCHI gomma «Dirlopor». Da uomo L. 6.— la doz.; da donna L. 4.— la doz. A Torino contro assegno. GILETTI, e Ditta Genova, 2. 7762

MALATTIE PELLE e **GENITO-URINARIE** Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. NAPOLI, via Lagrange, 29 1° p. nobile. — Ore 9-10, 15-15,15 1/2, 19 1/2 1 6

PRESERVATIVI

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spedisco catalogo L. D., via 20 Settembre, 6, ammezzati c15292

Non più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi

ACQUA SALLÈS

(Progressiva ed istantanea)

L'Acqua Sallès progressiva, ridona ai **capelli grigi o bianchi** ed alla **barba** il loro **colore primitivo** biondo, castagno, nero e **l'istantanea** loro rende il colore bruno e nero. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli o la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè tintura. L'innocuità dell'**Acqua Sallès**, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.

SALLÈS Prof. Chimico, 37, rue Turbigo, PARIS

(Vendesi presso tutti i principali profumieri e parrucchieri)

Istantanea L. 5 — Progressiva: modello grande L. 20, modello piccolo L. 5. Per pacco postale 20 centesimi in più. 9078

Deposito principale in Torino presso **D. MONDO**, in Ospedale, n. 8.

(Catalogo Generale Illustrato gratis a richiesta.)

LA FULGIDA

VINI da pasto, fini, tipo Grignolino a lire 7 la brenta.

Cant. PEDEMONTANA, Dock, Torino 15002

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Pò), **Torino** 310

Per l'imminente stagione estiva non giunto al completo le stoffe inglesi per abiti neri, fantasia, *spare* per corse, mare, montagna, *e novità assolute*, la stoffa speciale « FRESCO » e. — Non indugi la mia spettabile clientela a farmi la visita.

VIRISANOL UNGER - BERLINO per curare seriamente la **DEBOLEZZA VIRILE**

Prodotto regolarmente presentato in esame, per l'introduzione in Italia, all'On. Direz. Generale di Sanità a Roma. Non composto coi soliti eccitanti di azione immediata, ma delnervi per i loro effetti secondari sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti (indicate senza mistero su ogni spettola) alle quali venne associato l'estratto di radici di *Muira Puama* chiamato dai brasiliani *Albero della virilità*. Sull'efficacia del VIRISANOL riferiscono ampiamente illustrazioni mediche tedesche, come il Dott. Weiss, il Dott. Schweitzer, il Dott. Godiner ed altri. Il VIRISANOL non è un toccasana, ma cura e guarisce con metodo razionale, sicuro, innocuo la debolezza conseguitiva ad abusi, malattie, disgrazie, ecc. Saggio L. 3,50: flaconi da L. 6,50; L. 12,75. — Opuscolo in busta chiusa contro francobollo. — Massima discrezione negli invii. — Dott. GIAMPIETRO & C. - *Viale Monforte, 9* - MILANO 14171

Esigere il VIRISANOL nelle principali Farmacie del Regno

PER GLI UOMINI DEBOLI

DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE

VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO

efficacemente curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

APPARECCHIO " VIS-VITÆ " SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

Cura esterna — Metodo diretto.

Effetto garantito in qualunque caso ed età senza eccezione, nè che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono sempre non danni all'organismo.

Inviare schiarimenti che si manda « Illustr azione Dimostrativa », franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 8 - MILANO 15175

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali
Uretriti croniche ribelli
Goccetta ostinata Cistite
Prostatite Bruciore, Catarro
qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare la propria occupazioni col CICLONI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, scorrono, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nello ore di riposo, ore, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Pillole Kino, e **Infezione indiana** di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione garantita in 6 giorni.** 30 mila attestati spontanei di ogni nazione.

Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 29-31, **Roma.** — A **Torino** Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Fasi, via dei Mille, 18. 845